

# BIOSFERA UNESCO

## ALPI LEDRENSI E JUDICARIA

### dalle Dolomiti al Garda

Settembre 2014



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



COMUNE DI COMANO TERME



**BIOSFERA UNESCO**  
**ALPI LEDRENSI E JUDICARIA**  
dalle Dolomiti al Garda

Settembre 2014

UNESCO - Man and Biosphere (MAB) Programme  
Biosphere reserve nomination form, September 2014



*“All’ombra del pittoresco ponte coperto che attraversa il rivo sostammo alcuni minuti ad ammirare un panorama quasi unico, secondo la mia esperienza alpina. Vicino a noi c’era il Castello di Stenico, posato in alto su una roccia, che controlla da una parte l’entrata di una gola e dall’altra domina un ampio bacino soleggiato, circondato da verdeggianti dorsali al cui confronto le rive del lago di Como sono nude e scure. Gli avvallamenti ed i declivi più bassi biancheggiano di villaggi e sono fecondi di granoturco e di viti rampicanti. I monti non s’alzano in ininterrotte catene come nelle Alpi Settentrionali ma sono spezzati in masse della più romantica bellezza.”*

*Douglas W. Freshfield  
Italian Alps. Longmans, Green and CO. 1875*


***Il castello di Stenico, antico maniero, sede di giurisdizione locale, sede proposta per la PBR***

## GRUPPO DI LAVORO

### *Coordinamento generale:*

Claudio Ferrari – PAT, Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette

### *Testi:*

Maurizio Odasso, Luca Bronzini, Federica Gironi - PAN Studio Associato   
Roberto Bombarda

### *Revisione e coordinamento editoriale:*

Elena Guella – PAT, Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette

### *Hanno collaborato alla stesura del documento:*

Giorgio Andrian - consulente esterno

Martina De Gramatica – antropologa, stagista

Giampaolo Pedrotti, Mauro Neri, Gianna Zortea, Arianna Tamburini, Giuliana Torelli, Marina Malcotti - PAT, Ufficio Stampa

Franco Nicolis, Luisa Moser – PAT, Soprintendenza per i Beni architettonici e archeologici

Guido Donati, Ennio Lappi, Aldo Colizzolli, Diego Salizzoni, Matteo Zumiani - Associazione Pro Ecomuseo della Judicaria

Linda Maria Martinello, Stefano Zanoni, geografo, stagista

### *Componenti del Tavolo di Indirizzo:*

Livio Caldera, Comune di Comano Terme; Alberto Iori, Comune di Bleggio Superiore; Graziano Scalmazzini, Mariano Valerio, Comune di Bondone; Giorgio Libera, Comune di Dorsino; Nicoletta Aloisi, Comune di Fivavé; Achille Brigà e Alessandro Fedrigotti, Comune di Ledro; Gianfranco Rigotti e Giuseppe Scrosati, Comune di San Lorenzo in Banale; Monica Mattevi, Comune di Stenico; Carlo Remia, Comune di Tenno; Renza Bollettin, Comune di Riva del Garda; Laura Danieli, Comune di Storo; Patrizia Ballardini, Comunità delle Giudicarie; Salvador Valandro e Alessandro Deguelmi, Comunità dell'Alto Garda e Ledro; Antonio Caola e Roberto Gusmerotti, Parco Naturale Adamello Brenta; Gianfranco Pederzolli, BIM del Sarca; Iva Berasi, APT Terme di Comano - Dolomiti di Brenta; Roberta Maraschin, Ingarda Trentino; Maria Demadonna, Consorzio per il turismo della Valle di Ledro; Romano Masè e Claudio Ferrari – PAT, Dipartimento Territorio, Ambiente e Foreste

*Traduzioni:* Vivienne Frankell

*Documentazione fotografica da archivi:* PAT, PAN Studio Associato, PNAB, Ecomuseo della Judicaria, MUSE, Centro Studi e Documentazione Giudicariesi, Consorzio per il turismo della Valle di Ledro

*Grafica e impaginazione:* Mauro Neri, Gianna Zortea –Ufficio Stampa PAT; Fausto Lorenzi – Centro Duplicazioni PAT

**Si ringraziano per la collaborazione:**

Ufficio Stampa PAT

Servizio Statistica PAT

Servizio Urbanistica PAT

Soprintendenza Beni architettonici e archeologici PAT

Centro Duplicazioni PAT

Servizio Valutazione Ambientale PAT

Servizio per la Conservazione e la Valorizzazione dell’Ambiente PAT

Servizio Minoranze linguistiche locali e relazioni esterne

ID per la realizzazione di Grandi Eventi, PAT

MUSE - Museo delle Scienze

Museo Civico Rovereto

La presente pubblicazione costituisce una sintesi in versione italiana del Dossier di candidatura a Riserva della Biosfera “Ledro Alps and Judicaria. From the Dolomites to Lake Garda” presentato nel settembre 2014 all’UNESCO. A sua volta il Dossier di candidatura 2014 deriva da un analogo Dossier presentato nel 2013, integrato e modificato secondo le osservazioni formulate dal Consiglio Internazionale di Coordinamento (ICC) del Programma MAB UNESCO, nella 26° sessione di lavoro del 10-13 giugno 2013. Le principali integrazioni e approfondimenti sono evidenziati con box dallo sfondo verde.

*La candidatura al riconoscimento UNESCO, assume un significato ancora più profondo dopo la scomparsa di Graziano Scalmazzini, sindaco di Bondone e persona che ha creduto fortemente nella stretta relazione che esiste tra la valorizzazione del territorio e lo sviluppo della comunità che lo vive. Ha partecipato al collegio sindacale della cooperativa Agri90, che ha rilanciato la coltivazione del mais marano per la produzione della farina gialla di Storo. Ha promosso e stimolato progetti come quello della rinaturalizzazione delle rive del lago d’Idro e delle zone umide retrostanti oltre a impegnarsi per mantenere e migliorare i livelli del lago. Ha lavorato con successo alla valorizzazione in chiave turistica, culturale e storica del castello di san Giovanni, rendendolo sede permanente di esposizioni, dell’orto botanico e di rappresentazioni storiche e culturali.*





## UN PATRIMONIO DI VALORI DI STRAORDINARIA IMPORTANZA

**MAURO GILMOZZI, assessore alle Infrastrutture e ambiente - Provincia autonoma di Trento**

L'ambizione del territorio che si estende dalle Dolomiti di Brenta (uno dei nove gruppi che l'UNESCO ha iscritto nella Lista dei Beni Naturali il 26 giugno 2009) al lago di Garda passando per le Giudicarie, la Val di Ledro e la piana dell'Alto Garda, di entrare a far parte delle Riserve della Biosfera è dettata dalla consapevolezza che un patrimonio così fatto debba avere quella garanzia in più che solo l'UNESCO è riuscito ad elevare, nel corso del tempo, a valore universale.

Le generazioni che ci hanno preceduto hanno lavorato in questo territorio con quella coscienza che è ben sintetizzata nelle 3E: Ecologia, Economia, Equità. D'altra parte il Trentino, terra quasi esclusivamente di montagna, ha nel suo Dna la cura e l'armonia del proprio territorio.

Già in Antico vi erano le Regole a sancire il dovuto rispetto ai boschi, ai prati, a tutte quelle parti collettive che costituiscono l'ambiente e il paesaggio in cui le persone vivono. La tradizione e le Regole, ancora esistenti in molte parti del Trentino, hanno continuato a tramandare nelle genti trentine un profondo e alto rispetto, per ciò che riguarda l'ambiente in cui l'uomo vive e lavora, interagendo con il paesaggio. Il concetto di sostenibilità è, per



chi è abituato da millenni a doversi accontentare di quanto la terra offre, non un'idea ma un modo di vivere, una quotidianità che si palesa in molti modi.

Ecco che le 3E - Ecologia, Economia ed Equità - sono, in un certo senso, la strada maestra su cui questo territorio ha camminato più o meno da sempre. Da qui nasce, anche, l'ambizione di essere riconosciuto dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura - United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization - a "Riserva

Foto: Romano Magrone, archivio Ufficio Stampa Provincia autonoma di Trento

della Biosfera". Questo, peraltro, significherà un'ulteriore assunzione di responsabilità per amministratori, operatori di vari livelli, in primis gli adetti all'educazione, alla promozione e turismo, all'agricoltura, allo sport e per tutti i soggetti che in questa parte del Trentino interagiscono con l'ambiente. Costituisce, anche, un modo molto efficace per trasferire alle nuove generazioni l'alto valore di questa porzione di terra che gode di un'armonia fra uomo e ambiente che, in altri territori è di più difficile percezione.

L'area "dalle Dolomiti al Garda" è un patrimonio "invidiabile" di valori ambientali (in cui le aree protette - parchi, riserve naturali e siti di Natura 2000 - occupano una porzione significativa dell'area complessivamente candidata), di valori culturali (le Palafitte di Fivè e di Ledro fanno già parte di quella rete di oltre cento siti archeologici alpini che sono patrimonio mondiale UNESCO) e di buone pratiche (che si concretizzano ad esempio nella Carta Europea del Turismo Sostenibile promossa dal Parco Naturale Adamello Brenta, nella costituzione della Rete di riserve di Ledro, nella certificazione EMAS da parte di diversi Comuni).

Ciò è una buona premessa per poter eventualmente gestire e governare efficacemente questa porzione di territorio se diventerà "Riserva della Biosfera UNESCO". L'esperienza delle Dolomiti UNESCO, per altro,

ha insegnato anche al Trentino l'importanza di mettere in sinergia competenze, talenti e potenzialità di tutti i soggetti coinvolti in quel progetto di candidatura e ora di gestione.

L'auspicata "Riserva della Biosfera UNESCO Alpi Ledrensi e Judicaria - dalle Dolomiti al Garda" sarà, peraltro, un vero e proprio corridoio tra Dolomiti e Prealpi ponendo in dialogo realtà diverse quali il Parco dell'Alto Garda bresciano e il Parco Naturale Adamello Brenta, dando così ulteriore continuità a un territorio che si spinge fino al Parco Nazionale Svizzero passando per il Parco Adamello lombardo e il Parco dello Stelvio. Un vasto, complesso e diversificato sistema di aree protette delle Alpi che potrà dialogare in modo più veloce e responsabile inserendosi in quel sistema europeo che, forse, potrà essere d'esempio per altri ambiti. Certamente la candidatura di questo territorio a "Riserva della Biosfera UNESCO" ha saputo far dialogare come mai prima, parchi naturali, ASUC, Provincia, Comuni e Consorzi di Comuni, Comunità di Valle, Apt e Consorzi di Pro Loco, musei ed ecomusei, associazioni di volontariato, esperti e tecnici e tanti altri soggetti, ognuno per la propria parte di competenza e con le proprie capacità, ha accettato di mettersi in gioco per vincere una sfida fondamentale per tutti gli abitanti di questo territorio. Una scommessa che, qualora dovesse diventare realtà, riempirà

certamente d'orgoglio ma, soprattutto, sarà imperdibile occasione per continuare a lavorare insieme e fare delle 3E un "modus vivendi"

quotidiano per continuare a preservare l'equilibrio delle "Alpi Ledrensi e Judicaria - dalle Dolomiti al Garda".

## RICONOSCIMENTO, CONSAPEVOLEZZA E FUTURO

**LIVIO CALDERA, Sindaco del Comune di Comano Terme**



Questa candidatura nasce dal territorio: infatti non è imposta dall'alto, da qualche istituzione pubblica, da qualche organismo amministrativo, ma nasce da chi il territorio lo conosce e lo vive ogni giorno. È stata l'Associazione Pro Ecomuseo "dalle Dolomiti al Garda" a proporre ai comuni di Comano Terme, Bleggio Superiore, Dorsino, Fivavé, San Lorenzo in Banale, Stenico e Tenno la possibilità di far diventare il nostro territorio "Riserva della biosfera UNESCO". Un'idea, o forse la concretizzazione di un lavoro che viene da lontano, condivisa e sostenuta dalla Provincia autonoma di Trento, che ha subito colto il valore profondo di questa iniziativa<sup>1</sup>.

La proposta è stata poi condivisa con altri soggetti interessati, e cioè

Bondone, Ledro, Riva del Garda e Storo, le Comunità Alto Garda e Ledro e delle Giudicarie, il Parco naturale Adamello Brenta, il Consorzio dei Comuni Bim del Sarca, il Consorzio dei Comuni Bim del Chiese, l'Apt di Comano, Dolomiti di Brenta e l'Apt Ingarda Trentino spa, il Consorzio per il Turismo della Valle di Ledro, con i quali si è condiviso un percorso politico e amministrativo culminato con la sottoscrizione di uno specifico Protocollo di intesa<sup>2</sup>.

La candidatura del territorio "Alpi ledrensi e Judicaria, dalle Dolomiti al Garda" a riserva della Biosfera vuole essere il riconoscimento del lavoro fatto dai nostri avi, da coloro cioè che per intere generazioni hanno vissuto, lavorato, conservato e tutelato questa terra. È anche la consapevolezza, per noi oggi, del valore che questo patrimonio ambientale possiede, un valore che travalica i confini del Trentino e dell'Italia e diventa patrimonio internazionale. Riteniamo che i territori che si propongono come Riserva della Biosfera siano un unicum a livello

---

<sup>1</sup> Il Consiglio provinciale in data 20.03.2013 ha approvato all'unanimità un'ordine del giorno che approva e sostiene l'iniziativa della candidatura al Riserva della Biosfera.

<sup>2</sup> In data 6 settembre 2013 i 20 soggetti proponenti hanno sottoscritto il protocollo di intesa per la candidatura del territorio della Judicaria e delle Alpi ledrensi a riserva della Biosfera.

nazionale e internazionale, un'area in cui si sono stratificati processi sociali, economici, storici, culturali e naturalistici, assieme a gestioni collettive secolari e pianificazioni territoriali. È un comprensorio geografico che può vantare un ambiente multiforme e di pregio che va dalla Cima Tosa delle Dolomiti del Brenta al Lago di Garda, con una varietà impressionante ed emozionante di paesaggi naturali, in cui sono già presenti parchi e riserve naturali, patrimoni mondiali, i laghi di Tenno e di Ledro, la fonte termale di Comano, il corso del fiume Sarca...

Ma questa candidatura è anche il nostro modo per lanciare un messaggio alle nuove generazioni, affinché colgano i frutti del passato, proseguano nei solchi tracciati con convinzione ma siano anche essere portatrici di nuove idee, di stimoli innovativi e creativi per rendersi parte attiva e integrante del territorio. L'istituzione della Riserva della Biosfera non si propone infatti solo con una funzione di conservazione, ma anche di sviluppo economico e umano sostenibile attraverso progetti di educazione ambientale, formazione e ricerca.

L'attivazione della Riserva della Biosfera si prefigge – tra gli altri – anche l'obiettivo culturale di accompagnare l'evoluzione del concetto di conservazione della natura; da una

tradizionale forma di imposizione di vincoli e limitazioni (come spesso è successo in concomitanza con la creazione delle aree protette), percepita da alcune categorie di fruitori del territorio come negativa, ad una più matura di consapevole valorizzazione delle risorse naturali (e culturali) in chiave di sviluppo sostenibile. In questo importante processo, si combinano processi bottom-up – come quello delle comunità dei territori della futura Riserva – con quelli di indirizzo, nel supportare i processi partecipati di gestione di risorse territoriali, intrapresi da tempo dalla PAT nei confronti delle comunità locali.

Le idee non mancano, la voglia di proseguire decisi e determinati c'è. Siamo anche consapevoli che grazie a questo programma MAB non ci saranno nuovi vincoli e imposizioni, in quanto la struttura dell'area della Biosfera è costituita tenendo conto delle esigenze del territorio e dell'uomo che vi abita. C'è un antico detto Masai, un'antica popolazione del Kenia, che dice: *“La terra non è un'eredità dai nostri padri, ma un prestito dai nostri figli”*: attraverso questa candidatura vorremmo sancire l'impegno a restituire ai nostri figli e alle generazioni che verranno un territorio consapevole della propria identità e del suo valore più genuino, ma capace anche di proiettarsi attivamente verso il futuro.



# INDICE

<b>0. Introduzione</b>	<b>pag. 18</b>
<b>1. Nome proposto per la Riserva della Biosfera</b>	<b>» 20</b>
<b>2. Nome dello Stato</b>	<b>» 21</b>
<b>3. Aderenza alle tre funzioni della Riserva della Biosfera</b>	<b>» 22</b>
<b>3.1 “Conservazione – contribuire alla conservazione di paesaggi, ecosistemi, specie e variabilità genetica”</b>	
<b>3.2 “Sviluppo – promuovere uno sviluppo economico e umano che sia socio-economicamente ed ecologicamente sostenibile”</b>	
<b>3.3 “Supporto logistico – fornire supporto a progetti dimostrativi, di educazione ambientale e formazione, ricerca e monitoraggio su aspetti legati alla conservazione e allo sviluppo sostenibile a scala locale, regionale, nazionale e globale”</b>	
<b>4. Criteri per il riconoscimento della Riserva della Biosfera</b>	<b>» 36</b>
<b>4.1 “Comprende un mosaico di sistemi ecologici rappresentativo di più ampie regioni biogeografiche, ed include una varietà di azioni antropiche”</b>	
<b>4.2 “E’ significativa per la conservazione della diversità biologica”</b>	
<b>4.3 “Fornisce l’opportunità di esplorare e dimostrare alcuni approcci allo sviluppo sostenibile a scala regionale”</b>	
<b>4.4 “Ha una superficie tale da soddisfare le tre funzioni delle Riserve della Biosfera...”</b>	
<b>4.5 “...per mezzo di un’adeguata zonizzazione”</b>	
<b>4.6 “Vengono previste forme di organizzazione per il coinvolgimento e la partecipazione di un numero congruo di autorità pubbliche, comunità locali e privati nella definizione e nell’applicazione delle funzioni della Riserva della Biosfera”</b>	
<b>4.7 Procedure per l’attuazione</b>	
<b>5. La petizione contro la PBR e il presunto conflitto con i cacciatori</b>	<b>» 100</b>
<b>6. Conclusioni</b>	<b>» 107</b>

## LISTA DEGLI ACRONIMI E DELLE ABBREVIAZIONI

<b>API</b>	Area di Particolare Interesse del PNAB
<b>APPA</b>	Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente
<b>ASUC</b>	Amministrazione Separata degli Usi Civici
<b>APT</b>	Azienda per il turismo
<b>BIM</b>	Bacino Imbrifero Montano
<b>CAGL</b>	Comunità Alto Garda e Ledro
<b>CEIS</b>	Consorzio Elettrico Industriale di Scenico
<b>CETS</b>	Carta Europea del Turismo Sostenibile nelle Aree protette
<b>CdG</b>	Comunità delle Giudicarie
<b>CLC</b>	Corine Land Cover
<b>COPAG</b>	Cooperativa pataticoltori giudicariesi
<b>CTL</b>	Consorzio per il turismo Ledro
<b>DOP</b>	Denominazione di Origine Protetta
<b>EdJ</b>	Ecomuseo della Judicaria
<b>IG</b>	InGarda - Azienda per il Turismo dell'Alto Garda
<b>ISPRA</b>	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale



<b>MAB</b>	Man and the Biosphere – Uomo e Biosfera
<b>MUSE</b>	MUseo delle ScienzE
<b>PAES</b>	Piano d’Azione per l’Energia Sostenibile
<b>PAT</b>	Provincia autonoma di Trento
<b>PBR</b>	Proposed Biosphere Reserve – Riserva della Biosfera “in fieri”
<b>PNAB</b>	Parco Naturale Adamello-Brenta
<b>PRG</b>	Piano regolatore comunale
<b>PSR</b>	Programma di Sviluppo Rurale
<b>PUP</b>	Piano Urbanistico Provinciale della Provincia Autonoma di Trento
<b>ReLED</b>	Rete museale della Valle di Ledro
<b>RR</b>	Rete delle Riserve
<b>SIC</b>	Siti di Importanza Comunitaria della rete europea Natura 2000
<b>TEN</b>	Trentino Ecological Network
<b>WHS</b>	World Heritage Site – Sito del Patrimonio Mondiale dell’Umanità
<b>ZPS</b>	Zone di Protezione Speciale - Special Protection Area

## 0. INTRODUZIONE

Vi è mai capitato di trovarvi in un posto che, osservato dall'alto, vi faccia percepire un'immediata sensazione di benessere e di armonia? Siamo sicuri che almeno una volta sia successo a tutti nella vita. A qualcuno basta cercare di catturare questa sensazione e provare magari a portarla piacevolmente a casa. Ad altri interessa capire da dove deriva, cercando di carpirne il 'segreto'. A chi ne ha la responsabilità gestionale sta a cuore che questa piacevole sensazione possa essere mantenuta nel tempo e, se possibile, anche incrementata; a beneficio del visitatore occasionale ma anche, e soprattutto, di chi ci abita. Nel fare questo, si cercano dei modelli di riferimento, delle buone pratiche che hanno sortito analoghi esempi in altre parti e che possano in qualche modo funzionare una volta trasferiti.

Questo è quello che è successo recentemente ai territori delle Giudicarie e del Ledro, in Trentino, dove, in una giornata di sole di tarda primavera di quest'anno, un gruppo di amministratori locali e di esperti (arrivati appositamente da fuori) hanno trascorso alcune ore assieme ragionando sui modelli di sviluppo locale e sui loro risultati sul territorio. La discussione era guidata da una precedente presa di visione del Programma MAB e della Rete Mondiale

delle Riserve della Biosfera da parte degli amministratori locali e provinciali, che ne erano venuti a conoscenza grazie alle recenti attività di formazione e sensibilizzazione organizzate in Italia. Più se ne parlava e più tutti ci si rendeva piacevolmente conto del fatto che la zona della Giudicaria e del Ledro è stata una 'Riserva della Biosfera inconsapevole' per lungo tempo. Il relativo isolamento geografico di questi territori (e di conseguenza la loro 'marginalità') ha determinato la conservazione di un paesaggio tradizionale ad impronta silvopastorale, con insediamenti umani numerosi, frammentati e di modesta dimensione, diverso da quello delle valli limitrofe a più forte vocazione turistica ed insediativa.

L'aspetto piacevole del paesaggio che si stendeva ai piedi degli osservatori come un'armonica combinazione di piccoli centri abitati e di spazi aperti coltivati e naturaliformi è infatti il risultato di pratiche di gestione territoriale condivisa vecchie di secoli. Ma allo stesso tempo, queste abitudini alla condivisione sono state recentemente reinterpretate alla luce delle metodologie di progettazione partecipata che dalla Conferenza di Rio del 1992 in poi si sono diffuse a livello internazionale. Nel corso degli anni sono stati numerosi i processi partecipati attivati sul territorio e volti

all'individuazione di percorsi di sviluppo locale sostenibile.

La domanda che tutti si facevano era diretta ad individuare quindi che cosa mancasse in una situazione così ricca di per sé: la risposta è stata unanime nell'ammettere che uno strumento che possa fornire un quadro di coerenza a livello locale alle molteplici iniziative esistenti non esiste ancora. Nel provare ad individuarlo, il modello della Riserva della Biosfera è sembrato a tutti il più appropriato. La sua attivazione trasformerebbe il ricco - ma ancora molto frammentato - quadro delle iniziative presenti nella Judicaria e Ledro in un vero e proprio sistema territoriale locale, la cui sostenibilità avrà due facce: quella 'interna' di messa in rete funzionale delle molteplici

iniziative esistenti, e quella 'esterna' di interfaccia con le altre realtà limitrofe, ma anche con quelle nazionali ed internazionali. E anche in questo caso, il modello della Riserva della Biosfera e l'esistenza della Rete Mondiale delle Riserve è sembrato il più opportuno allo scopo.

Il processo per giungere alla stesura di questo dossier è stato intenso, efficace e partecipato e si fonda su una lunga tradizione di coinvolgimento delle comunità locali nelle scelte gestionali e di sviluppo del proprio territorio ereditata dal passato: un chiaro segnale che la strada intrapresa era quella giusta e che la comunità di riferimento ha pensato che sia giunto il momento di diventare una 'vera' Riserva della Biosfera.

# 1. NOME PROPOSTO PER LA RISERVA DELLA BIOSFERA

## Nome italiano:

Biosfera UNESCO “Alpi Ledrensi e Judicaria: dalle Dolomiti al Garda”

**Nome inglese:** Biosphere Reserve “Ledro Alps and Judicaria. From the Dolomites to Lake Garda”

## Giustificazione del nome adottato

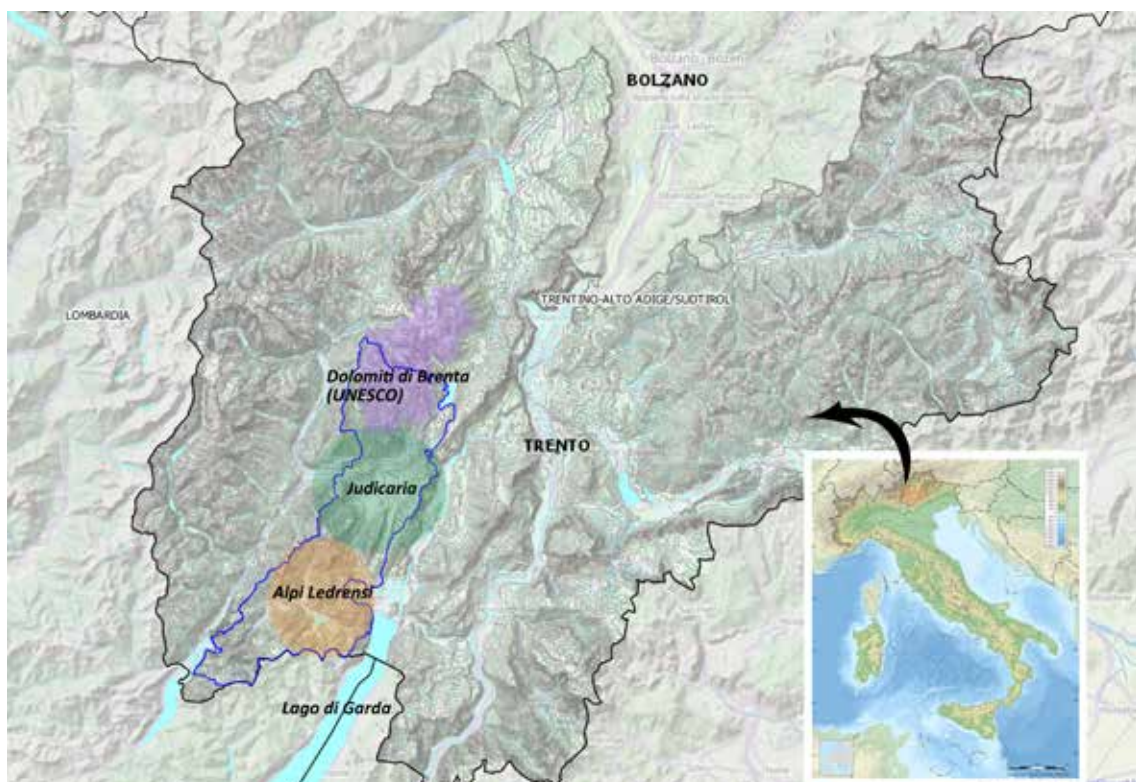
L’area si configura come un territorio montano congruente, di media quota, senza limiti fisici interni, in cui si è sviluppata una comunità umana coesa, che si riconosce nei due poli territoriali delle Giudicarie Esteriori e di Ledro, con elementi di differenziazione storici e socio-economici rispetto ad altre comunità umane di adiacenti aree alpine e prealpine.

Il relativo isolamento geografico di questi territori (e di conseguenza la loro marginalità) ha determinato la conservazione di un paesaggio tradizionale ad impronta silvopastorale, con insediamenti umani numerosi, frammentati e di modesta dimensione, diverso da quello delle valli limitrofe a più forte vocazione turistica ed insediativa. Il nome proposto, nella prima parte “Alpi ledrensi e Judicaria”, vuole esprimere la specificità storica e geografica di questo territorio. “Alpi Ledrensi” rappresentano un distretto geografico comunemente

citato e riferito al settore di montagne presenti nell’area sud occidentale della provincia di Trento.

Il termine “Judicaria” rappresenta lo storico nome che ha rappresentato questo territorio sin da prima dell’Anno Mille e che è radice del termine geografico attuale “Giudicarie” (si veda il dettaglio storico al Cap. 3.2).

La seconda parte del nome – “dalle Dolomiti al Garda” – fa invece riferimento a due contesti geografici noti internazionalmente, uno dei quali incluso nel Patrimonio mondiale, e che delimitano a nord ed a sud il territorio della Riserva proposta. In tal modo la denominazione proposta fa riferimento prioritariamente al nucleo storico e geografico del territorio candidato a Riserva, nel quale si riconoscono culturalmente le popolazioni locali e secondariamente al più ampio contesto di due ambiti geografici molto importanti, utile ad un’immediata collocazione a livello globale.



*Il territorio della PBR; in evidenza i riferimenti geografici contenuti nel nome*

## **2. NOME DELLO STATO: ITALIA**

### 3. ADERENZA ALLE TRE FUNZIONI DELLA RISERVA DELLA BIOSFERA

#### 3.1 “Conservazione – contribuire alla conservazione di paesaggi, ecosistemi, specie e variabilità genetica”

##### QUALITA' DELL'AMBIENTE NATURALE ED UMANO

I territori della proposta Riserva della Biosfera sono caratterizzati da una straordinaria ricchezza di ambienti naturali e di paesaggi. Ciò si spiega in virtù della singolare conformazione del territorio posto a 'cardine' tra l'ambiente alpino e quello prealpino, a contatto con le propaggini più settentrionali dell'ambiente mediterraneo. Esso racchiude in poco meno di 30 chilometri di estensione longitudinale un dislivello altitudinale di oltre 3000 metri, dalla vedretta sommitale della Cima Tosa (3173 m), massima elevazione delle Dolomiti di Brenta, ai 63 metri del Lago di Garda nel punto più basso della Riserva. Tra le valenze di maggior valore naturalistico del territorio, si ricorda la sua funzione di corridoio di attraversamento delle Alpi per i flussi migratori autunnali dell'avifauna e per i grandi carnivori, funzione, questa, indicatrice, dell'unitarietà del territorio e della mancanza di barriere ecologiche al suo interno oltre che di una diffusa qualità ambientale. Ovvero indicatrice di quelle stesse caratteristiche che storicamente hanno contribuito a caratterizzarlo

come un unicum dal punto di vista umano e paesaggistico.

Altro elemento di grande pregio è la ricchezza di specie endemiche, che va ricondotta alla posizione del territorio posto al margine meridionale della catena alpina, in un'area da sempre caratterizzata da un microclima particolarmente favorevole, in cui durante le passate ere glaciali si sono formati numerosi “nunatak” (sommità di una montagna non coperta da neve o ghiaccio che si erge all'interno oppure ai margini di un ghiacciaio), contribuendo a salvare e a differenziare fauna e flora locali.



*Carex Baldensis, una specie endemica del Trentino meridionale*



*La torbiera di Fiavé, un sito di importanza naturalistica e culturale, si colloca tra aree coltivate e contesti urbani ed è un esempio della necessità di integrare diversi obiettivi per la promozione dell'area.*

Il patrimonio di biodiversità non è solo legato ad aspetti di storia naturale, ma anche alla tradizionale presenza di attività umane agro-silvo-pastorali: alle aree boscate si alternano infatti terrazzamenti agricoli secolari e coltivazioni tipiche come i marroni di Pranzo, le noci del Bleggio, le patate, la vite e l'olivo, che qui sfiora il più settentrionale limite del suo areale a scala mondiale. Alle quote più alte il sistema di alpeggi, esempio di tutela attiva, contribuisce a mantenere la presenza di estese praterie ove le specie endemiche sono più numerose.

### **STRUMENTI DI TUTELA DEGLI ELEMENTI DI QUALITA' AMBIENTALE**

A favore del rilevante patrimonio naturale dell'area candidata a Riserva della Biosfera sono attivi vari strumenti di tutela. Vincoli con diversa origine, storia e natura giuridica agiscono in modo sinergico integrandosi a vicenda e garantendo un efficace sistema di conservazione:

Il Piano Urbanistico Provinciale (PUP 2007) classifica le aree di maggior pregio come "INVARIANTI", cioè elementi qualificanti del territorio non passibili di modificazioni, assicurandone la conservazione.

Parco Naturale Provinciale Adamello-Brenta (PUP<sup>3</sup> 1967, Legge provinciale 11/2007)

Rete europea Natura 2000: siti SIC<sup>4</sup> /ZPS<sup>5</sup> IT3120177, IT3120159, IT3120068, IT3120069, IT3120127, IT3120076, IT3120093, IT3120096, IT3120094, IT3120133, IT3120140 (varie normative, tra cui Decisione della CE del 22.12.03

Riserve Naturali Provinciali e Locali: Fiauvé, Lomasona, Lago d'Ampola, Laghetti, Pozza del Prete, Caiane (Legge Provinciale 11/07)

L'attivazione della Riserva della Biosfera e della sua struttura di governance si propone di mettere a sistema in modo funzionale tutti questi

strumenti, facendoli meglio dialogare tra di loro, ed in tal modo inserendosi nell'obiettivo 13 del Madrid Action Plan.

*La coturnice (*Alectoris graeca saxatilis*), dell'ordine dei galliformi, può essere ritrovata nelle praterie di alta montagna.*



## **LOCALIZZAZIONE STRATEGICA E RUOLO A SCALA GLOBALE**

La proposta Riserva della Biosfera contribuisce alla realizzazione di un corridoio di collegamento tra il Parco dell'Alto-Garda della Regione

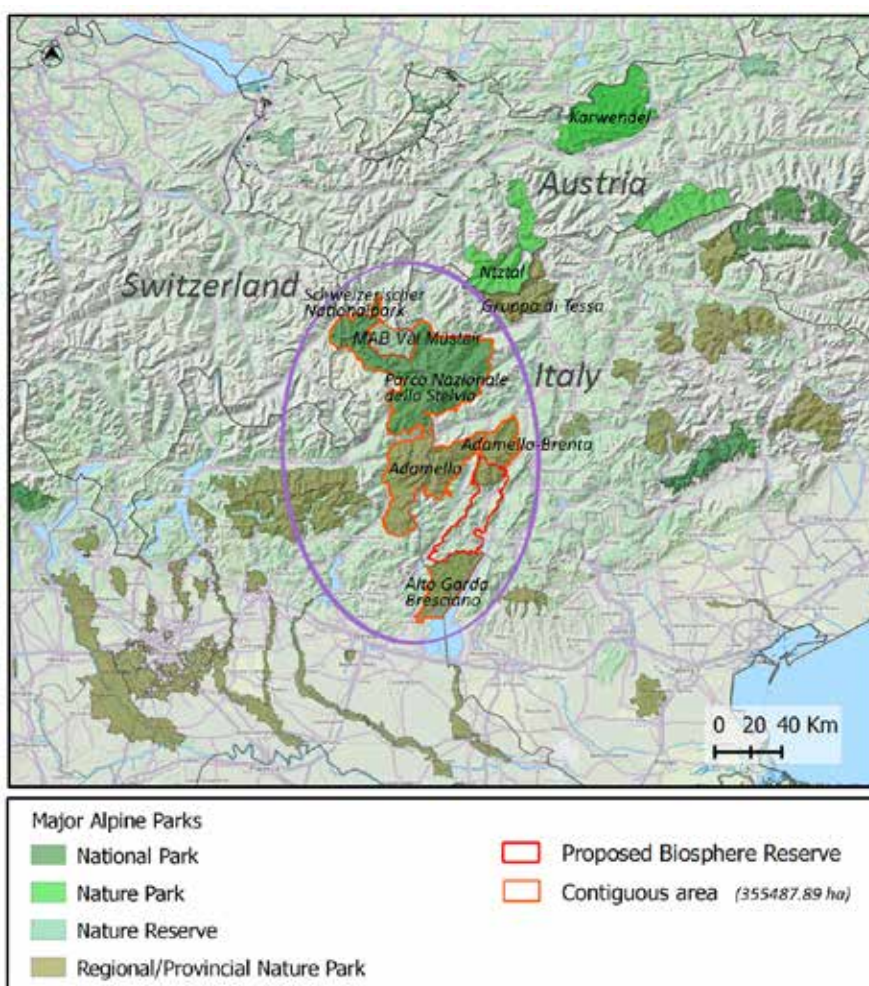
Lombardia (verso sud), ed il Parco Naturale Adamello-Brenta (verso nord). La carta delle aree protette nel più ampio contesto alpino mostra, infatti, come la proposta Riserva della Biosfera contribuisca alla realizzazione di un grande corridoio in direzione nord-sud attraverso le Alpi, stabilendo una continuità territoriale di aree protette tra la Pianura Padana e la Svizzera). In tal modo il territorio designato va a colmare un ampio vuoto lungo la sequenza transnazionale delle aree protette.

<sup>3</sup> Piano Urbanistico Provinciale della Provincia Autonoma di Trento (PAT): è il principale strumento di programmazione urbanistica e socioeconomica della PAT.

<sup>4</sup> Siti di Importanza Comunitaria della rete europea Natura 2000, istituiti ai sensi della Direttiva 92/43/CEE.

<sup>5</sup> Zone di Protezione Speciale, istituite ai sensi della Direttiva 79/409/CEE.





*Le aree che confinano con le Alpi Ledrensi e la Judicaria. L'area candidata rappresenta un corridoio di collegamento nord/sud attraverso alcune aree protette nelle Alpi*

Il sistema di aree protette contigue, esteso su circa 350.000 ha, all'esterno dei confini della Riserva

della Biosfera comprende le seguenti aree protette:

- il Parco Naturale Adamello Brenta (Trentino);
- il Parco Regionale dell'Adamello (Lombardia);
- il Parco Nazionale dello Stelvio (Trentino Alto Adige e Lombardia)
- il Parco Nazionale svizzero Engadina
- la Riserva Biosfera di Mustair (Svizzera)
- il Parco Regionale dell'Alto Garda Bresciano

L'aspetto della continuità territoriale garantisce un miglior raccordo tra la

proposta Riserva della Biosfera e il più ampio sistema di aree protette.

### 3.2 “Sviluppo – promuovere uno sviluppo economico e umano che sia socio-economicamente ed ecologicamente sostenibile”

#### LE RADICI DELLO SVILUPPO

La comunità umana, riconducibile all’originaria Judicaria Summa Laganensis<sup>6</sup>, ha sviluppato per secoli una modalità di gestione del territorio attraverso statuti comunitari, che sanciscono i diritti/doveri di tutti gli abitanti, ed in particolare la responsabilità condivisa nella gestione delle “proprietà collettive”, in primis acque, boschi e pascoli d’alpeggio (le principali risorse naturali che forniscono servizi ecosistemici imprescindibili per la comunità locale).



*Mappa del 1574 di Paolo Furlani, indicante la “Zudicaria” ed a sud i laghi di Garda e Ledro*

*Mappa del 1620, dal Catalogo Giovanni Antonio Magini, indicante la Judicaria; si notino – oltre al termine IUDICARIA - in basso il Lago di Garda (Riua) ed il Lago di Ledro (Mezzolago); al centro l’area delle Giudicarie Esteriori (Steneco, Coma Thermae)*



<sup>6</sup> La più antica denominazione del nome Judicaria risale al 927 in un testamento del vescovo di Verona Notocherio che lascia in eredità “decarnias meas proprias, quam habeo in Judicaria Summa Laganense”. Nel 927, dunque, all’epoca di re Berengario, questo territorio faceva parte della Judicaria Summa Laganensis. Infatti Giudicarie o Giudicarie erano chiamate, in epoca longobarda (VI-VIII sec.) certe circoscrizioni territoriali che ricalcavano, nei confini, un preesistente ordinamento militare romano, dal che sembra lecito pensare ad un sistema di Giudicarie poste ai limiti settentrionali del Regno dei Longobardi.

La tradizione d'uso di proprietà collettive sembra essere stata relativamente diffusa in epoca medioevale, ma il suo perpetuarsi sino ai giorni nostri, con l'adeguamento alle attuali normative in un sistema moderno e funzionale non trova che rari termini di confronto a livello mondiale (si tratta di proprietà private ma indivise: diritti "d'uso civico" gestiti a seconda dei casi direttamente dai Comuni oppure da apposite ASUC - Amministrazione separata degli usi civici<sup>7</sup>). A questo sistema tradizionale si riconduce la propensione ad un'attiva partecipazione dei cittadini a numerose attività di servizio pubblico e a una gestione attenta e responsabile del patrimonio territoriale.

Essendo per motivi orografici più isolate e marginali rispetto alle altre valli dell'antica Judicaria, le Giudicarie Esteriori (ovvero la porzione centro-meridionale dell'antica Judicaria), con Tenno e Ledro come centri di maggiore rilevanza, sono state interessate in maniera meno evidente dagli effetti del boom economico e dello sviluppo turistico-industriale del Trentino, che hanno invece caratterizzato maggiormente le valli limitrofe, dalla Rendena e l'Alto Garda

(intenso sfruttamento turistico), al Chiese (industria e artigianato). Ancora oggi la popolazione insediata nel cuore dell'area delle 'Giudicarie' si riconosce in questo termine, comunemente adottato come toponimo e come indicazione di appartenenza territoriale e sociale. Non a caso risale ormai a 14 anni fa la fondazione di un'associazione culturale denominata "Associazione per l'ecomuseo della Judicaria<sup>8</sup>". Rispetto al resto del territorio del Trentino si sono conservati maggiormente ambienti naturali e paesaggi culturali, vi è stata una minore diffusione delle seconde case e dei capannoni ed il movimento cooperativo ha assunto un ruolo mediamente superiore rispetto a territori simili, tanto da essere presente in tutti i settori della vita economica e sociale.

Questo modello mostra però alcuni segnali di crisi, tra cui una crescente quota di pendolarismo; ciò è significativo della necessità di rafforzare le occasioni di lavoro locale, ma al contempo anche del forte radicamento della popolazione. L'impiego locale si incardina principalmente nell'attività agricola, zootecnica e forestale ed in attività

---

<sup>7</sup> Il diritto di Uso Civico rappresenta una forma storica di gestione delle risorse naturali in alcuni ambiti delle Alpi. Esso fa parte del diritto comunitario (e quindi collettivo) che garantiva l'accesso ad alcune risorse naturali (es. legname e pascolo) a ciascuna famiglia. Attualmente questo diritto d'uso interessa oltre l'80% dei boschi e pascoli della Provincia. L'ASUC, presente in molte comunità è l'ente gestore di questo diritto.

---

<sup>8</sup> Istituito con L.P. nel 2003, istituzionalmente rappresenta un Servizio Sovracomunale comprendente i Comuni delle Giudicarie Esteriori e Tenno; si basa su un progetto culturale di valorizzazione territoriale che opera attraverso proprio staff ed in stretta connessione con altri enti deputati alla promozione turistica e culturale del territorio (APT, Associazioni Locali di varia Natura, Associazione Pro Ecomuseo, Comuni).

turistiche a carattere non molto intensivo. La tipologia delle attività turistiche presenti in loco appare compatibile con il territorio:

- turismo “dolce”/familiare presso lago di Ledro,
- antichi borghi nel Tennesse,
- terme di Comano (ancora oggi di proprietà pubblica, dei Comuni delle Giudicarie Esteriori)

Le Terme di Comano rappresentano il fulcro del “distretto del benessere”. L’area termale si estende a tutte le Giudicarie Esteriori.

Particolarmente importante lo sforzo di integrazione tra turismo, agricoltura e zootecnia. Non mancano per contro neppure in questa zona spinte verso diversi modelli di sviluppo, meno sostenibili. L’attività agricola e zootecnica parte da una base

tradizionale di forte valore identitario e piena compatibilità ambientale, ma anch’essa appare oggi in parte modificata. Nella fertile piana del Lomaso e di Fiavé negli scorsi decenni si è diffuso un modello di allevamento intensivo, che genera non pochi problemi di convivenza con il territorio, con rischio di banalizzazione del paesaggio agrario e difficoltà di gestione dei reflui. L’adesione al modello della Riserva della Biosfera deriva proprio dalla volontà di gestire al meglio l’innesto delle nuove forme di economia sulle attività tradizionali, senza rinunciare allo sviluppo, ma al contempo senza importare acriticamente modelli propri di ambienti di pianura, o comunque a forte intensità insediativa e di sfruttamento del territorio.



*Il paese di Rango, nel Bleggio, è un esempio di conservazione dell’edilizia tradizionale.*

## **PROSPETTIVE DI SVILUPPO COERENTI CON IL PROGRAMMA MAB**

La candidatura a Riserva della Biosfera intende, attraverso un processo di confronto con tutti gli stakeholders locali, consolidare un lungo percorso di cooperazione già intrapreso per la realizzazione di singoli progetti come l'istituzione dell'Ecomuseo Judicaria, il progetto di paesaggio partecipato "Comano Valley 2.0", la creazione della Rete Museale di Ledro, la costituzione della Rete delle Riserve di Ledro, la CETS (Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette) del Parco Adamello-Brenta, i riconoscimenti UNESCO (siti palafitticoli e Dolomiti), il progetto di sviluppo integrato della Rete di Riserve<sup>9</sup> di Ledro in corso nell'ambito del progetto europeo LIFE+ T.E.N.<sup>10</sup>.

La Riserva della Biosfera permetterà, quindi, di sviluppare sinergie tra gli Enti territoriali coinvolti, consentendo di coordinare meglio le attività di

soggetti che per dimensioni e peso politico-istituzionale, pur muovendosi nella stessa direzione, non hanno sino ad ora espresso appieno le proprie potenzialità, in tal modo aderendo all'obiettivo 26 del Madrid Action Plan. E' il caso ad esempio dell'Ecomuseo della Judicaria o della Rete Museale di Ledro, che pur non essendo vocati esclusivamente alla protezione del territorio, riescono ad attivare altre reti – come quella dei soggetti impegnati nel settore culturale – che vanno a completare il panorama dei soggetti attivi nell'area.

Durante gli incontri pubblici tenuti nelle fasi preparatorie sono emerse, dai principali soggetti interessati, delle chiare indicazioni che nel loro complesso hanno permesso di delineare nuove strategie di sviluppo locale, basate su tre fattori determinanti:

- a) la tutela/valorizzazione ambientale e paesaggistica;
- b) la coesione sociale;

---

<sup>9</sup> Le Reti delle Riserve sono un nuovo strumento di gestione delle piccole aree protette, previsto dalla L.P. 11/07 "Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette" che ha convertito in termini istituzionali il concetto di rete ecologica e di coerenza di cui parla la direttiva europea "Habitat".

Le Reti di Riserve hanno una sorprendente coincidenza di intenti rispetto a quelli del programma MAB poiché si ripropongono di rendere più efficace la gestione e la valorizzazione delle aree protette con un approccio dal basso, attivato su base volontaria dai comuni in cui ricadono sistemi territoriali di particolare interesse naturale, scientifico, storico-culturale e paesaggistico.

<sup>10</sup> Il progetto LIFE+ T.E.N. (Trentino Ecological Network), cofinanziato dall'Unione Europea e coordinato dalla Provincia Autonoma di Trento

---

con il supporto scientifico del MUSE (Museo delle Scienze), prevede una serie di azioni concrete per il miglioramento della connettività ecologica del territorio, anche attraverso la creazione di nuove Reti di Riserve.

Esso prevede inoltre un'intensa fase di dialogo sui temi congiunti della conservazione della natura e dello sviluppo socioeconomico, in particolare attraverso il coinvolgimento delle amministrazioni locali, degli operatori economici (agricoltori e strutture turistiche) e delle associazioni del territorio. Nell'ambito del Progetto LIFE+ T.E.N., ed in particolare dell'Azione C19, è previsto lo studio di un piano di sviluppo economico integrato per l'area di Ledro. I risultati di tale studio andranno a beneficio della nascita di nuove iniziative di turismo sostenibile sul territorio, definite a partire da un processo progettuale partecipato, avviato nell'autunno 2013.

c) lo sviluppo socioeconomico sostenibile, fondato principalmente sulla valorizzazione delle produzioni locali e sulla produzione di energia da fonti rinnovabili

In questo quadro di sviluppo locale sostenibile il futuro Piano di Gestione della Riserva della Biosfera si concentrerà quindi sull'individuazione di nuove opportunità per le attività tradizionali.

Le nuove opportunità di apertura e collaborazione a livello nazionale ed internazionale che deriveranno dall'entrare a far parte del World Network of Biosphere Reserves porteranno ad un utile scambio di esperienze per trovare soluzioni a problemi di sviluppo comuni anche ad altre Riserve, come la compatibilità tra l'attività agro-zootecnica, le popolazioni locali ed il turismo e il sostegno e la valorizzazione delle produzioni tipiche.



*Antiche case giudicariesi: Il tetto in paglia ha costituito un elemento tipico tradizionale delle abitazioni sino alla prima metà del XX secolo*

### **3.3 “Supporto logistico – fornire supporto a progetti dimostrativi, di educazione ambientale e formazione, ricerca e monitoraggio su aspetti legati alla conservazione e allo sviluppo sostenibile a scala locale, regionale, nazionale e globale”**

Sul territorio operano diversi soggetti negli ambiti della ricerca e divulgazione a vari livelli, dal locale all'interazionale, organizzati spesso in reti collaborative permanenti o attivi su specifici progetti.

Il Parco Naturale Adamello Brenta (PNAB), istituito nel 1988, promuove da anni (a) progetti sperimentali di tutela attiva degli ecosistemi secondari, conducendo anche attività di ricerca e monitoraggio su diverse componenti biotiche e abiotiche relative a specie ed ecosistemi, (b) progetti di divulgazione in relazione alla conservazione ambientale e all'uso delle risorse sostenibili; inoltre, (c) azioni nel campo della mobilità sostenibile, del turismo sostenibile, valorizzando le produzioni agroalimentari locali; (d) infine, l'ente Parco nell'area gestisce due importanti centri visitatori (la casa del Parco di S.Lorenzo in Banale “C'era una

volta”, a tema etnografico, e il giardino botanico di Stenico (Area Natura del Rio Bianco) con annesso centro visitatori) e si fa carico della manutenzione di una fitta rete di percorsi escursionistici, che costituiscono l'infrastruttura di base per diffondere un turismo a basso impatto ambientale e per favorire le economie delle aree montane disagiate o marginali.

Da circa vent'anni il Museo delle Scienze ha inoltre attivato una stazione permanente di rilevamento della migrazione e inanellamento dell'avifauna presso la Bocca di Caset, in Val di Ledro. Tale stazione nel 1997 è entrata a far parte delle reti di stazioni che rilevano la migrazione sull'arco alpino nell'ambito del “Progetto Alpi”. Inoltre presso la stazione di inanellamento è attivo un piccolo centro visitatori che organizza visite guidate e attività di osservazione della fauna.



*L'attività di inanellamento degli uccelli ad opera dei ricercatori di MUSE, presso il sito di Bocca di Caset, ZPS di rilevanza internazionale*

La Rete museale della Valle di Ledro (ReLED<sup>11</sup>), è nata nel 2012 come collegamento tra le varie realtà museali della Valle di Ledro con lo scopo di potenziare l'offerta culturale, didattica, scientifica e turistica, ponendola sotto un'unica regia. La rete è affidata al Museo delle Scienze (Ente museale cui fa capo il MUSE)<sup>12</sup>, ed in particolare alla sede territoriale del Museo delle Palafitte del Lago di Ledro, annesso al sito palafitticolo che rientra nella lista del Patrimonio Mondiale, per quanto riguarda la gestione, la divulgazione e la ricerca scientifica. I sei nodi della rete sono distribuiti su un territorio che fa da ponte fra i laghi di Garda e d'Idro e comprendono strutture di interesse archeologico, naturalistico e storico.

L'Ecomuseo Judicaria opera dal 2002 nell'ambito della formazione, divulgazione e valorizzazione del territorio, in particolare relativamente agli aspetti storici e culturali. L'ecomuseo è un progetto culturale ampio, che pone al centro delle sue attività il patrimonio territoriale da salvaguardare e valorizzare tramite il coinvolgimento attivo della

---

<sup>11</sup> Rete museale della Valle di Ledro, gestisce in modo coordinato diverse strutture con valenza culturale ed ambientale ed a fini educativi e didattici. E' implementata da MUSE.

<sup>12</sup> MUseo delle Scienze; ente provinciale con finalità scientifiche ed educative.

comunità che lo abita. Si distingue da un museo tradizionale in quanto lo spazio di riferimento non è un edificio, bensì l'intero territorio. Svolge inoltre da anni un'apprezzata



*Attività di promozione della conoscenza del territorio, ad opera dell'Associazione Pro Ecomuseo presso una locale azienda agricola*

attività di divulgazione culturale per la popolazione e i turisti.

Il Museo Civico di Rovereto ha attuato una strategia di "musealizzazione diffusa" che l'ha portato a muoversi con efficacia sul territorio, varcando i confini istituzionali delle sedi museali. Il Museo si articola in sette sezioni. In particolare da oltre vent'anni la sezione Botanica del Museo Civico di Rovereto è impegnata nel censimento della flora del Trentino, di cui è referente per il progetto di compilazione della cartografia floristica su modello europeo. A questo progetto si deve l'approfondita conoscenza floristica del territorio candidato.

Il Settore Informazione e monitoraggi dell'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente (APPA)





**Attività di  
archeologia  
sperimentale**

realizza, dal 2000, interventi di 'Informazione, formazione ed educazione ambientale' (INFEA) attraverso la "rete trentina di educazione ambientale per lo sviluppo sostenibile", che agisce localmente tramite un nodo della Rete ospitato presso la Comunità delle Giudicarie<sup>13</sup>. Sull'area della Val di Ledro è

---

<sup>13</sup> La Comunità delle Giudicarie (CdG) si estende per circa un quinto del territorio della Provincia Autonoma di Trento, con una popolazione di circa 38 mila abitanti, comprendendo 39 Comuni amministrativi ed oltre 120 centri abitati. Il territorio include le Giudicarie Esteriori, con le zone di Lomaso, Bleggio e Banale e le Giudicarie Interiori, costituite dal bacino del Sarca ed il bacino del Chiese. Le Comunità di Valle sono enti pubblici locali intermedi tra la Provincia Autonoma di Trento ed i Comuni; sono titolari di funzioni proprie ed hanno la responsabilità di costruire ed adottare le politiche che più rispondono alle esigenze e alle caratteristiche del proprio territorio. Tra le competenze attive della Comunità delle Giudicarie vi sono la pianificazione territoriale e urbanistica di comunità e la pianificazione e finanziamento delle opere di valenza sovra comunale. ([www.comunita-dellejudicarie.it](http://www.comunita-dellejudicarie.it)).

inoltre attivo il centro di educazione ambientale "Villino Campi" di Riva del Garda.

L'Ufficio Biotopi della Provincia Autonoma di Trento progetta ed esegue interventi per la valorizzazione didattica e culturale e per la fruizione sociale di riserve e aree della rete natura 2000, compresa la produzione di materiale didattico e divulgativo. Svolge inoltre compiti relativi all'individuazione delle presenze di particolare valore naturalistico e conseguenti provvedimenti di salvaguardia, curando altresì iniziative dirette al monitoraggio, alla ricerca, alla formazione e all'aggiornamento. All'attività dell'Ufficio Biotopi si devono molte conoscenze riguardo a specie ed habitat Natura 2000<sup>14</sup> nei siti

---

<sup>14</sup> La rete Natura 2000 è la più grande rete ecologica del mondo. Le aree protette da essa individuate coprono il 20% del territorio dell'UE. La quota sale al 30% a livello locale nella Provincia di Trento. La rete si basa su due Direttive europee: la direttiva

presenti nel territorio. L'ufficio cura in particolare la gestione della riserva naturale di Fiavé e il centro di visita annesso al Lago d'Ampola.

La Soprintendenza per i beni architettonici e archeologici della PAT gestisce le attività di ricerca e di educazione allo sviluppo connesse al sito palafitticolo e la torbiera di Fiavé, riconosciuto come Sito della Lista del Patrimonio Mondiale. In particolare, il Museo delle Palafitte di Fiavé, inaugurato nel 2012 e gestito dalla Provincia Autonoma di Trento, costituisce un punto di riferimento di eccezionale rilievo per la storia delle più antiche comunità agricole europee. Il museo racconta le vicende dei diversi abitati palafitticoli succedutisi lungo le sponde del lago Carera, bacino di

origine glaciale, tra tardo Neolitico ed età del Bronzo. Straordinari reperti in legno, testimonianze di notevoli tecniche costruttive, filmati, installazioni e un grande plastico conducono nell'atmosfera di un villaggio palafitticolo di 3.500 anni fa. Una sezione del museo è inoltre dedicata al biotopo Fiavé-Carera, riserva naturale provinciale e sito di importanza comunitaria dove sono ancora visibili i resti delle palafitte. Infine, il Castello di Stenico di proprietà della PAT, ospita un museo visitabile nel corso di tutto l'anno. Con più di 2000 anni di storia, è la testimonianza dell'importanza che la zona ha avuto fin dall'antichità, dominando le vie di comunicazione verso le Giudicarie. Oggi rappresenta l'edificio più importante di tutta l'area e come tale è candidato ad ospitare la sede di rappresentanza della PBR, Da ricordare infine le attività delle APT<sup>15</sup> di Comano, Ingarda<sup>16</sup> e il Consorzio pro Loco<sup>17</sup> di Ledro, volte a promuovere svariate iniziative a supporto di un turismo dolce: mobilità sostenibile, coordinamento di attività e promozione di escursionismo e percorsi cicloturistici, turismo culturale e naturalistico.

L'attivazione della Riserva della Biosfera si prefigge di mettere in rete la ricchezza di progetti di ricerca e di formazione sopraelencati, seguendo le indicazioni sviluppate nell'ambito dello schema della Decade dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile (UNDESD) e nelle relative linee guida UNESCO.

---

"Uccelli" (2009/147/CEE) e la direttiva "Habitat" (92/43/CEE). La direttiva "Uccelli" protegge tutti gli uccelli viventi allo stato selvatico in Europa ed è volta a conservare gli habitat principali delle specie rare, vulnerabili o minacciate. La direttiva "Habitat" estende il campo di applicazione delle misure di tutela ad altri habitat, piante e animali minacciati, rari o endemici, per un totale di più di 1000 specie. Da rilevare che quest'ultima direttiva tiene particolare conto delle attività umane. L'uomo è parte integrante della natura. La direttiva recita: "Lo scopo principale (è) il mantenimento della biodiversità, tenendo conto delle esigenze economiche, sociali, culturali (...) la conservazione di tale biodiversità può (...) richiedere il mantenimento, persino la promozione, di attività umane".

<sup>15</sup> Azienda per il Turismo, si tratta di una società cooperativa a partecipazione pubblica con finalità di promozione turistica

<sup>16</sup> Azienda per il Turismo dell'Alto Garda, è un'agenzia di promozione turistica.

<sup>17</sup> Le Pro Loco sono associazioni di volontariato nate alla fine del XIX secolo in Trentino. Si occupano di valorizzazione delle tradizioni locali e del territorio e hanno una forte connotazione identitaria.



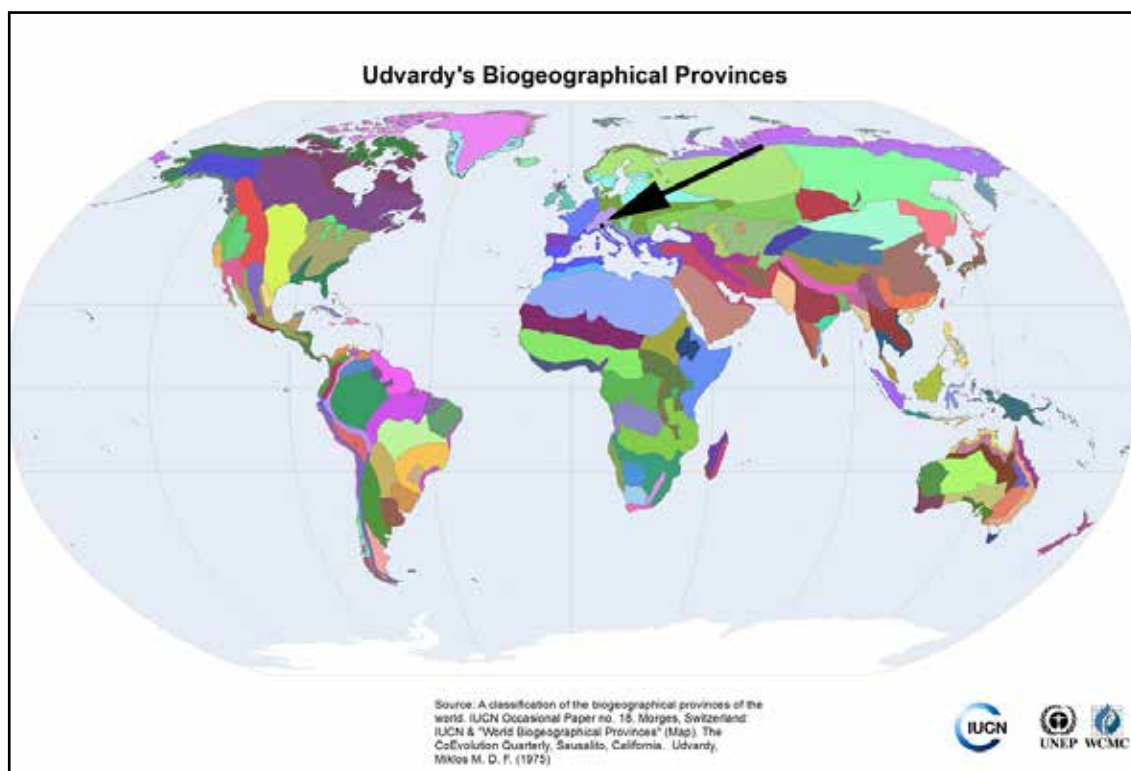
*Panoramica sulle Giudicarie*

## 4. CRITERI PER IL RICONOSCIMENTO IN QUALITA' DELLA RISERVA DELLA BIOSFERA

### 4.1 “Comprende un mosaico di sistemi ecologici rappresentativo di più ampie regioni biogeografiche, ed include una varietà di azioni antropiche”

Secondo la classificazione internazionale 'Udvardy' l'area candidata ricade all'interno dei “Mixed

Mountain system (biome 12), Central European Mountains (Province 32), Palaeartic (Region 2)”.



*Carta Udvardy delle province biogeografiche mondiali; l'area della PBR ricade nel bioma del Mixed mountain system*



*La parte settentrionale del Lago di Garda, un ambito submediterraneo tra le montagne*

Il territorio della PBR è rappresentativo del versante meridionale delle Alpi centro-orientali carbonatiche e si configura idealmente come un transetto di ambienti che portano dal

Mediterraneo alla tundra alpina, passando attraverso una larga fascia prealpina ammantata di boschi di abete e faggio, alternati a colture tradizionali.

Il suo limite meridionale e orientale è la zona del Garda, che rappresenta la più nota enclave mediterranea in territorio continentale. Grazie al microclima generato dalla presenza del Lago e alla particolare conformazione del territorio il paesaggio vegetale assume caratteristiche tipicamente mediterranee, con boschi di leccio e specie termo-xerofile che qui raggiungono il limite superiore del proprio areale.

Al suo estremo settentrionale, invece, il territorio della Riserva assume l'aspetto tipico delle zone alpine continentali, ben rappresentate nell'area del Parco Naturale Adamello-Brenta con il tipico paesaggio dolomitico di guglie e pareti carbonatiche e praterie alpine. Il cuore centrale della Riserva è rappresentato dal paesaggio rurale tradizionalmente adibito alle colture e ai prati stabili, insieme alla gestione forestale tradizionale.



*La conca delle Giudicarie Esteriori, sede di agricoltura di vario tipo*

La Riserva rispecchia quindi il carattere delle alpi meridionali carbonatiche, strutturalmente contornate da un'ampia fascia prealpina, con alternanza di conche a morfologia dolce e luoghi impervi, quindi con variazioni ambientali significative racchiuse in brevi distanze. Si tratta di territori che, seppur difficili da abitare, hanno subito nei secoli una lenta opera di "domesticazione" (antropizzazione) da parte delle popolazioni locali, che si è concentrata nei pochi luoghi pianeggianti adibiti a colture e prati permanenti, mentre lungo i versanti boscati è prevalsa la selvicoltura. La grande varietà di ambienti si traduce quindi in una straordinaria ricchezza di comunità vegetali e animali, insieme a testimonianze storiche e culturali di rilievo, determinate in parte dall'isolamento delle popolazioni residenti. Più in particolare il territorio candidato a Riserva della Biosfera include un mosaico di habitat articolati in diversi livelli di conservazione; dagli habitat naturali perfettamente integri delle alte quote (culminanti nelle guglie rocciose delle cime delle Dolomiti di Brenta, con quota massima 3.173), agli habitat seminaturali con gestione

antropica tradizionale (prati e pascoli magri), alle aree agricole e agli insediamenti umani.

Dato per acquisito il pregio degli ambienti più naturali, si vuole qui sottolineare che il focus in termini conservazionistici e gestionali del progetto del PBR è costituito dagli habitat seminaturali, creati e modellati dalle utilizzazioni tradizionali e che richiedono una gestione attiva per conservare anche in futuro le proprie caratteristiche floristiche e strutturali; gestione già avviata sperimentalmente nei territori di propria competenza dal PNAB, tanto da avere istituito una riserva speciale allo scopo.

Le aree core individuano le porzioni di habitat naturali o semi-naturali meglio conservate, di maggior pregio e dotate di adeguati strumenti di tutela. Le aree buffer comprendono situazioni non dissimili, ma leggermente meno pregiate o meno efficacemente tutelate. I comparti maggiormente antropizzati afferiscono infine alle aree transition, dove le attività prevalenti sono turismo e agricoltura, combinati in un mosaico di attività economiche agro-silvo-pastorali, zootecniche, di insediamenti umani e aree residuali di elevata naturalità, che determina il paesaggio tradizionale.

## 4.2 “E’ significativa per la conservazione della diversità biologica”

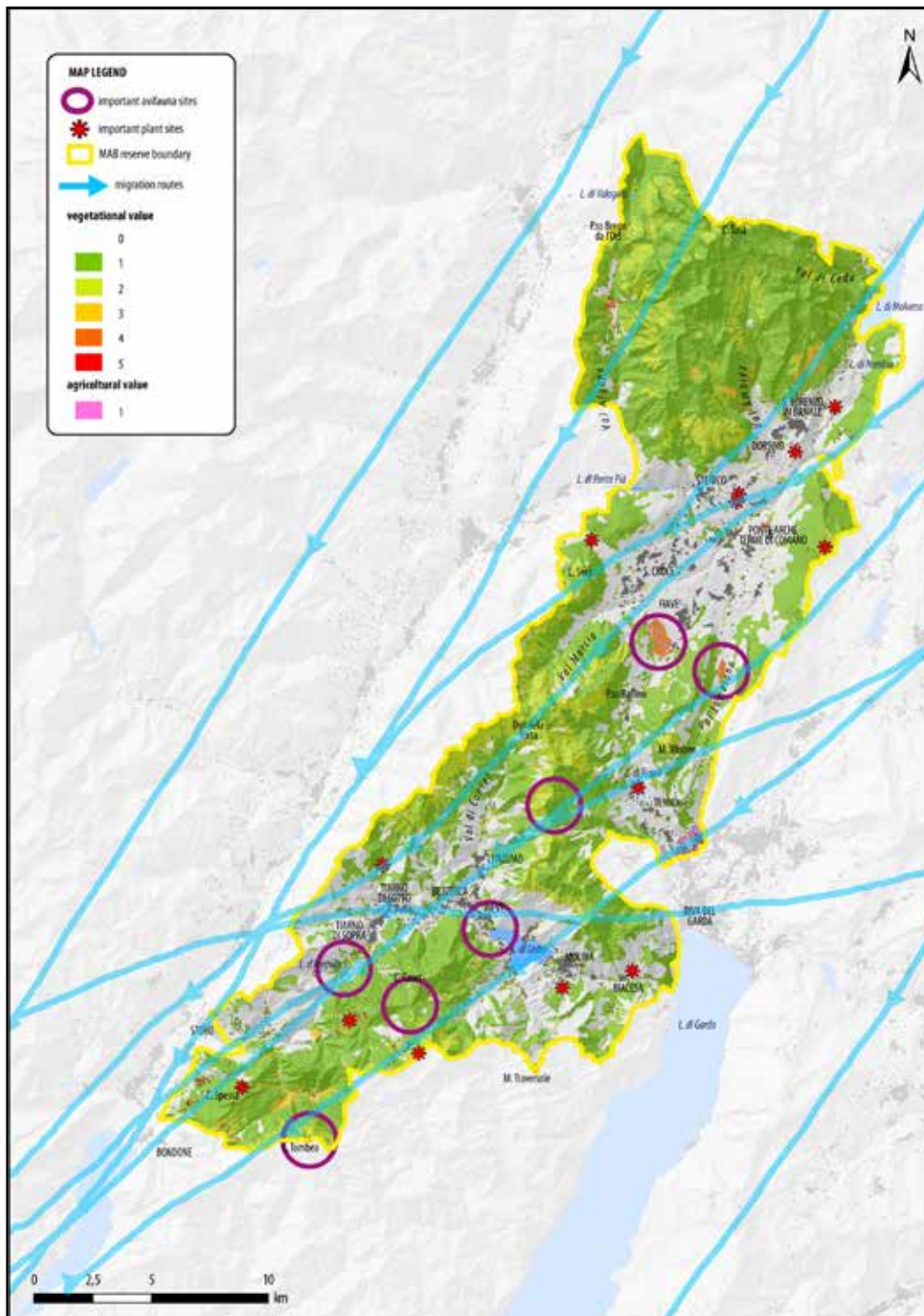
La varietà di ambienti che caratterizza il territorio della PBR ospita una grande biodiversità. Il fitto sistema di aree protette in esso comprese ha permesso di raggiungere un livello di conoscenza piuttosto elevato riguardo

alla presenza di elementi pregevoli, che comprendono: habitat la cui tutela è considerata prioritaria a livello europeo; una eccezionale ricchezza di specie vegetali endemiche; varie aree di particolare importanza faunistica.

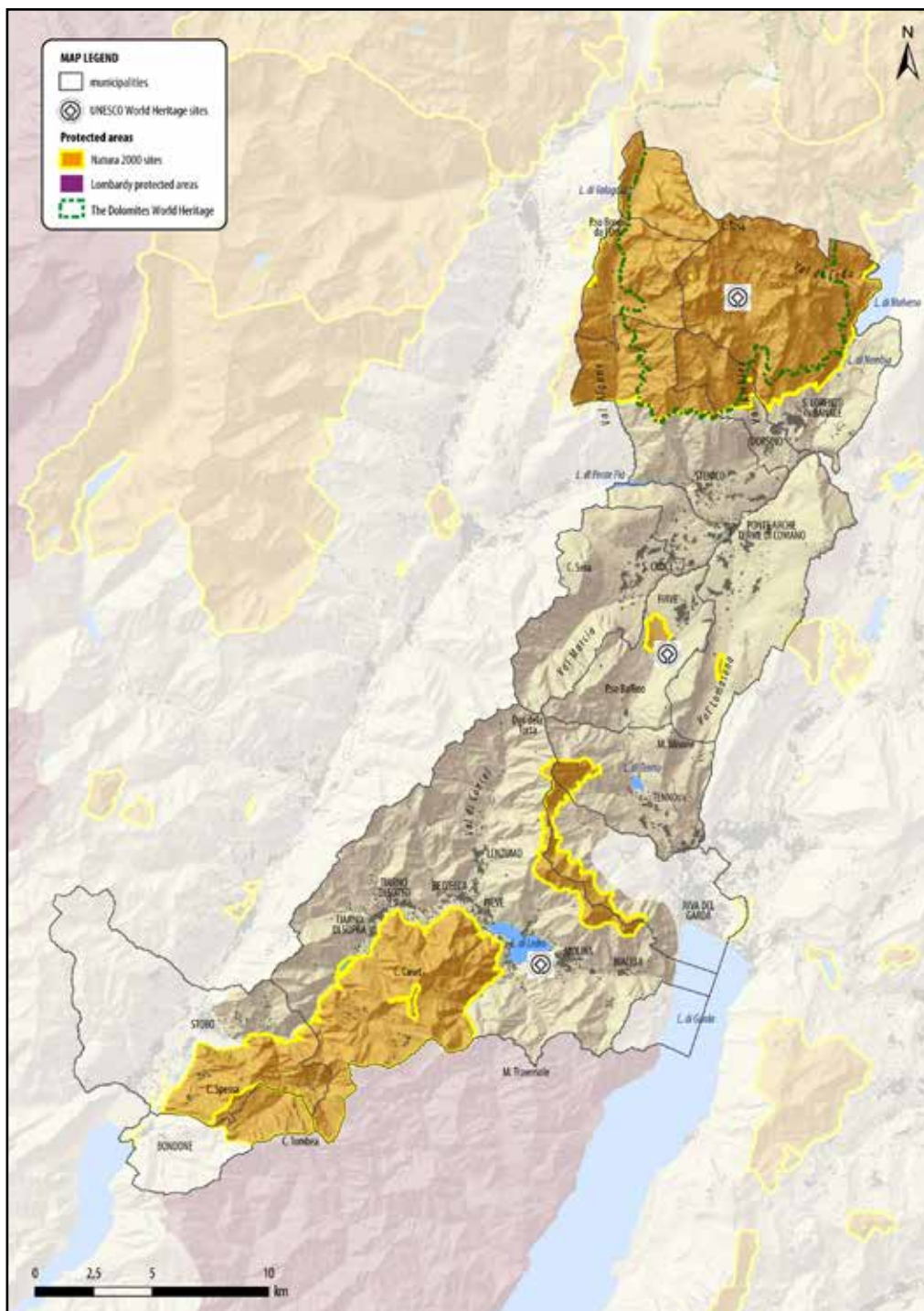


*Gorg Abiss (Tiarno di Sotto, Val di Ledro)*





**Fig. 4.2.a** Le aree di pregio naturalistico per la presenza di habitat di pregio o siti floristici rilevanti o siti sensibili per l'aspetto ornitico. L'attribuzione dei valori di pregio vegetazionale si basa su di un sistema di punteggi espressi in funzione del valore degli habitat secondo Natura 2000 e della loro posizione all'interno della Lista Rossa nazionale e di quella provinciale – cfr. tabella habitat in paragrafo seguente.



4.2.b In evidenza la presenza di varie tipologie di aree protette, in coerenza con le aree di pregio naturalistico di Fig. 4.2.a. Le Aree Protette si estendono per circa 17.000 ettari, pari al 36% della Riserva della Biosfera proposta.

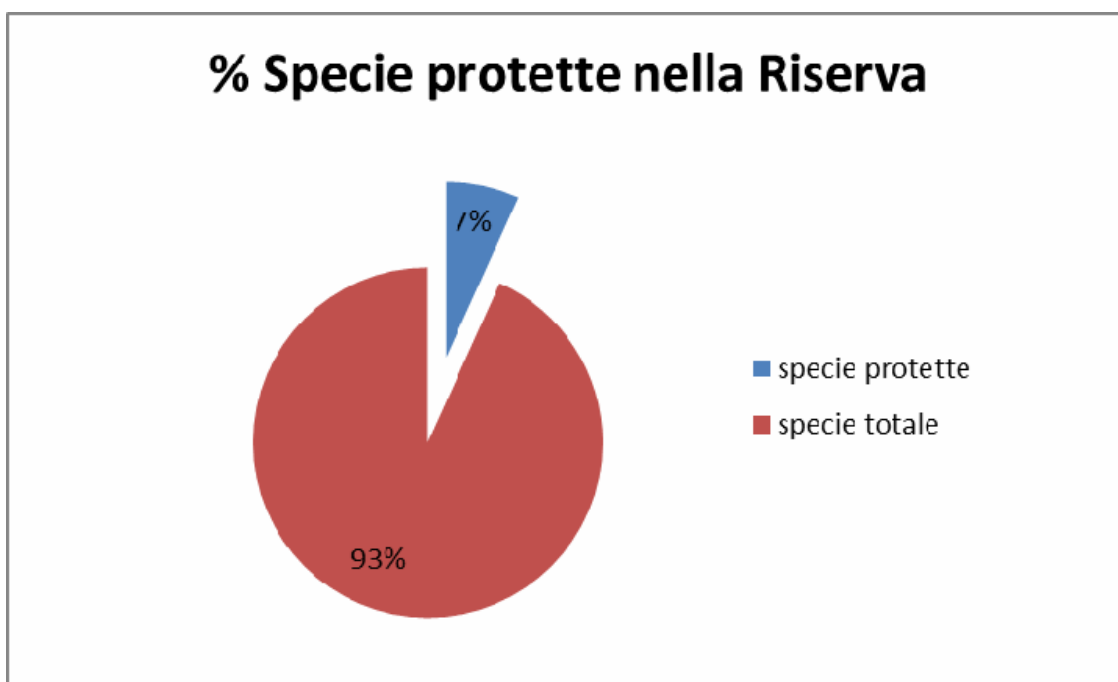
## BIODIVERSITA' VEGETALE

I progetti di monitoraggio dei Siti della Rete Natura 2000 e di censimento floristico in atto da molti anni in Trentino, hanno permesso di raggiungere un'ottima conoscenza del territorio dal punto di vista delle presenze floristiche e vegetazionali. La tabella seguente mostra come il territorio della proposta Riserva della Biosfera sia altamente rappresentativo

della Flora del Trentino, annoverando ben il 68% delle presenze floristiche dell'intera Provincia.

L'area presenta una notevole concentrazione di siti di interesse floristico, con specie rare, protette o endemiche di elevato valore conservazionistico; le specie protette rappresentano il 7.3% della flora presente sul territorio della Riserva proposta.

Numero indicativo specie Riserva	1600
% Flora Trentino	68%
% Flora Italia	24%
% Specie protette e/o endemiche in MAB	7.3%



*Il patrimonio floristico della PBR, anche in termini di endemismi, in rapporto al dato provinciale e nazionale*

PROTEZIONE	N.specie
Lista Rossa TN – 2001	84
Lista Rossa ITA IUCN-2013	17
IUCN	8
Berna	6
Cites B	18
Habitat all. 2	4
Habitat all. 4	2
Habitat all. 5	4
Specie stenoendemiche	33

Numero di specie di flora rara presenti in vari tipi di classificazioni nazionali e internazionali

L'abbondanza di siti di interesse floristico è da imputare principalmente all'elevata concentrazione di specie endemiche, che presenta i più alti valori a livello provinciale e, più in generale, nella catena alpina. La ricca flora endemica del territorio comprende, tra le altre, *Saxifraga tombeanensis* e *Daphne petraea*

(entrambe in All.II Dir. 92/43/CEE), *Gentiana brentae*, *Erysimum sylvestre subsp. aurantiacum*, *Festuca austrodolomitica*, *Silene elisabethae*, *Viola dubyana*, *Daphne reichsteinii*, *Euphorbia variabilis*, *Telekia speciosissima*, *Ranunculus bilobus*, *Laserpitium nitidum*, *Nigritella buschmanniae*, *Aquilegia thalictrifolia*.



*Nigritella buschmanniae*, orchidea endemica inserita nella Lista rossa del Trentino



*Tulipa australis*, uno dei tanti endemismi che caratterizzano le Alpi Ledrensi



*La varietà floristica delle Alpi Ledrensi: una delle situazioni di massimo valore a livello alpino*

Le indagini relative alla vegetazione presente all'interno della proposta Riserva della Biosfera rivelano una grande diversità di ambienti, con 32 habitat Natura 2000, di cui 7 prioritari e ben 15 presenti nella Lista rossa del Trentino (Lasen, 2006).

La tabella seguente mostra gli habitat prioritari o presenti negli elenchi delle Liste rosse regionali e nazionali,. I dati riportati in tabella sono alla base dell'elaborazione della carta del pregio vegetazionale riportata a inizio del paragrafo 4.2.

Habitat		Prioritari Nat.2000	Lista Rossa Trentino	Lista rossa Nazionale
4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i>	si	/	bassa
6110	Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell' <i>Alyso-Sedion albi</i>	si	CR	bassa
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo ( <i>Festuco-Brometalia</i> )	si	EN/CR	bassa
6230	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	si	LR	bassa
8240	Pavimenti calcarei	si	EN	bassa
9180	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	si	VU	bassa
91E0	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> ( <i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i> )	si	VU/EN	alta
3130	Acque stagnanti da oligotrofe a mestrofe con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoeto-Nanojunctea</i>	no	CR	alta
4080	Boscaglie subartiche di <i>Salix</i> spp.	no	CR	/
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	no	EN	media
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>	no	EN	bassa
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi ( <i>Molinion caeruleae</i> )	no	EN	alta
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine ( <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i> )	no	EN	media
6520	Praterie montane da fieno	no	EN	bassa
7140	Torbiere di transizione e instabili	no	EN	medio-alta
7230	Torbiere basse alcaline	no	EN	alta

Gli habitat prioritari della riserva comprendono habitat forestali di particolare rarità e pregio come i boschi ripariali di ontano nero (*Alnus glutinosa*) e ontano bianco (*Alnus incana*) (91E0), le foreste del Tilio-Acerion (9180) e le boscaglie di pino mugo (4070), ma anche formazioni seminaturali come nardeti, pascoli magri e prati da sfalcio.

Le praterie magre nel territorio della riserva rivestono particolare importanza, essendo localmente ben rappresentate da cenosi riferibili

ai rari Festuco-Brometalia (6210). Sono formazioni erbacee da secche a mesofile, comunque asciutte, diffuse dalle pendici collinari alla fascia montana. La permanenza di questi habitat è garantita da regolari utilizzazioni (tradizionalmente a sfalcio o a pascolo) e da assenza di concimazioni. L'habitat 6210 si considera prioritario dove costituisce un importante sito di presenza delle orchidee, condizione che tutt'ora risulta verificata in molte delle espressioni di prato magro

censite nell'area in esame, ma che in situazioni di abbandono colturale (o viceversa di eccessiva intensivizzazione) rischia di non trovare automatica continuità in futuro. Questo habitat si trova spesso all'esterno delle aree tutelate, proprio per la sua natura strettamente legata all'uso antropico. Le modificazioni nelle pratiche tradizionali di sfalcio

(e la frequente sostituzione del pascolamento allo sfalcio) hanno determinato, nei tempi recenti, un suo forte regresso. Per questo motivo è considerato a rischio (categoria EN/CR) anche nella Lista rossa degli habitat del Trentino. La ricerca di uno sviluppo rispettoso dell'ambiente, equilibrato ed integrato è la miglior garanzia per la sua perpetuazione.

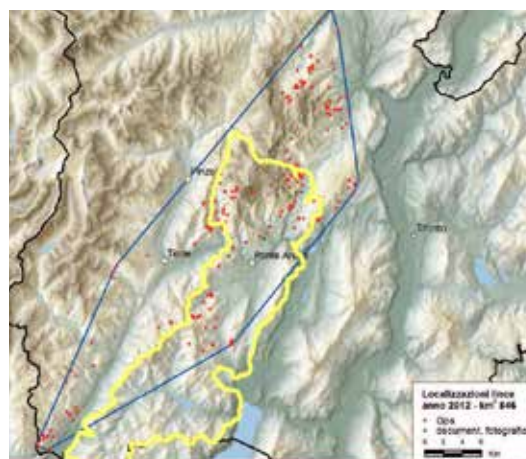
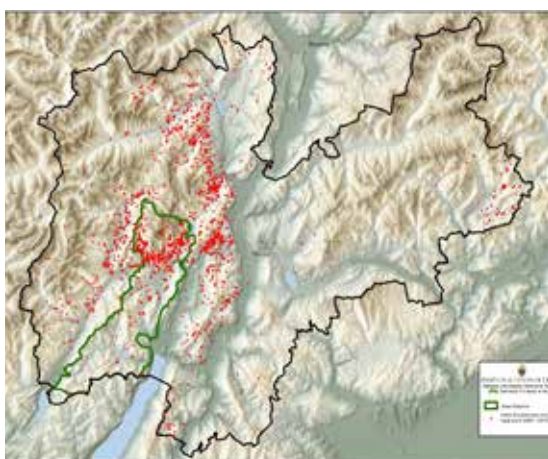


*Cypripedium calceolus*, incluso nella Lista rossa del Trentino, è protetto da Natura 2000

## BIODIVERSITA' ANIMALE

L'area della Riserva proposta è caratterizzata da un territorio articolato, con ambienti rocciosi, praterie, foreste estese, fiumi e torbiere. La grande diversità di ambienti ospita numerose specie animali che trovano qui un luogo adatto per vivere, riprodursi e transitare.

La Riserva coincide con uno dei più importanti corridoi delle Alpi per i carnivori e per i flussi migratori postriproduttivi autunnali di avifauna, come testimonia la stazione permanente di rilevamento della migrazione attivata presso la Bocca di Caset del MTSN. La sua importanza in tal senso è riconosciuta dal progetto Life+ T.E.N.<sup>18</sup>



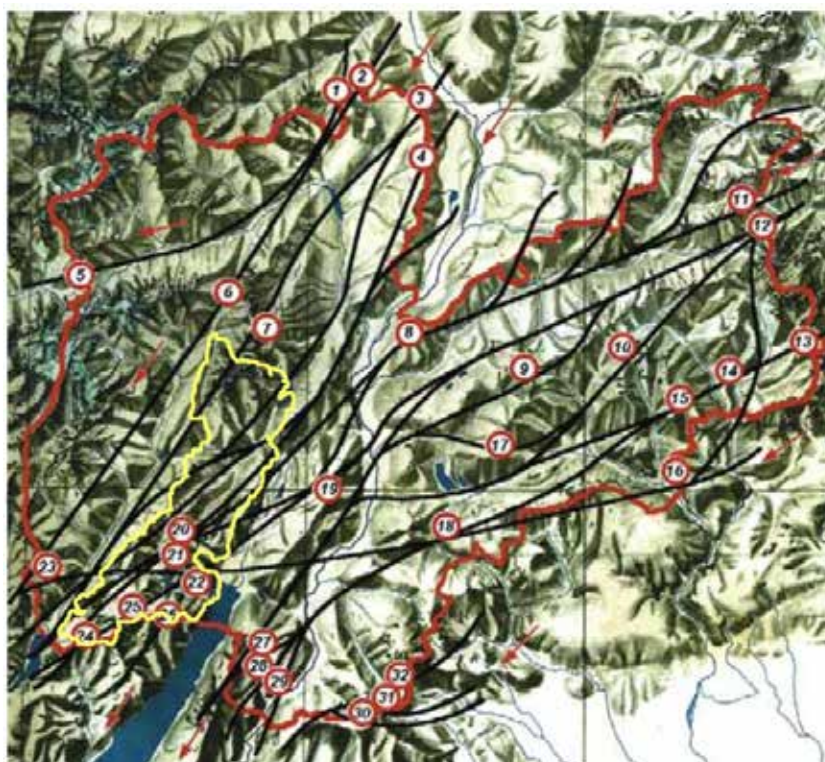
**Distribuzione delle osservazioni di orso (*Ursus arctos*) e linca (*Lynx lynx*). Si noti come la PBR funga da corridoio tra la zona "sorgente" del PNAB e le aree prealpine del Garda**



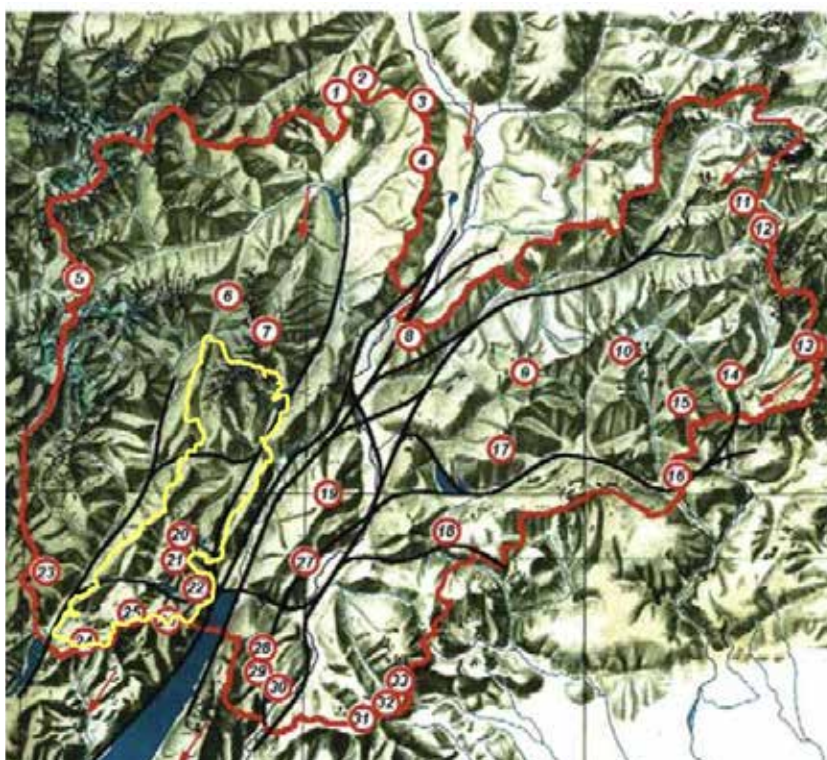
<sup>18</sup> Il Progetto LIFE+ T.E.N., promosso dalla Provincia Autonoma di Trento, individua la Rete Ecologica Provinciale come un insieme interconnesso di aree naturali collegate da "corridoi ecologici", ovvero fasce di territorio che consentono lo spostamento delle specie, soprattutto animali. Questa rete provinciale è per sua natura aperta verso i territori circostanti ed è quindi inserita nella più ampia rete ecologica alpina

**La linca (*Lynx lynx*), uno dei grandi carnivori delle Alpi**





**Sopra: rotte migratorie tra i 1000 e 2000 metri di altezza, con venti deboli e tempo sereno. I numeri si riferiscono a siti rilevanti e valichi importanti per le rotte migratorie. Sotto: rotte migratorie di bassa quota con venti occidentali e nubi basse.**



Dalla lince, all'orso agli invertebrati, la Riserva può vantare una diversità faunistica di tutto rispetto, con una specie prioritaria in All. II della Direttiva 92/43/CEE (*Ursus arctos*), 4 specie di interesse comunitario e oltre 35 specie di Uccelli elencati in All. I

della Direttiva 92/43/CEE. Le specie protette, segnalate nell'area della proposta Riserva della Biosfera sono ben 149.

La tabella seguente mostra il numero di specie soggette ai diversi livelli di protezione.

PROTEZIONE	N.specie
IUCN	132
L. 157/92 - Legge Nazionale	109
79/409 CEE All.1	37
BERNA	136
CITES All. A	21
CITES All. B	6
BONN Ap.2	27
Dir. HABITAT All.2	5
Dir. HABITAT All.4	12
Dir. HABITAT All.5	3

*Numero di specie di fauna presenti nei vari tipi di classificazioni a fini conservativi nazionali ed internazionali*



*Educazione ambientale con i bambini delle scuole da parte del PNAB*

La tabella seguente riassume alcune delle presenze faunistiche più

rilevanti segnalate per il territorio della Riserva.

Specie	Nome	gruppo	motivazione	specie di interesse comunitario	specie prioritaria
<i>Vertigo angustior</i>	Vertigo sinistrorso minore	Invertebrati	All.II Dir. 92/43/CEE	x	
<i>Austropotamobius pallipes</i>	Gambero di fiume	Invertebrati	All.II Dir. 92/43/CEE	x	
<i>Barbastella barbastellus</i>	Barbastrello comune	Mammiferi	All.II Dir. 92/43/CEE	x	
<i>Ursus arctos</i>	Orso	Mammiferi	All.II Dir. 92/43/CEE		x
<i>Lynx lynx</i>	Lince	Mammiferi	All.II Dir. 92/43/CEE	x	
<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	Coturnice	Uccelli	All. I Direttiva 79/409/CEE		
<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila	Uccelli	All. I Direttiva 79/409/CEE		
<i>Bonasa bonasia</i>	Francolino di monte	Uccelli	All. I Direttiva 79/409/CEE		
<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	Gallo forcello	Uccelli	All. I Direttiva 79/409/CEE		
<i>Tetrao urogallus</i>	Gallo cedrone	Uccelli	All. I Direttiva 79/409/CEE		
<i>Gypaetus barbatus</i>	Gipeto	Uccelli	All. I Direttiva 79/409/CEE		
<i>Lagopus mutus helveticus</i>	Pernice bianca	Uccelli	All. I Direttiva 79/409/CEE		



*Ursus arctos*

Author: Malene Thyssen

**L'orso bruno delle Alpi (*Ursus arctos*), una specie simbolo del PNAB**

### 4.3 “Fornisce l’opportunità di esplorare e dimostrare alcuni approcci allo sviluppo sostenibile a scala regionale”

L’interpretazione del modello della Riserva della Biosfera da parte delle comunità locali è avvenuta in chiave di sostenibilità dello sviluppo di un territorio alpino, fragile e delicato, ma ricco di relazioni uomo-biosfera che hanno prodotto nei secoli paesaggi di grande valore eco-sistemico e socio-economico con riflessi sull’identità e sull’organizzazione sociale. Gli obiettivi della candidatura a Riserva della Biosfera, che rappresenteranno anche gli assi di sviluppo nella definizione del futuro Piano di Gestione della Riserva, sono stati elaborati in riferimento ai più recenti documenti strategici del Segretariato MAB; in particolare, la ‘Seville Strategy for the World Network of Biosphere Reserves’ e il ‘Madrid Action Plan for Biosphere Reserves 2008-2013’. Si è tenuto conto, inoltre, degli altri strumenti strategici che riguardano i territori candidati, da quelli internazionali - la Convenzione delle Alpi, la Convenzione Europea del Paesaggio – a quelli provinciali, come lo Statuto di autonomia del Trentino Alto Adige. A livello locale (Provincia di Trento, Comunità di Valle, Comuni, Parco Naturale) il quadro è dettagliato da un complesso di strumenti urbanistici e di leggi sostanzialmente convergenti con le finalità del Programma MAB: il PUP, la L.P. 11/07, il Piano PNAB, il documento

preliminare al Piano Territoriale della Comunità di valle, convergono nel conferire centralità al paesaggio e nel porsi come obiettivo prioritario lo sviluppo sostenibile del territorio. La complessa articolazione di norme, piani e programmi (paragrafi 4.6 e 4.7) è anche il risultato di una vivace dinamica socio-territoriale e di una consolidata abitudine alla partecipazione e condivisione che fonda storicamente le sue radici in una secolare gestione collettiva dei beni pubblici (usi civici) e nella eccezionale diffusione del modello cooperativo, che nell’area vede coinvolta la quasi totalità della popolazione. L’iter partecipativo finalizzato alla candidatura MAB si è configurato come la naturale prosecuzione di un analogo iter svolto a supporto dei processi di adesione volontaria e di costituzione della ‘Rete delle Riserve’ delle Alpi Ledrensi nonché dei piani di sviluppo per il turismo delle aree interessate. La redazione del dossier di candidatura per il riconoscimento di Riserva della Biosfera capitalizza 14 anni di lavoro dell’Ecomuseo della Judicaria<sup>19</sup> nonché il “progetto di paesaggio partecipato” denominato “Comano Valley 2.0<sup>20</sup>” che ha visto

<sup>19</sup> [www.dolomiti-garda.it](http://www.dolomiti-garda.it)

<sup>20</sup> [www.comanovalley.it](http://www.comanovalley.it)

negli ultimi 4 anni il coinvolgimento di oltre cento giovani under 25 attraverso numerosi Open Space Technologies, viaggi ed incontri studio. Pure i processi per la redazione della CETS del PNAB, e per la recente revisione del Piano del Parco, per la creazione della Rete museale di Ledro come quello per la costituzione della rete di riserve delle Alpi Ledrensi hanno seguito un processo bottom-up e si sono sviluppati attraverso lunghi percorsi di confronto con tutti gli stakeholders locali. Altri processi partecipativi hanno riguardato il 'Piano Distretto Benessere Giudicarie Esteriori', il documento preliminare al Piano Territoriale della CdG, le candidature dei Siti Palafitticoli e delle Dolomiti alla Lista del Patrimonio Mondiale .

Si può pertanto affermare che il riconoscimento per il quale viene presentata la candidatura non è stato il movente delle iniziative di animazione territoriale, bensì la naturale conseguenza: l'ottenimento del 'logo' non è l'obiettivo, quanto piuttosto lo spunto per mettere a sistema numerosi progetti ed attività, dopo che gli amministratori si sono resi conto di aver operato per anni nella stessa direzione indicata dal Programma MAB dell'UNESCO. Il territorio, quindi, ora è nelle condizioni di poter dimostrare di aver operato secondo i medesimi principi e criteri e di poter proseguire nella strada intrapresa rilanciando consapevolmente l'impegno assunto grazie al riconoscimento di livello

internazionale.

Per questo possiamo affermare che, se sul tema specifico della Riserva della Biosfera la consultazione della popolazione è relativamente recente, avendo avuto inizio nella primavera 2013, sui temi più generali della sostenibilità dello sviluppo questa è avvenuta in modo diffuso e approfondito nell'ambito di diversi processi partecipativi aventi obiettivi e finalità molto coerenti con quelle perseguite dal programma MAB dell'UNESCO. Solo per citare i principali, ricordiamo i processi svolti negli ultimi anni in rapporto alla CETS e al nuovo Piano del Parco del PNAB, alla costituzione della RR delle Alpi ledrensi, al documento preliminare al PTC della Comunità CdG, oppure quelli condotti dall'Ecomuseo. Dall'insieme di questi processi virtuosi è emersa una generale consapevolezza sui modelli di sviluppo da perseguire, cui hanno fatto seguito anche scelte coerenti in materia di pianificazione territoriale, così che non è azzardato sostenere che nell'ultimo decennio l'adesione alla Riserva della Biosfera è stata profondamente incubata per cui, oggi, la decisione di candidarsi a Riserva della Biosfera appare come la formalizzazione di un processo di crescita progressivamente maturato nel tempo.

Con ciò, possiamo senz'altro considerare questa fase di ascolto come propedeutica alla candidatura e, quindi, una parte integrante della stessa.

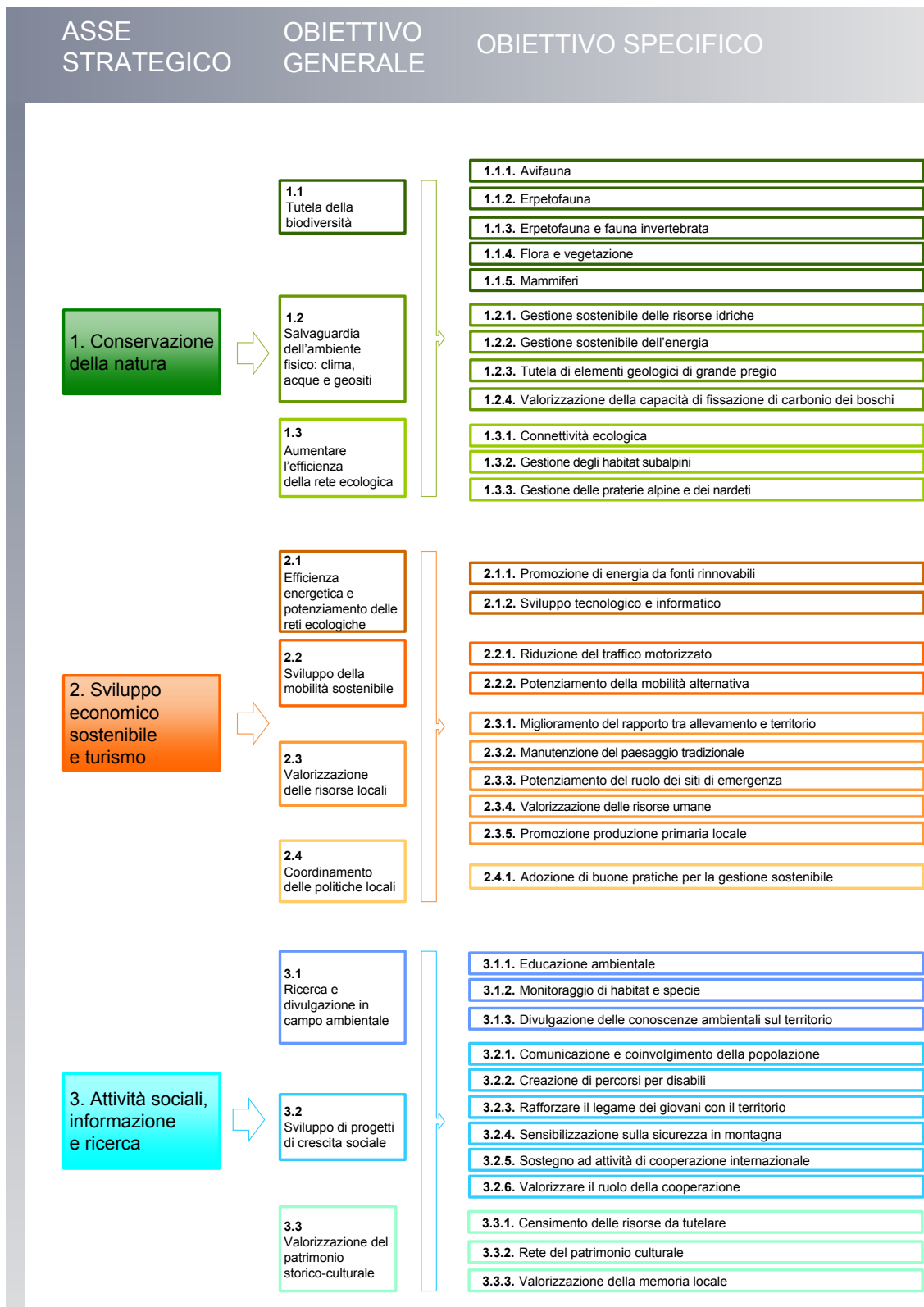
Lo schema di Piano di Gestione per la Riserva della Biosfera è stato approvato dal Tavolo di Indirizzo il 28 agosto 2014 e costituirà parte integrante dell'Accordo di Programma. In via preliminare sono stati individuati 3 "assi strategici" articolati in 10 obiettivi generali e oltre 30 obiettivi specifici che costituiranno l'asse portante del futuro Piano di Gestione.

Più nel dettaglio gli obiettivi specifici sono ulteriormente articolati in oltre 70 azioni. Ogni azione è brevemente descritta e fa riferimento ad un soggetto referente che ne assume la responsabilità, collaborando per la sua realizzazione con altri partner. Alcune azioni sono già in atto e si collocano all'interno di progetti già esistenti, per altre la realizzazione è ancora da organizzare.

Tra le principali azioni contenute nella bozza del piano di gestione si ricordano le seguenti:

- Azioni dirette o a favore dell'habitat per erpetofauna, chiroteri, picidi e galliformi alpini
- Tutela degli ambienti riproduttivi e delle migrazioni
- Manutenzione degli habitat pratorascolivi e delle zone umide
- Monitoraggi popolazioni migratorie, grandi carnivori (orso, lince), specie di pregio floristico
- Valutazione del Bilancio idrico della Riserva
- Impiego responsabile delle risorse energetiche e riduzione delle emissioni
- Organizzazione servizi di trasporto pubblico collettivo
- Valorizzazione/estensione rete sentieri pedonali, piste ciclabili e ippovie
- Incentivi al mantenimento delle attività di malga e alla valorizzazione dei prodotti zootecnici
- Potenziamento del ruolo dei siti di eccellenza: geositi, beni WHS, beni storico architettonici
- Adozione marchio "ecolabel" per prodotti di qualità o biologici
- Estensione delle registrazioni EMAS e CETS
- Prosecuzione dei programmi didattici per scuole, insegnanti e pubblico
- Gestione sito internet, profili Social Networks, uso dei media tradizionali
- Verso una "Smart Reserve": web valley, gis, open data, monitoring
- Carta del paesaggio e mappatura sentieri, strade e ritrovamenti storici
- Recupero testimonianze storiche
- Raccolta, catalogazione e completamento ciclo di pubblicazioni di carattere archeologico/etnografico, storico/artistico o su personalità locali di spicco
- Borse di studio per l'introduzione dei giovani nel mondo del lavoro.

## Lo schema del Piano di Gestione:



Adottando un principio di condivisione, di valutazione delle competenze, di assunzione di responsabilità a livello diffuso, a ciascuna attività proposta per il Piano di Gestione corrisponde una serie di soggetti direttamente coinvolgibili, i quali individueranno al loro interno un coordinatore o capofila. In questo modo si potrà creare una solida 'rete delle competenze' in grado di valorizzare i singoli percorsi affrontati dai soggetti promotori, i quali saranno ulteriormente responsabilizzati a dimostrare ed a

fornire esempi, buone pratiche ed assistenza agli altri soggetti impegnati a raggiungere analogo obiettivo. Il modello di governance previsto per la Riserva della Biosfera prevede, infine, che la suddetta molteplicità di soggetti venga messa a sistema dal Biosphere Reserve Coordinator, organo che entrerà in funzione non appena l'iter di candidatura potrà considerarsi favorevolmente concluso.



*Il valore delle acque interne per il paesaggio e il turismo: in questa immagine il Lago di Tenno, una destinazione turistica di grande valore*



## COME SARÀ GESTITO IL TURISMO

La candidata Riserva della Biosfera UNESCO “Alpi Ledrensi e Giudicaria” coinvolge in tutto o in parte quattro ambiti turistici: Terme di Comano e Dolomiti di Brenta, Garda Trentino (in particolare Tenno, Campi di Riva e Ledro), Valle di Ledro e bassa Valle del Chiese. Coinvolge inoltre la parte meridionale delle Dolomiti di Brenta-UNESCO WHS, nel Parco Naturale Adamello-Brenta/Geopark. A questi quattro ambiti corrispondono altrettante realtà societarie di diritto privato: due Aziende per il Turismo, l’APT Terme di Comano-Dolomiti di Brenta società cooperativa e l’ATP INGARDA società per azioni; e due Consorzi Turistici, entrambi in forma cooperativa: Consorzio per il Turismo della Valle di Ledro e Consozio Turistico Valle del Chiese.

La necessità di coordinare le attività di informazione, promozione e gestione del turismo per l’intera area della candidata Riserva della Biosfera ha portato i quattro Soggetti turistici a firmare il Protocollo d’intesa ed a costituire tra di essi un coordinamento, guidato dal presidente di uno dei quattro enti. Il rappresentante di questo soggetto entrerà a far parte del futuro Executive Committee previsto dall’Accordo di programma. Fra i compiti di questo coordinamento ci sarà quello di elaborare le proposte di attività del Piano di Gestione che riguardano lo

sviluppo del turismo, da sottoporre al Comitato esecutivo, nonché di produrre materiali coordinati per la promozione turistica della Riserva della Biosfera e per l’informazione all’ospite.

All’indomani del riconoscimento UNESCO, il rappresentante dei quattro Soggetti turistici nel Comitato esecutivo diventerà di fatto il coordinatore della gestione del turismo all’interno dell’intera Riserva della Biosfera.

I quattro i Soggetti del turismo locale saranno inoltre attivamente presenti anche entro il Tavolo d’indirizzo, così da garantire una gestione del turismo coordinata con gli obiettivi di conservazione e di sviluppo sostenibile della PBR.

Si presume che con tutti gli accorgimenti già in atto o in programma, l’impatto delle attività umane collegate al turismo sarà estremamente contenuto anche in futuro. In particolare, nelle aree a maggiore protezione ambientale (aree Core e Buffer) saranno implementate tutte le buone pratiche di gestione del Parco Naturale Adamello-Brenta, definite nel Piano di gestione del Parco e nell’Accordo di programma per la gestione della Rete di Riserve “Alpi di Ledro”. Nel Parco, così come a breve anche nelle Alpi di Ledro, è attiva la Carta europea del Turismo Sostenibile (ECTS) rilasciata dalla Federazione europea dei Parchi. Nelle aree Transition saranno progressivamente estese le buone pratiche inizialmente adottate per le

aree a maggiore tutela, con l'obiettivo gestionale di contenere gli impatti ecologici e sociali, massimizzando i benefici economici di questo importante settore. In questa direzione andranno l'estensione della ECTS e del marchio Qualità Parco a tutto il territorio della candidata Biosfera Unesco.

Va peraltro segnalato che la politica turistica del Trentino, per le caratteristiche del territorio e per la coerenza con il Piano urbanistico provinciale e con il Piano di sviluppo provinciale, è ovunque impostata secondo criteri di sostenibilità. Questo porterà senz'altro la candidata Riserva della Biosfera ad assumere un ruolo guida ed un modello di riferimento per l'intero territorio provinciale. In tutta l'area della candidata Riserva della Biosfera saranno dunque ancor più perseguiti obiettivi di:

- riduzione degli impatti delle attività turistiche: riduzione dei consumi di territorio, di acqua, di energia, impiego di energia in prevalenza da fonti rinnovabili, riduzione, separazione e riciclo dei rifiuti, ecc.
- sviluppo di nuove forme di turismo a basso impatto ambientale: agriturismo, eco-turismo, escursionismo, cicloturismo, turismo religioso, termalismo, ecc.
- trasformazione dei modelli di

mobilità: potenziamento del trasporto pubblico, servizi di mobilità vacanze, bici-bus, creazione di piste ciclabili e ciclopedonali, attivazione e ri-attivazione di percorsi escursionistici, ecc

- maggiore collegamento con gli altri settori produttivi, in particolare con agricoltura ed allevamento: utilizzo in prevalenza di prodotti locali, sviluppo della filiera corta, menù a chilometri zero, ecc.
- introduzione ed estensione di modelli virtuosi di gestione aziendale o di località: Ecolabel, Certificazione di qualità ambientale, Club di prodotto (Qualità Parco, Bandiera arancione TCI, Borghi più belli d'Italia, Paesi fioriti), carta Europea del Turismo Sostenibile. ecc.

Molte delle azioni sopra delineate entrano sin d'ora nella bozza del Piano di Gestione della PBR. Dati i severi vincoli urbanistici è categoricamente da escludere la possibilità che, a seguito del riconoscimento della Riserva della Biosfera, nell'ambito delle aree core e buffer possano verificarsi nuovi interventi di infrastrutturazione per fini turistici, mentre nella transition area lo sviluppo turistico seguirà i canoni della sostenibilità.

#### 4.4 “Ha una superficie tale da soddisfare le tre funzioni delle Riserve della Biosfera...”

L'area proposta ha una superficie di circa 47.000 ha ed una popolazione di circa 16.000 abitanti.

La zonizzazione proposta per la Riserva della Biosfera è il risultato territoriale delle scelte strategiche di fondo che hanno guidato l'adozione del modello MAB; in particolare:

- contribuire a rafforzare la tutela della diversità biologica e culturale;
- fungere da ponte (corridoio ecologico, ma anche “corridoio culturale”) tra i territori prealpini in affaccio sulla Pianura Padana e quelli centro-alpini delle vallate interne;
- consolidare e dare nuove prospettive all'uso sostenibile del territorio, sulla base del principio della sussidiarietà responsabile;
- rafforzare le caratteristiche virtuose di identità sociale e di sostenibilità ambientale;
- attivare processi sinergici tra le suddette caratteristiche.

Verso nord il limite è costituito dalla barriera fisica delle Dolomiti di Brenta, un gruppo montuoso di quota elevata (difficilmente valicabile) che rappresenta un confine naturale sia per gli aspetti biologici sia per quelli antropici.

Anche verso i territori prealpini, a sud, il limite fisico è univoco, essendo posto in coincidenza con lo spartiacque principale della zona,

lungo la catena dei Monti Tremalzo e Tombea. Rispetto alle Dolomiti si tratta di una catena montuosa meno elevata, ma la cui funzione di limite è rafforzata da una netta differenziazione ecosistemica tra i due versanti e da un importante confine amministrativo storicamente consolidato (che non a caso costituisce il confine tra il territorio della Provincia Autonoma di Trento ed il resto del territorio nazionale). Questi confini fisici non consentono di delineare una transitiva area attorno alle buffer zones, ovvero nei pressi dei confini nord e sud-ovest della PBR. Queste zone inospitali impediscono l'insediamento di comunità umane stabili e di conseguenza la realizzazione di attività di cooperazione per progetti di sviluppo sostenibile.

Verso le vallate parallele, a ovest, il confine esterno corre lungo un crinale e coincide con il limite fisico del bacino idrografico; l'area interna rispetto a quella esterna, soprattutto nella parte sud-ovest, si differenzia inoltre per la tipologia d'uso del suolo (si ripete ad ovest presso al Lago d'Idro – con minore intensità – quanto descritto per i dintorni del Lago di Garda ad est). A est il limite fisico è meno netto (corre lungo un crinale con valore di sottobacino idrografico), ma sono molto differenti le qualità



*I crinali dei Monti Tremalzo e Tombea (Ledro) rappresentano il margine meridionale della PBR*

del sistema umano, la densità degli insediamenti (residenziali, commerciali e produttivi) e le attese della popolazione riguardo al modello di sviluppo socio-economico. Le core areas corrispondono ai territori con le maggiori valenze naturalistiche in termini di qualità e quantità delle specie e degli habitat presenti. Corrispondono amministrativamente alle aree con regime di protezione più stringente, ne rafforzano la funzione di conservazione attraverso pratiche di tutela attiva a favore degli habitat seminaturali, consolidano e rendono sistematiche le attività di ricerca e monitoraggio in campo faunistico

(migrazioni), floristico (specie endemiche) e vegetazionale (habitat prioritari a livello di Unione europea). In tal senso assume valenza particolare la presenza di una decina di strutture di malga, di un paio di rifugi alpini e di un importante centro per la ricerca sull'avifauna. Le buffer zones comprendono aree di rilevante interesse naturalistico, ma con valore più discontinuo, aree periferiche o dotate di strumenti di tutela meno stringenti. Con l'inserimento in area buffer i territori e le comunità volontariamente ripropongono (per gli aspetti di maggior rilevanza) un modello

gestionale simile a quello dei core, rafforzandoli ed estendendone il più possibile “in rete” l’area di influenza. Concretamente ciò significa limitare i cambiamenti di destinazione d’uso del suolo e rafforzare lo svolgimento di attività agrosilvopastorali tradizionali e compatibili con l’ambiente storico e naturale, nonché quelle di ricerca e divulgazione. A questo fine concorre la presenza di strutture/insediamenti stagionali rappresentati da:

- numerose malghe<sup>26</sup> e pascoli attivi (27 unità per la precisione) che, oltre ad aspetti economici, garantiscono la conservazione di habitat prato-pascolivi di grande interesse per la biodiversità
- rifugi alpini in zona dolomitica (3

strutture), a supporto del turismo d’alta montagna

- ristoranti e piccoli alberghi (5 strutture), in alcune aree facilmente accessibili
- vari nuclei (in 8 gruppi principali) di fienili o ex fienili in quota che rappresentano un presidio al mantenimento delle praterie

Le buffer zones circondano completamente le core areas; a loro volta verso l’esterno le buffer zones

---

<sup>26</sup> La malga rappresenta uno storico sistema di utilizzo dei pascoli d’alta quota; si compone di una o più strutture edili (alloggio del pastore, stalla, luoghi per la lavorazione del latte) e di varie superfici a pascolo; le attività sono limitate al periodo estivo.



*Le Giudicarie Esteriori. Sulla sinistra il crinale del Monte Casale delimita la PBR verso est*

confinano con la transition area, ma in questo caso esistono alcune eccezioni in cui i buffer sono posti direttamente a contatto con il confine esterno della Riserva. Si tratta di aree in cui ambienti ad elevata naturalità proseguono ben oltre il limite fisico che ha determinato storicamente l'area di influenza della comunità umana.

La transition area è un continuum e non a caso su di essa si incentra la presente proposta di Riserva della Biosfera, fortemente voluta dalla popolazione ivi residente. Pur essendo unitaria l'area presenta evidentemente una conformazione 'a clessidra', con due nuclei principali incentrati rispettivamente sulle Giudicarie esteriori e sul Ledro, ovvero i due poli di aggregazione delle proposte di sviluppo sostenibile. La transition area è costituita da

territori di fondovalle, a media e bassa quota, in cui sono presenti i nuclei insediativi e le aree agricole. Le attività agro-silvo-pastorali compatibili – se non addirittura necessarie - con la tutela delle zone buffer o core, o comunque con la conservazione delle zone seminaturali, trovano nella zona di transizione il motore sociale ed economico per la loro attuazione. I rapporti di superficie tra le zone delineate sono schematizzabili come segue:

- 10,09 % core
- 33,26 % buffer
- 56,65 % transition

Il nucleo centrale delle aree core è ben protetto da ampie fasce buffer che consentono di allargare le buone pratiche all'esterno; la zona transition è di dimensioni sufficienti



*Sulla sinistra, il crinale del Cadria e Gavardina limita la PBR verso ovest*



*La bastionata della più alta cima delle Dolomiti di Brenta (la Cima Tosa, a 3.173 m), delimita a Nord la PBR*

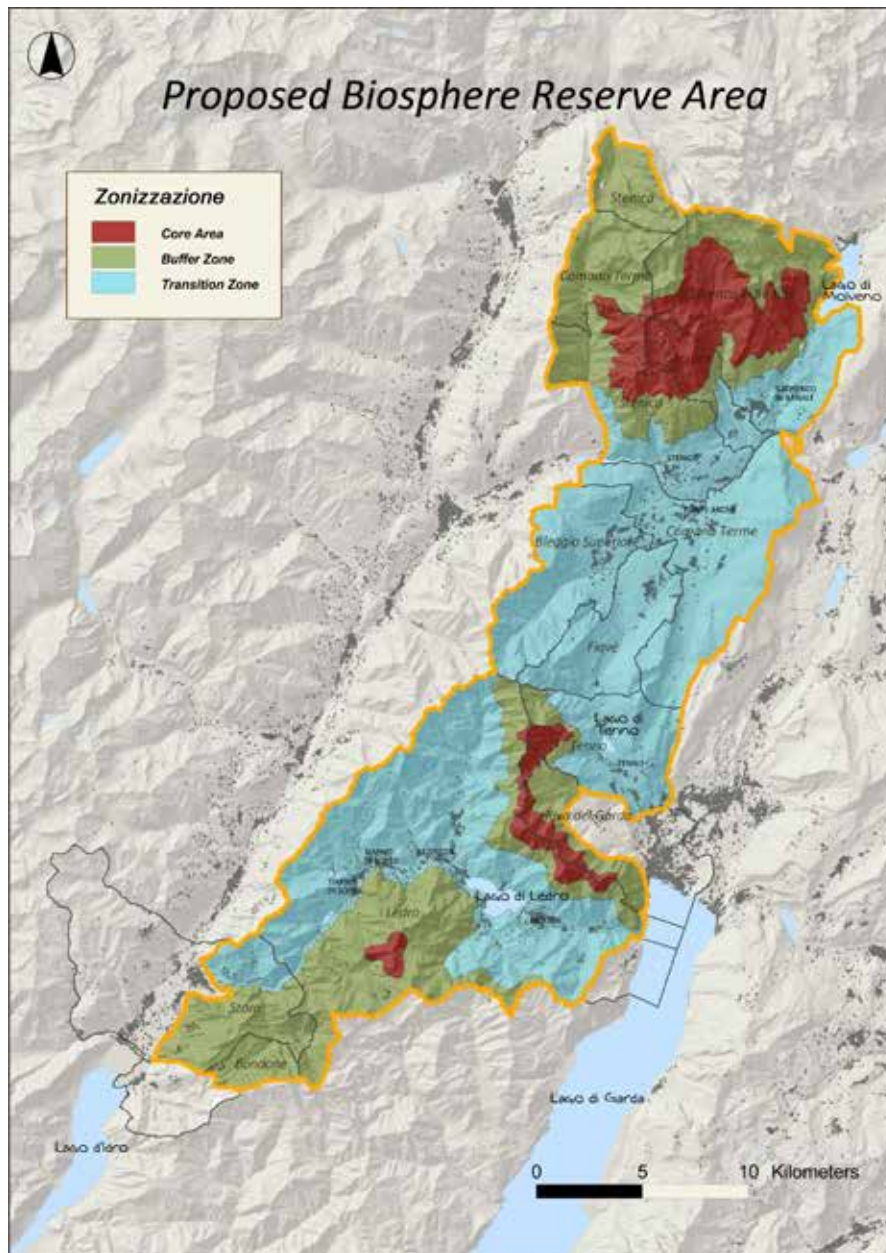
per confermare/rafforzare il tipo di sviluppo socio-economico già intrapreso, difendendolo da attività distoniche non coordinate. Ogni singola entità comunale, o anche un eventuale raggruppamento parziale di comuni adiacenti, non avrebbe

dimensione e forza sufficiente a promuovere con successo un'attività coordinata di sviluppo sostenibile, mentre l'insieme dei territori proposti a Riserva, nella loro complementarietà, costituisce una 'massa critica' su cui è possibile far affidamento.

## 4.5 “...per mezzo di un’adeguata zonizzazione”

Nello schema sotto e in figura seguente è riportata ciascuna componente

della zonizzazione della Riserva della Biosfera, analizzata in dettaglio.





## CORE AREAS

### Quadro giuridico

Le aree core (aree nucleo, le più importanti in termini ecologici) si ripartiscono in tre nuclei separati in quanto posti su rilievi tra loro fisicamente disgiunti. I tre nuclei insistono interamente in aree classificate come “INVARIANTI” del Piano Urbanistico Provinciale, cioè riconosciute come elementi qualificanti del territorio e non passibili di modificazioni, al fine di assicurarne la conservazione e la valorizzazione. Le stesse aree ricadono inoltre su siti Natura 2000 classificati sia come SIC sia come ZPS, quindi dotati di un pacchetto di misure di conservazione completo per habitat e specie <sup>27</sup>. Si tratta di aree in cui sono in corso studi, monitoraggi e attività sperimentali rilevanti, direttamente connesse alla conservazione degli habitat e delle specie. Il nucleo SUD e quello centrale coincidono rispettivamente con i SIC/ZPS “Bocca di Caset” e “Crinale

---

<sup>27</sup> Dir. 92/43/CEE “Habitat” e Dir. 79/409/CEE “Uccelli” recepite e normate a livello provinciale dai seguenti provvedimenti legislativi: Adozione misure di salvaguardia generale dei SIC - D.G.P. 30 dicembre 2005, n. 2956; Adozione misure di conservazione delle ZPS - D.G.P. 27 ottobre 2006, n. 2279; Individuazione delle ZPS - D.G.P. 22 febbraio 2007, n. 328; L.P. 23 maggio 2007, n. 11 e ssmm.; Regolamento concernente le aree protette provinciali - D.P.P. 3 novembre 2008, n. 50-157/leg.; Individuazione delle ZSC - D.G.P. 5 agosto 2010, n. 1799; Misure di conservazione per le ZSC - D.G.P. 17 febbraio 2011, n. 259; Delibera con elenco e misure di conservazione aggiornate dei siti e zone della Rete Natura 2000 del Trentino DGP 632/2013.

Pichea – Rocchetta”, ricalcandone perfettamente il perimetro.

Attualmente è in corso di redazione il piano di gestione della Rete di Riserve Alpi Ledrensi che comprende queste aree.

Il nucleo NORD si colloca all’interno del grande SIC/ZPS “Dolomiti di Brenta” (e dell’area “Dolomiti UNESCO”), rappresentandone un sottoinsieme. Più precisamente la perimetrazione coincide in questo caso con una Riserva Speciale (denominata API2) prevista dal nuovo Piano di Parco, in via di adozione. L’API (Area di Particolare Importanza) in questione ha tra le motivazioni all’istituzione proprio la tutela attiva degli habitat seminaturali di elevatissimo pregio floristico.

### Dimensioni

4785.82 ha, circa il 10% dell’area totale della Riserva.

Le tre zone core della Riserva rappresentano, rispettivamente, le seguenti superfici:

zona N - 3726.39 ha, zona centrale - 1009.16 ha, zona S - 50.28 ha.

### Obiettivi di conservazione

Come sancito dalla politica ambientale UE, l’obiettivo principale di conservazione è la salvaguardia della biodiversità attraverso il mantenimento in uno stato di “conservazione soddisfacente” delle risorse naturali (habitat naturali e seminaturali, nonché flora e fauna selvatiche) nel territorio comunitario.

La biodiversità contribuisce allo sviluppo sostenibile e va promossa e mantenuta tenendo conto allo stesso tempo delle esigenze economiche sociali e culturali e delle particolarità regionali e locali.

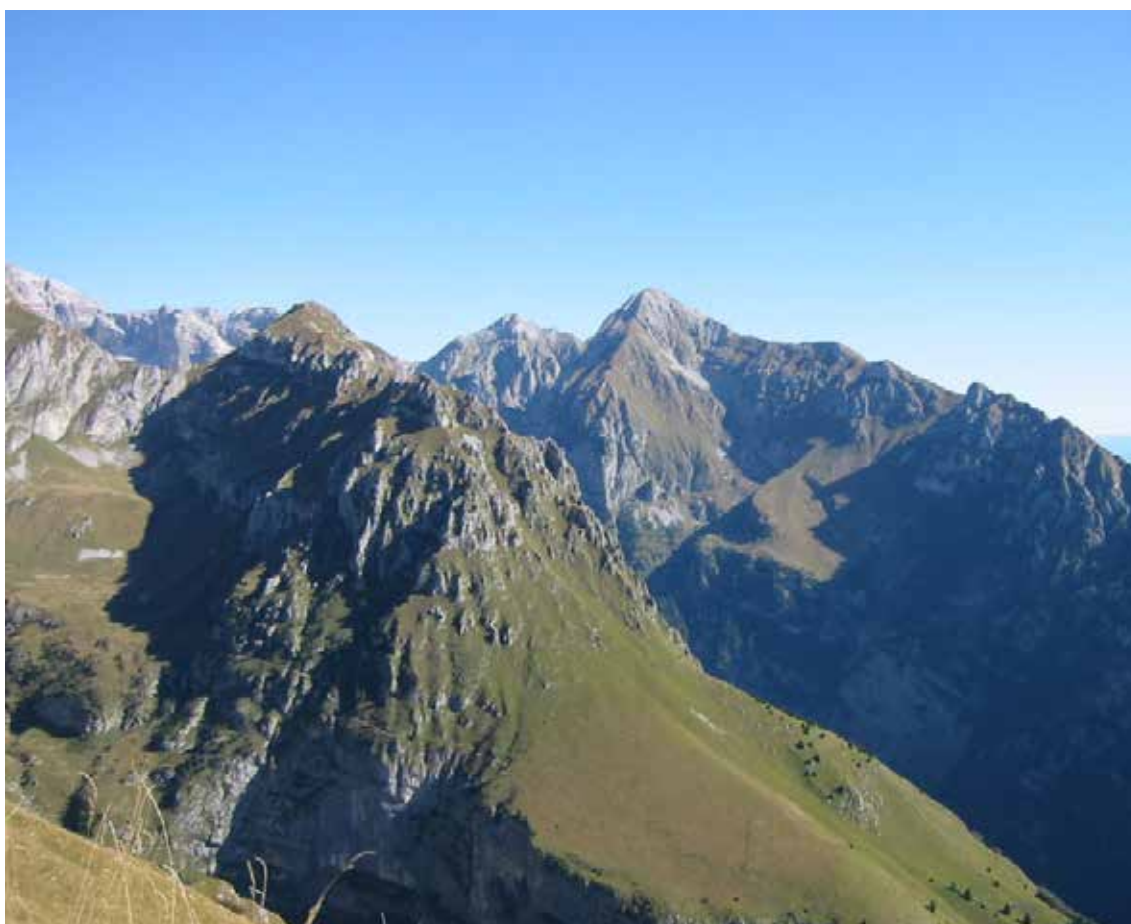
In tutte le aree SIC/ZPS sono in corso monitoraggi di habitat e specie. Un'attività di ricerca di grande impegno pluriennale è in corso alla Bocca di Caset, dove opera una importante stazione di cattura e inanellamento dell'ornitofauna migratrice.

Sono in via di progressiva realizzazione itinerari naturalistici ed

allestimenti informativi e didattici su temi naturalistici.

Le utilizzazioni forestali sono regolamentate da appositi piani di gestione forestale che per le aree Natura 2000 prendono in particolare considerazione la funzione di protezione della natura.

Sono altresì in corso attività di recupero delle praterie magre abbandonate e di promozione delle attività pastorali come azioni di tutela attiva dell'habitat seminaturale di prateria ricca in specie (in attuazione del Piano Malghe del Comune di Ledro e di quello del PNAB).



*Le praterie aride della valle di Ion (area core) rappresentano uno degli ambienti di maggior diversità floristica*



*Le praterie falciate in buffer a Ledro, nella Rete di Riserve Alpi Ledrensi*

## **BUFFER ZONES**

### **Quadro giuridico**

Le buffer zones (aree cuscinetto, non sottoposte a importanti pressioni antropiche) per circa quattro quinti della loro estensione (ca. 79%) insistono su aree Natura 2000 non richiamate in precedenza trattando le core areas. Si tratta di aree periferiche o meno sensibili dal punto di vista naturalistico o non dotate della doppia qualifica di SIC e ZPS o - nel caso del PNAB - non individuate come API, ovvero si tratta di aree complessivamente di minor interesse

conservazionistico.

I comuni di Ledro, Tenno, Riva del Garda, Storo e Bondone, la CdG e la CAGL (Comunità Alto Garda e Ledro) e i BIM del Sarca e del Chiese hanno sottoscritto il 24 settembre 2013 un accordo di programma con la Provincia di Trento per la costituzione di una Rete di Riserve (ai sensi della L.P. 11/07) finalizzato alla gestione in rete delle aree Natura 2000 presenti sul proprio territorio.

Le aree di corridoio e di integrazione ecologica incluse nella rete di riserve, con la finalità di migliorare la

connettività ecologica tra le singole aree protette, non sono gravate da nuovi vincoli, ma possono essere oggetto di azioni di tutela attiva. Le aree individuate dalla RR di questi Comuni hanno contribuito all'identificazione dei buffer, nei tratti fuori SIC, per circa il 16% del totale. Per tutte le buffer zones (quindi anche per il restante 5% fuori SIC o ZPS o RR) valgono comunque i vincoli urbanistici previsti dal PUP e dai PRG, oltre a quello forestale previsto dalla L.R. 11/2007.

Si tratta cioè di aree forestali, a prateria, a pascolo o rocciose soggette a un regime giuridico/urbanistico di inedificabilità – dettato dal PUP e poi recepito anche a livello di pianificazione subordinata - che le mette al riparo da modifiche d'uso del territorio non compatibili con le finalità della Riserva della Biosfera.

### **Dimensioni**

15.774,44 ha, circa il 33% dell'area totale della Riserva

### **Attività in corso**

Nella parte di buffer coincidente con aree SIC sono in corso monitoraggi di habitat e specie, pur non essendo presenti attività di ricerca rilevanti come quelle impostate nelle aree core. Monitoraggi che andranno

allargati alle restanti aree buffer individuate dalla Rete delle Riserve. Sono in via di progressiva realizzazione itinerari naturalistici ed allestimenti informativi e didattici su temi naturalistici, a complemento (e per la messa in rete) di quelli incentrati nelle core areas.

Le utilizzazioni forestali sono regolamentate da appositi piani di gestione forestale che per le aree Natura 2000 prendono in particolare considerazione la funzione di protezione della natura e sono soggetti a valutazione di incidenza; indipendentemente da ciò, anche per le aree esterne ai SIC o alle ZPS i piani di gestione forestale sono improntati a criteri di selvicoltura naturalistica (sostenibile).

Sono altresì in corso attività di recupero di alcune porzioni di pascolo abbandonato e di promozione delle attività pastorali (in attuazione del Piano Malghe del Comune di Ledro e di quello del PNAB).

Analoghi interventi sono pianificati ed attuati come miglioramenti ambientali a scopo faunistico (Piano Miglioramenti ambientali a fini faunistici del Comune di Ledro e valutazioni sul recupero dei prati-pascolo in attuazione del Documento Preliminare del PTC della CdG.

## TRANSITION AREA

### Dimensioni

26.867,47 ha, circa il 57% dell'area totale della Riserva.

### Attività di sviluppo sostenibile

In conformità con la conformazione fisica della transition area (area di transizione, nella quale si svolgono le normali attività umane), unitaria ma incentrata intorno a due complessi vallivi principali, l'insediamento umano si organizza intorno a due poli disgiunti, ma comunicanti; quello delle Giudicarie Esteriori e quello del Ledro. Per entrambe queste comunità è in corso un processo istituzionale di fusione di municipalità contigue; a partire dalle 17 esistenti si otterranno 6 comuni fusi in Ledro e 2 in Comano Terme. Per tutta la comunità delle Giudicarie Esteriori si richiama inoltre il coordinamento di iniziative culturali condotto attraverso l'Ecomuseo della Judicaria.

Il neo comune di Ledro (con Storo, Riva e Bondone) ha intrapreso autonomamente un percorso analogo a quello del MAB su scala locale partendo, tra i primi in Trentino, per la costituzione di una Rete di Riserve, quella delle Alpi Ledrensi. Le due principali comunità (Ledro e Giudicarie) si pongono ora l'obiettivo di percorrere insieme il processo di integrazione (già avviato) finalizzandolo allo sviluppo sostenibile.

Tra le azioni che si pongono a supporto dello sviluppo, svolte su iniziativa di numerosissimi enti o

istituzioni pubbliche e private, si ricordano varie attività culturali, nonché attività di conservazione, promozione, sostegno e indirizzamento verso forme di turismo e di mobilità sostenibili.

Tra i principali attori coinvolti nella promozione di attività culturali si ricorda l'Ecomuseo delle Giudicarie, con iniziative riguardanti tradizioni e beni archeologici, gastronomici o territoriali locali.

Turismo e mobilità sostenibili sono regolarmente promossi all'interno del PNAB (e nelle aree Geopark e Siti del Patrimonio Mondiale in esso comprese) e in alcuni Comuni. Altre attività di promozione turistica sono svolte dalle APT (Comano e Ingarda) e dal Consorzio Pro Loco di Ledro: programmi di visita, e divulgazione basati sulla valorizzazione dell'ambiente naturale<sup>28</sup>.

Il progetto di attuazione delle Rete di Riserve Alpi Ledrensi (comprensivo di accordo di programma tra 6 comuni e definizione di una governance) prevede la realizzazione di attività di conservazione e di promozione territoriale basate sui valori dell'ambiente naturale.

Altre iniziative si devono ai Musei delle palafitte di Ledro e Fiavé e ai relativi siti del Patrimonio Mondiale. Non mancano infine iniziative fortemente locali che si sviluppano a livello comunale o su iniziativa di privati. Si sottolinea che tutto questo

---

<sup>28</sup> [www.vallediledro.com](http://www.vallediledro.com) e [www.visitacomano.it](http://www.visitacomano.it)



*Il territorio coltivato delle Giudicarie Esteriori, nella transition area*

complesso quadro di attività, iniziative e regolamentazioni troverà nella

Riserva della Biosfera occasione di coordinamento e sviluppo.

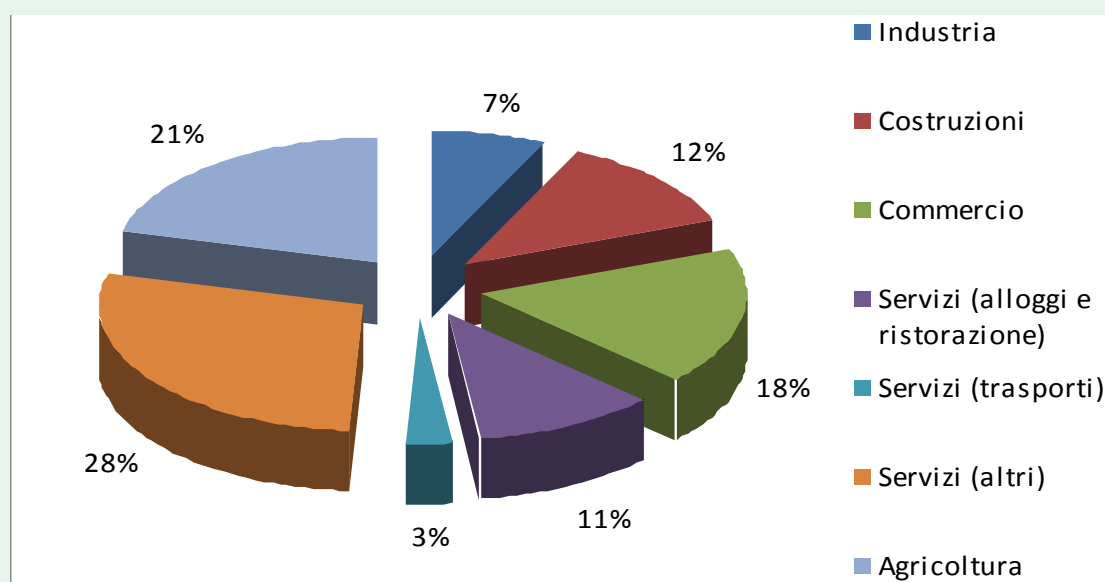
## IL DUPLICE RUOLO DELLA TRANSITION AREA”:

- Sede di attività di sviluppo sostenibile
- Corridoio ecologico tra le differenti aree buffer e core

Tutta la popolazione stabilmente residente nella PBR (e oltre il 99% di quella stagionale) vive in area transition, ne consegue che l'intero complesso di attività sociali ed economiche si svolge nella “Transition

area”.

La tabella ed il grafico di sintesi qui riportati illustrano come sul territorio si svolgano attività variegata nelle diverse municipalità e nei diversi settori economici:



*Distribuzione delle aziende nei vari settori*

Number of companies in the municipality (%)	Industry and buildings	Trade and services	Agriculture and forestry
Bleggio Superiore	32%	23%	46%
Bondone	42%	46%	12%
Comano Terme	25%	38%	37%
Dorsino	56%	21%	23%
Fiavé	25%	25%	51%
Ledro	33%	30%	37%
Riva del Garda	20%	63%	17%
San Lorenzo in Banale	36%	37%	27%
Stenico	32%	25%	43%
Storo	42%	37%	21%
Tenno	13%	16%	72%

Un settore attualmente marginale in termini economici, ma la cui attività coinvolge gran parte del territorio, è quello forestale. Oltre il 60 % della superficie della PBR è boscato, sono esclusi dal bosco i crinali d'alta quota e alcune località di fondovalle a prevalente vocazione agricola o insediativa. La selvicoltura ha grande importanza storica e identitaria, fondandosi su "Carte di Regola" che sin dal Medio Evo sono state una delle principali regolamentazioni nelle modalità d'uso del territorio (come dettagliato al cap. 9).

Oggi le utilizzazioni forestali producono annualmente circa 12.000 metri cubi di legname e 5.000 tonnellate di legna ad uso combustibile, configurandosi come un'importante fonte rinnovabile di energia e materiali. Il bosco è gestito prevalentemente da proprietari pubblici o collettivi attraverso Piani di gestione aziendali. Gran parte dei boschi della Transition area hanno destinazione produttiva e sono utilizzati secondo i criteri di sostenibilità certificati dal marchio PEFC.

La grande diffusione del bosco assicura la buona naturalità complessiva di tutto il territorio della PBR, ne deriva che le core areas (con le loro relative buffer zones), pur

essendo inevitabilmente disgiunte per la conformazione fisica del territorio, sono in realtà tra loro ecologicamente interconnesse.

La permeabilità ecologica è garantita a diversi livelli dai seguenti fattori:

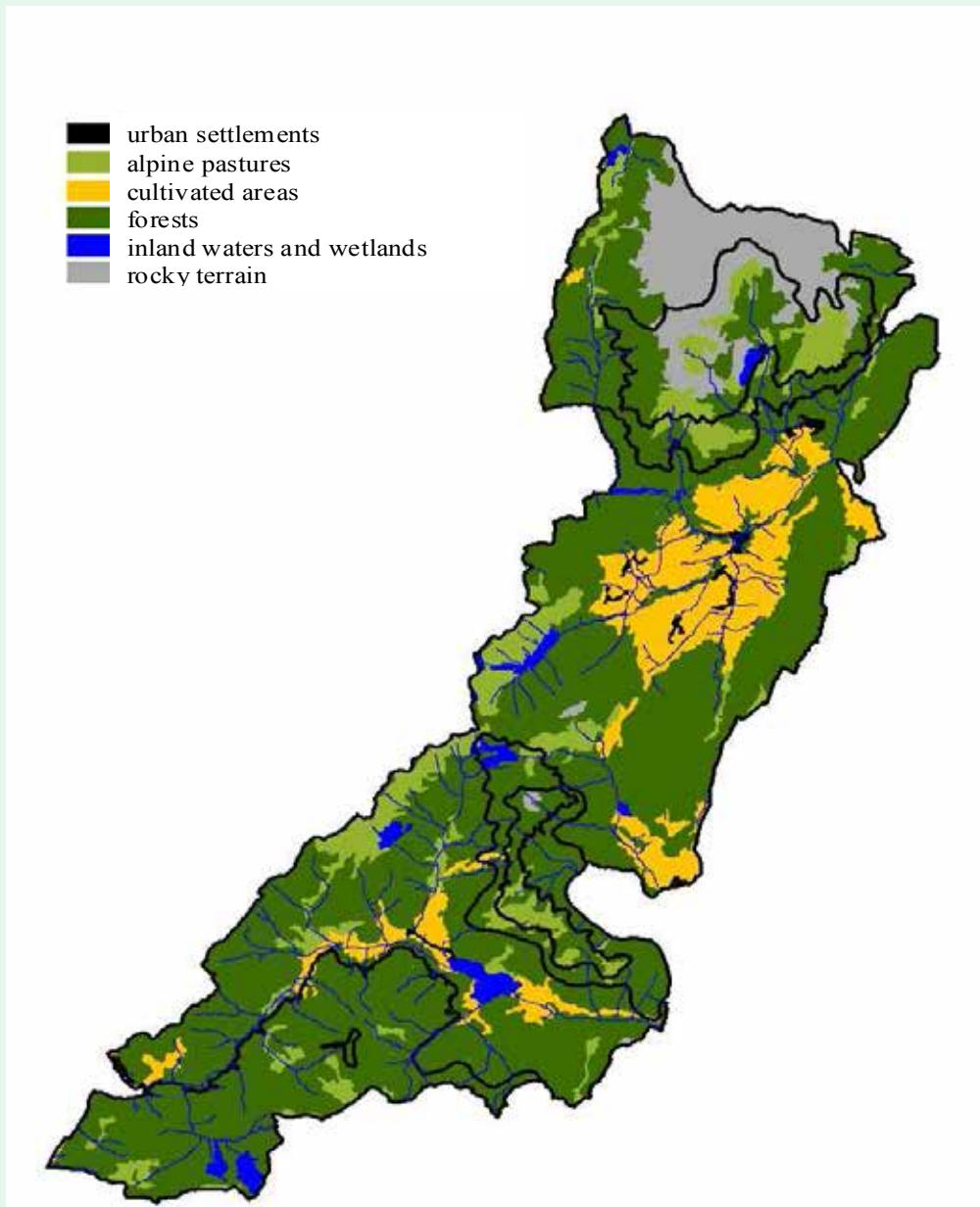
- continuità fisica delle zone boscate, molto estese anche nella zona di transizione e non soggette a minacce in termini di estensione o qualità;
- ottima qualità strutturale e compositiva dei suddetti boschi, in maggioranza di proprietà collettiva e gestiti sulla base di piani forestali ispirati a criteri di selvicoltura naturalistica;
- espansione del bosco nei decenni passati e vincolo di non trasformabilità;
- presenza di un esteso reticolo idrografico, con ambienti di elevata naturalità (forre, fasce ripariali, scarpate boscate, paludi e laghetti), a loro volta soggetti a tutela da parte degli strumenti urbanistici locali;
- diffusione di altri habitat con alto valore naturalistico, come prati permanenti, siepi, incolti, ecc.

Si tratta di aree che garantiscono la continuità di complessi vegetazionali di pregio ed in cui la presenza della fauna non risulta problematica, consentendone i flussi e quindi la possibilità di collegamento.

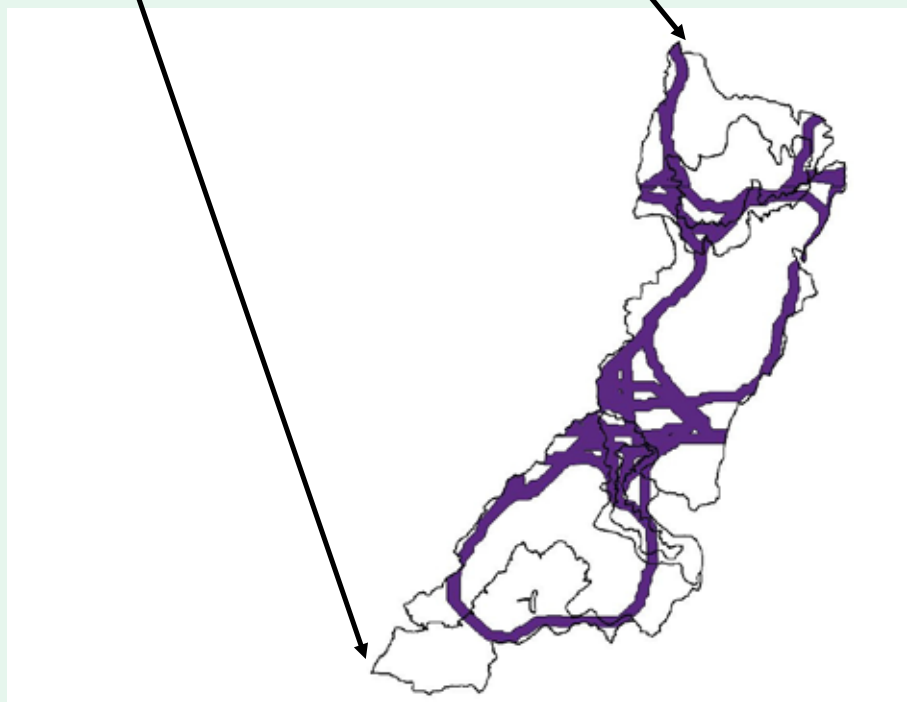
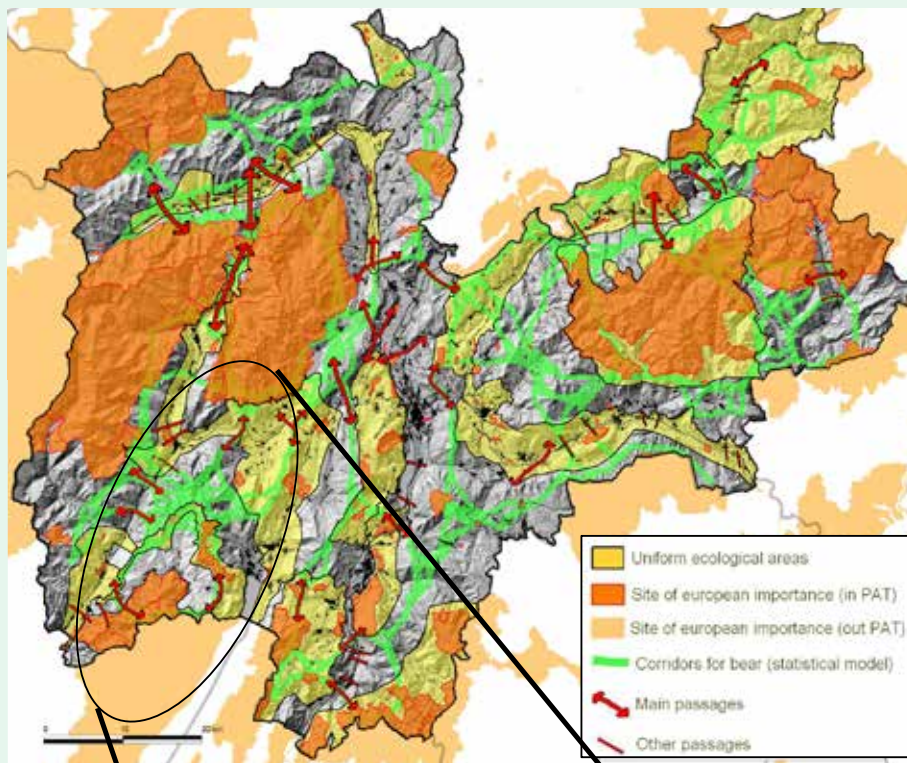


## CONNETTIVITÀ ECOLOGICA

L'area estensiva rappresentata dagli ecosistemi naturali (foreste, acque, zone rocciose e praterie alpine) garantisce la connettività ecologica fra le diverse aree core.



## CORRIDOI ECOLOGICI PER L'ORSO, DAL PROGETTO "LIFE+ TEN"



## 4.6 “Vengono previste forme di organizzazione per il coinvolgimento e la partecipazione di un numero congruo di autorità pubbliche, comunità locali e privati nella definizione e nell’applicazione delle funzioni della Riserva della Biosfera”

### 4.6.1 Descrivere le forme di gestione attivate o previste

Le forme di gestione partecipata fanno parte del vissuto e delle abitudini delle comunità umane che risiedono nei territori proposti per la designazione. La candidatura a Riserva della Biosfera emerge, infatti, da precedenti processi di gestione partecipata relativi a progetti di sviluppo sostenibile che trovano nell’adesione al programma MAB il loro logico coronamento. Per questo possiamo affermare che,

se sul tema specifico della Riserva della Biosfera la consultazione della popolazione è relativamente recente, avendo avuto inizio nella primavera 2013, sui temi più generali della sostenibilità dello sviluppo questa è avvenuta in modo diffuso e approfondito nell’ambito di diversi processi partecipativi aventi obiettivi e finalità molto coerenti con quelle perseguite dal programma MAB dell’UNESCO: Solo per citare i principali, ricordiamo i processi svolti negli ultimi anni in rapporto alla CETS



*Processo partecipato nella CdG*

e al nuovo Piano del Parco del PNAB, alla costituzione della RR delle Alpi Ledrensi, al documento preliminare al PTC della CdG, oppure quelli condotti dall'Ecomuseo. Dall'insieme di questi processi virtuosi è emersa una generale consapevolezza sui modelli di sviluppo da perseguire, cui hanno fatto seguito anche scelte coerenti in materia di pianificazione territoriale, così che non è azzardato sostenere che il territorio candidato è stato nell'ultimo decennio una sorta di "Riserva della Biosfera inconsapevole" per cui, oggi, la decisione di candidarsi a Riserva della Biosfera appare come la

formalizzazione di un processo di crescita avviato da tempo.

Con ciò, possiamo senz'altro considerare questa fase di ascolto come propedeutica alla candidatura e, quindi, una parte integrante della stessa.

Di seguito si fornisce un elenco di soggetti le cui attività prevedono fin dal loro inizio azioni di partecipazione in forma strutturata, con incontri informativi e adesione ad accordi o protocolli. Per ogni soggetto si specifica rispetto a quali funzioni ed in quali aree (C=core, B=buffer, T=transition) assume particolare rilievo l'attività da esso svolta.

	Funzione di Conservazione			Funzione di sviluppo			Funzione logistica (ricerca e didattica)		
	C	B	T		B	T	C	B	T
RR Alpi Ledrensi	C	B	T		B	T	C	B	T
Dolomiti e siti palafitticoli inseriti nella Lista del Patrimonio Mondiale					B	T	C	B	T
Piano PNAB	C	B			B	T	C	B	
CETS (PNAB)					B	T	C	B	T
Geopark (PNAB)	C				B	T	C	B	
Piani Strategici APT					B	T		B	T
EMAS (CdG, 5 Comuni e PNAB)					B	T			T
Piano Territoriale di Comunità delle Giudicarie: documento preliminare approvato in data 09/07/2013	C	B	T		B	T		B	T
EdJ					B	T			T
ASUC (gestione collettiva)					B	T			
Progetto Family in Trentino (Distretto Giudicarie Esteriori)						T			

Il “Protocollo d’intesa per la candidatura a Riserva della Biosfera” rafforza e riunisce tutte queste diverse forme di gestione partecipata sotto un unico quadro.

In vista della sottoscrizione del protocollo è stata organizzata una serie di riunioni di coordinamento tra gli Enti Territoriali firmatari:

<b>Luogo</b>	<b>Argomento</b>	<b>Data</b>
Comune di Comano Terme	Attività informativa proposta candidatura a sindaci ed enti locali delle Giudicarie	febbraio-marzo 2013
Terme di Comano	Introduzione proposta Candidatura MAB a Comuni ed Enti Territoriali	16 aprile 2013
Trento, PAT	Incontro congiunto tra sindaci, Presidenti di Comunità e Presidente PAT	20 Maggio 2013
Trento, PAT	Incontro congiunto tra Sindaci, Presidenti di Comunità, referenti altri soggetti coinvolti, e direzione generale ambiente PAT	19 Giugno 2013
Trento, PAT	Incontro congiunto tra Sindaci, Presidenti di Comunità, referenti altri soggetti coinvolti, e direzione generale ambiente PAT	8 Luglio 2013
Trento, PAT	Incontro Tavolo di indirizzo per definizione del nome	30 Luglio 2013
Comune di Comano Terme	Incontro Tavolo di indirizzo per la definizione della governance	29 Agosto 2013
Trento PAT	Incontro dei firmatari per firma del protocollo di intesa	6 Settembre 2013
Comune di Comano Terme	Incontro Tavolo di indirizzo per la definitiva approvazione del Dossier	10 settembre 2013
Comune di Comano Terme	Incontro Tavolo di Indirizzo per decidere modalità di prosecuzione dell’iter di candidatura post 26. sessione di lavoro ICC.	28 luglio 2014
Comune di Comano Terme	Incontro Tavolo di Indirizzo per decidere modalità di prosecuzione dell’iter di candidatura post 26. sessione di lavoro ICC.	19 agosto 2014
Comune di Comano Terme	Approvazione nuovi documenti di governance per la PBR	28 agosto 2014

Si sono inoltre organizzati vari momenti di informazione e di ascolto

aperti al pubblico e/o alle principali categorie di portatori di interesse.



*Incontro pubblico presso il Comune di Tenno*

Il quadro delle attività di informazione e partecipazione svolte durante la fase di candidatura si articola come segue:

- predisposizione ed invio a tutti i risidenti nell'area di una newsletter relativa ai temi del MAB (primavera 2013);
- presentazione dell'iniziativa al telegiornale regionale (RAI3) il giorno 8 maggio 2013;
- organizzazione e svolgimento di un viaggio di studio presso la Riserva della Biosfera Valle del Ticino, con incontro di amministratori ed operatori economici (maggio 2013)
- predisposizione di una sezione speciale all'interno del sito web dell'EdJ (<http://www.dolomiti-garda.it/>, <https://it-it.facebook.com/EcomuseoDellaJudicaria>) e attivazione di link all'interno del sito WEB di ciascun comune;
- raccolta di lettere di adesione all'iniziativa da parte di Enti e

soggetti che potranno essere coinvolti nelle future attività della Riserva.

- predisposizione e distribuzione in tutti i Comuni dell'area di un depliant che illustra l'iniziativa in atto e chiarisce opportunità e impegni derivanti dall'adesione al programma MAB e dal riconoscimento di Riserva della Biosfera (estate 2014).

Nel Protocollo di Intesa sono sin d'ora previste le modalità per la continuazione delle attività di gestione partecipata nel caso si ottenga il riconoscimento MAB: per assicurare la partecipazione degli stakeholders ai processi decisionali, in fase di stesura, e successivamente di attuazione del futuro Piano di Gestione della Riserva, è prevista la costituzione di uno o più forum territoriali permanenti a supporto del tavolo di lavoro, secondo quanto previsto nei target 19 e 22 del Madrid Action Plan.

## **NUOVI INCONTRI PER LA GESTIONE PARTECIPATA DEL TERRITORIO LEDRENSE**

A seguito della presentazione del Dossier di candidatura a Riserva della Biosfera nel settembre 2013, sono stati effettuati ulteriori incontri con la popolazione, in particolare nel territorio delle Alpi Ledrensi, con la finalità di condividere, attraverso processi partecipati, progetti di conservazione e sviluppo.

Detti incontri, previsti nell'ambito del Progetto Europeo Life+ "TEN" (LIFE/NAT/IT/00187), hanno costituito un'importante occasione per riflettere sulle opportunità offerte dalla candidatura a Riserva della Biosfera. Il progetto Life+ "TEN" rappresenta infatti un riferimento innovativo ed esemplare per le modalità partecipate di attuazione, comportando una cospicua attività di coinvolgimento e collaborazione su temi di politica ambientale, in termini di informazione, progettazione partecipativa, esecuzione diretta dei lavori, prospettiva di coinvolgimento futuro. Non vi sono altre esperienze confrontabili a livello provinciale per il livello di collaborazione tra ente pubblico e associazioni locali (associazioni dei cacciatori in primis).

Il processo partecipato è stato concepito come luogo d'incontro volto a stimolare il confronto, la discussione, l'apprendimento e il lavorare in comune. L'obiettivo finale

era quello di proporre ed individuare, assieme agli attori territoriali, idee progettuali ed azioni concrete a supporto della Rete di Riserve e della candidatura a Riserva della Biosfera MAB.

Complessivamente tra novembre 2013 e marzo 2014 sono stati organizzati 10 incontri cui hanno partecipato circa 170 realtà socio-economiche private e pubbliche. In media, ciascun incontro ha visto la partecipazione di una trentina di persone, appartenenti a diversi settori della società e dell'economia.

Gli incontri erano volti a condividere:

- un programma delle azioni di tutela attiva e di ricostruzione della connettività nell'ambito territoriale delle Alpi Ledrensi (Azione C2 del progetto Life);
- una "Carta dei Progetti" con strategie e azioni per lo sviluppo sostenibile, in materia di turismo, agricoltura e conservazione della natura (Azione C19 del progetto Life).

Agli incontri sono stati invitati a partecipare i seguenti attori:

- gli amministratori pubblici dei 5 Comuni della Rete (Ledro, Riva del Garda, Tenno, Bondone, Storo) ;
- gli amministratori pubblici delle 2 Comunità di Valle (Alto Garda e Ledro e Giudicarie);
- i rappresentanti istituzionali provinciali del turismo;

- gli operatori del settore ricettivo-ristorativo (albergatori, ristoratori, gestori di B&B e agritur);
- gli operatori del settore agricolo;
- i rappresentanti dei cacciatori locali;
- associazioni per la tutela dell'ambiente (SAT, associazioni ambientaliste locali);
- cittadini;
- giornalisti locali.



*Una delle serate informative presso il Comune di Ledro*



**Incontri pubblici per la definizione di interventi e strategie nell'ambito del progetto Life+ TEN**

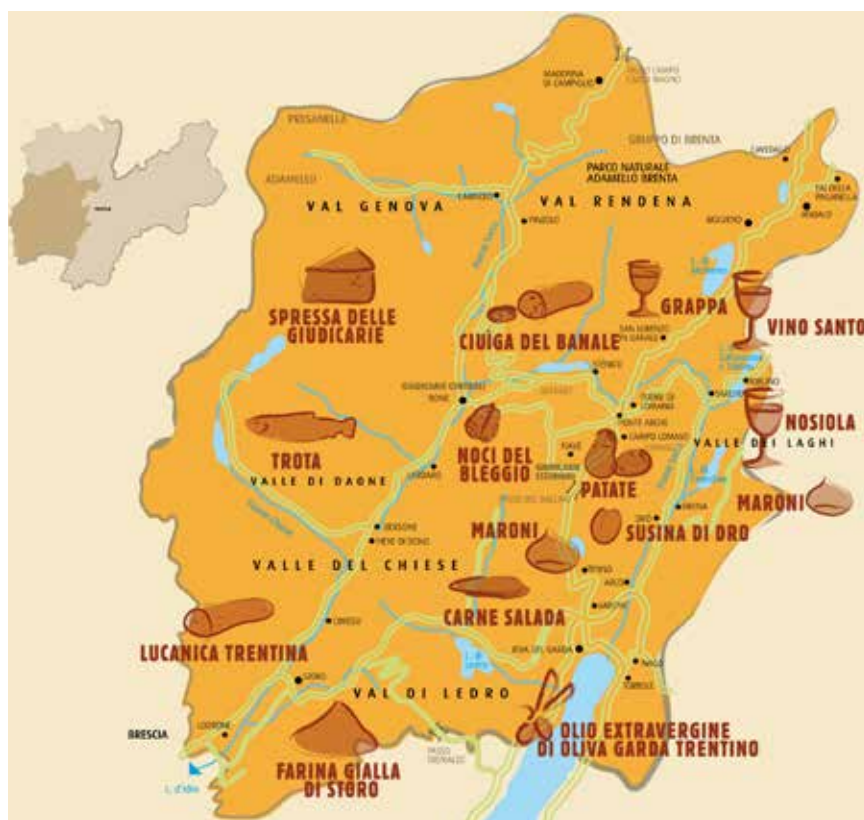
<b>Soggetti presenti</b>	<b>Motivo</b>	<b>Luogo e Data</b>
Forum pubblico	Forum iniziale, presentazione dell'iniziativa della Rete di Riserve e del percorso partecipativo	Ledro, 8 novembre 2014
Forum pubblico	Definizione Strategie di intervento attraverso lavoro di gruppo	Ledro, 6 dicembre 2014
Forum pubblico	Definizione Strategie di intervento attraverso lavoro di gruppo	Storo, 6 dicembre 2014
Forum pubblico	Definizione finale Strategie di intervento e discussione su possibili azioni attraverso lavoro di gruppo	Ledro, 16 gennaio 2014
Forum pubblico	Definizione finale Strategie di intervento e discussione su possibili azioni attraverso lavoro di gruppo	Storo, 16 gennaio 2014
Forum pubblico	Definizione finale azioni per piano di gestione attraverso lavoro di gruppo	Ledro, 20 febbraio 2014
Forum pubblico	Definizione finale azioni per piano di gestione attraverso lavoro di gruppo	Storo, 20 febbraio 2014
Associazioni cacciatori Ledro, Riva, Tenno	Discussione del tema e definizione partecipata ed accordata riguardante modalità e localizzazioni degli interventi miglioramento faunistico	Ledro, 14 gennaio 2014
Associazioni cacciatori Bondone, Storo	Discussione del tema e definizione partecipata ed accordata riguardante modalità e localizzazioni degli interventi miglioramento faunistico	Storo, 20 febbraio 2014
Forum pubblico	Definizione finale con relative priorità e presentazione delle azioni in ambiti conservazione, agricoltura, turismo da proporre nel Piano di gestione della RR	Ledro, 19 marzo 2014

Questa metodologia di lavoro ha permesso alla Rete di Riserve Alpi Ledrensi di stringere rapporti con nuovi soggetti ponendo le basi per una nuova progettazione partecipata. La nutrita e convinta partecipazione delle amministrazioni, degli operatori, delle associazioni e della cittadinanza in generale, equivale certamente ad una notevole apertura di credito nei confronti della Rete.

L'esito finale del percorso è stato la definizione delle azioni "prioritarie" che riguardano il turismo, l'agricoltura e la conservazione della natura. Questi elementi sono contenuti nella Carta dei Progetti della Rete di Riserve Alpi Ledrensi assieme alla sottoscrizione degli impegni da parte dei soggetti responsabili/partner avvenuta formalmente durante l'incontro conclusivo "La Rete di Riserve in azione", svoltosi a Tiarno di Sopra il 23 aprile 2014.

Contenuti ed impegni assunti dai diversi attori sono stati recepiti dal Tavolo di indirizzo e inseriti nella bozza del Piano di gestione. Da quanto sopra illustrato si ricavano le seguenti considerazioni:

- si è svolta una cospicua attività di coinvolgimento e collaborazione su temi di politica ambientale, in termini di informazione, progettazione partecipativa, esecuzione diretta dei lavori, prospettiva di coinvolgimento futuro, in sintonia con i principi del programma MAB-UNESCO
- essa rappresenta un riferimento innovativo ed esemplare – per carattere di informazione, progettazione partecipata ed esecuzione - anche per le aree limitrofe, tanto che un analogo processo partecipativo è stato recentemente avviato (4 agosto 2014) nell'area delle Giudicarie (nel settore nord della PBR),



*Mapa dei principali prodotti tipici nell'area dell'Alto Garda e delle Giudicarie*



*Percorsi per mountain bikes: infrastrutture turistiche molto promettenti*

#### **4.6.2 Sono state condotte indagini socio-culturali o sono state utilizzate linee guida/strumenti utili allo scopo?**

La valutazione delle istanze che emergono dalle popolazioni locali è normale pratica per l'area in questione. Esempi di attività e procedure in tal senso sono rappresentate da EMAS, CETS, Ecomuseo (la cui natura è assimilabile ad un processo di Agenda 21), questionari riguardo alla percezione del ruolo del PNAB ecc. Di fatto tutto il

quadro delineato al punto precedente trova il proprio completamento in momenti più o meno strutturati di feedback.

Anche in questo caso si tratta di processi consueti, ma che interessano territori o settori parziali.

La Riserva della Biosfera potrà dare completezza e sistematicità alla loro realizzazione, attraverso l'adozione di uno specifico meccanismo di coordinamento (Biosphere Reserve Coordinator).



*Attività informativa dell'Ecomuseo all'interno della Pieve romanica di Vigo Lomaso*

## 4.7 Procedure per l'attuazione

### STRUMENTI PREESISTENTI

Il territorio candidato a Riserva della Biosfera è assoggettato a numerosi strumenti di pianificazione, che regolamentano le attività antropiche nelle diverse zone.

A partire dal Piano Urbanistico provinciale, che detta gli indirizzi e le strategie generali per lo sviluppo sociale ed economico del territorio, discendono nell'ordine i Piani Territoriali delle Comunità di Valle, attualmente in fase di redazione<sup>30</sup>, i Piani regolatori generali dei Comuni, il Piano di gestione del Parco Naturale Adamello Brenta con i piani settoriali delle Riserve speciali. Saranno inoltre approntati, ai sensi della Direttiva Habitat e della L.P. 11/07, i Piani di gestione della Rete di Riserve di Ledro e dei SIC Fiavé, e Lomasona. Inoltre, tutte le proprietà forestali pubbliche della Riserva (che corrispondono al 70% della superficie territoriale) sono assoggettate a una pianificazione di settore, a livello di bacino idrografico (Piani forestali e montani) e a livello di proprietà comunali (piani di assestamento forestale) che individuano modalità e entità delle utilizzazioni forestali in un

quadro di sostenibilità dell'uso della risorsa.

Esistono poi altri documenti che, pur senza avere valore legale e prescrittivo, come i precedenti, forniscono importanti linee di indirizzo strategico per lo sviluppo socioeconomico sostenibile del territorio: tra questi vanno ricordati a livello provinciale il Pa.S.So (Patto per lo sviluppo sostenibile della Provincia Autonoma di Trento), l'Action Plan dell'Adamello Brenta Geopark, Il Piano di interpretazione ambientale del PNAB, le Linee strategiche per lo sviluppo turistico adottato dall'APT Terme di Comano-Dolomiti di Brenta, le linee di indirizzo turistico adottate dalla Fondazione Dolomiti UNESCO per il sito seriale inserito nella Lista del Patrimonio Mondiale.

L'Ecomuseo della Giudicaria ha predisposto vari documenti di indirizzo per la valorizzazione culturale e lo sviluppo sostenibile dell'area.

### IL FUTURO PIANO DI GESTIONE DELLA RISERVA DELLA BIOSFERA

Data la situazione di partenza, oltremodo ricca di strumenti di pianificazione e di documenti strategici, non avrebbe nessun senso che il Piano di Gestione della Riserva andasse a costituire un ulteriore livello pianificatorio che insiste sullo stesso

---

<sup>30</sup> La Comunità di Valle delle Giudicarie ha approvato il 9 luglio 2013 il Documento Preliminare al Piano Territoriale di Comunità.



*Attività di archeologia sperimentale riferita al periodo delle palafitte (Età del Bronzo) gestita da MUSE presso il Museo delle Palafitte di Ledro*

territorio.

Piuttosto, il Piano di Gestione è stato pensato come uno documento-cornice che, in rapporto alle tre funzioni fondamentali della Riserva della Biosfera, serva a coordinare in una visione unitaria le azioni già in atto o solo pianificate da parte dei diversi soggetti che partecipano alla gestione dei territori designati.

Pertanto, il Piano di Gestione della Riserva della Biosfera farà riferimento di volta in volta:

(1) per la funzione di conservazione, ai Piani di gestione della Rete di

Riserve delle Alpi Ledrensi e al Piano del Parco e alle Misure di conservazione dei siti di Natura 2000, oltre che agli strumenti di pianificazione forestale e al piano di tutela delle acque. In questo contesto va ribadito che istituzione della PBR non comporterà l'imposizione di alcun nuovo vincolo o limitazione d'uso delle risorse naturali, con particolare riferimento all'attività venatoria.

(2) per la funzione di sviluppo, il Piano interagirà, con i Piani delle comunità di Valle ad esempio, con la CETS del PNAB, con i documenti di indirizzo turistico delle APT e della Fondazione

Dolomiti UNESCO, ma anche con il Piano di gestione della Rete di Riserve di Ledro (che si occupa anche di processi di sviluppo locale sostenibile);

(3) per la funzione logistica, si farà riferimento al Piano di interpretazione ambientale del PNAB, e potrà dialogare con i diverse istituzioni pubbliche che attuano statutariamente politiche di educazione ambientale e di ricerca quali, ancora, il PNAB e la Rete di Riserve, e anche il Museo delle scienze di Trento, la Soprintendenza per i beni architettonici e archeologici, il Museo Civico di Rovereto, L'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente (APPA), la Rete museale di Ledro, l'Ecomuseo delle

Giudicarie. Uno sforzo per mettere in rete aspetti di ricerca, divulgazione e sviluppo sostenibile è costituito dal progetto OPENLOC.

Un ultimo aspetto fondamentale riguarda il fatto che il Piano sarà accompagnato da un'intensa fase di informazione e partecipazione della popolazione locale e degli stakeholders. Come già previsto per il Piano di gestione del Parco e della Rete di riserve, la partecipazione risulta essere un requisito fondamentale per la buona sua concreta attuazione.

Si potrà così mirare ad un Piano condiviso e agile, non dispendioso in termini finanziari, in grado di mettere in rete, in un arco temporale non troppo lungo (prevedibile all'incirca in



*Daphne petraea, uno degli endemismi più "stretti" delle Alpi Ledrensi*

un anno), tutti i soggetti, pubblici e privati, che concorrono allo sviluppo sostenibile del territorio della Riserva. Il Piano andrà poi aggiornato ad intervalli regolari.

### **IL “PROTOCOLLO D’INTESA” PER LA GESTIONE DELLA FASE TRANSITORIA**

In via preliminare alla presentazione della presente candidatura a Riserva della Biosfera, i 20 soggetti proponenti<sup>31</sup> hanno approvato in data 6 settembre 2013 un Protocollo di Intesa volto a costituire un Tavolo di Indirizzo con il compito di:

- condividere le modalità di comunicazione e di partecipazione della popolazione locale e degli stakeholders;
- approvare il Dossier di candidatura da presentare al Comitato nazionale MAB presso il Ministero dell’Ambiente
- nominare il Gruppo di lavoro del Piano di gestione
- nominare il Coordinatore generale

Il Protocollo d’Intesa riconosce in capo al Comune di Comano Terme, già capofila della convenzione per la gestione dell’Ecomuseo

---

<sup>31</sup> I 20 soggetti firmatari sono: i Comuni di Comano terme; Bleggio Superiore; Bondone; Dorsino; Fivè; Ledro; San Lorenzo in Banale; Stenico; Tenno; Riva del Garda; Storo; Comunità delle Giudicarie; Comunità dell’Alto Garda e Ledro; Parco naturale Adamello Brenta; BIM del Sarca; BIM del Chiese APT Terme di Comano terme di Comano-Dolomiti di Brenta; Ingarda trentino; Consorzio per il turismo della Valle di Ledro e la PAT.

della Judicaria “Dalle Dolomiti al Garda”, il ruolo di comune capofila nell’ambito del processo di redazione e di presentazione del Dossier. Successivamente il “Comitato Esecutivo”, composto dai Sindaci o dai loro delegati e dai rappresentanti nominati dagli altri Enti firmatari, costituirà il soggetto capofila.

Alla luce del rinvio della candidatura disposto dall’ICC nella 26° sessione di lavoro del 10-13 giugno 2014, comunicato al Comune capofila con nota del Ministero dell’Ambiente del 17 giugno 2014, i Soggetti firmatari hanno deciso all’unanimità di proseguire nell’iter di candidatura (vedi atto di conferma cap. 5) decidendo conseguentemente di modificare e integrare il Protocollo d’intesa e le parti del Dossier di candidatura interessate dalle richieste di approfondimento da parte dell’UNESCO e dello stesso Ministero. La nuova bozza di protocollo di intesa, che verrà sottoscritta entro il 30 novembre 2014, contiene in allegato:

- una bozza di accordo di programma, che definisce i dettagli della futura governance
- una bozza di piano di gestione, che stabilisce le linee di attività futura della PBR.

### **UN “ACCORDO DI PROGRAMMA” PER LA GESTIONE DELLA FASE A REGIME**

A seguito del riconoscimento, i soggetti proponenti sottoscriveranno un Accordo di Programma, allargato



ad altri soggetti del territorio quali i rappresentanti delle associazioni degli allevatori, dei cacciatori e per la tutela dell'ambiente, che supera e sostituisce il precedente Protocollo di Intesa, nel quale, tra l'altro, vengono definiti:

- l'assetto della governance della Riserva della Biosfera e in particolare:
  - un Tavolo di indirizzo
  - un Comitato esecutivo
  - un Segretariato permanente
  - due Forum territoriali
  - un Comitato tecnico/scientifico
- le modalità per assicurare la partecipazione degli stakeholders ai processi decisionali, per esempio attraverso la costituzione di uno o più forum territoriali permanenti;
- la sede operativa e di

rappresentanza

- la volontà di dotarsi di un Piano di Gestione, rispetto al quale si specificano:
  - obiettivi, tempi e costi di redazione;
  - modalità di raccordo con gli altri strumenti di pianificazione vigenti
  - modalità di approvazione
  - modalità di attuazione
- il programma di attività del primo triennio e gli impegni finanziari, con la relativa ripartizione
- la durata dell'Accordo.

Il ruolo, le caratteristiche, il funzionamento e il coordinamento degli organi gestionali sono descritti nel seguente box.



## LA GOVERNANCE DELLA RISERVA DELLA BIOSFERA

### Introduzione

Gli schemi di Governance previsti per la gestione della Riserva della Biosfera UNESCO “Alpi Ledrensi e Judicaria” si richiamano a soluzioni già diffuse e collaudate nella Provincia autonoma di Trento, ampiamente in grado di assicurare efficacia ed efficienza alle diverse fasi gestionali.

Nella **fase pre-riconoscimento**, costruita attorno al Protocollo d’Intesa, i Soggetti proponenti hanno riconosciuto un ruolo di protagonista al Tavolo di Indirizzo, costituito dai rappresentanti di tutti gli Enti firmatari, affidando all’Amministrazione di Comano Terme il compito di soggetto capofila ed al suo Sindaco quello di referente e coordinatore fino al riconoscimento da parte dell’UNESCO.

Per la **fase post-riconoscimento**, dovendo assicurare finalità gestionali vere e proprie, i Soggetti proponenti hanno scelto unanimemente di definire un Accordo di programma che disegni uno schema di governance costruito attorno a:

- un Comitato esecutivo con ampi poteri gestionali;
- un Tavolo di Indirizzo con compiti d’indirizzo e controllo;
- un Segretariato Permanente con funzioni di ente coordinatore e di supporto tecnico, logistico e amministrativo;
- due Forum territoriali

(rispettivamente per l’area delle Alpi Ledrensi e per quella della Judicaria), che assicurano la partecipazione della popolazione;

- un Comitato tecnico-scientifico.

### L’Accordo di programma come strumento di largo utilizzo nell’ambito della Provincia autonoma di Trento

L’accordo di programma è un istituto giuridico previsto dalla legge provinciale n. 3 del 2006 (articolo 8, comma 9), che governa tutti i rapporti tra le istituzioni del Trentino. Con gli accordi di programma vengono stabilite intese tra i diversi livelli istituzionali, concordando con precisione obiettivi e responsabilità, tempi e modalità di finanziamento di tutte le attività previste.

Considerata la necessità di **evitare la creazione di un nuovo Ente gestore**, anche al fine di contenere i costi gestionali di una nuova struttura, i soggetti promotori hanno ritenuto preferibile organizzare la gestione della Riserva della Biosfera tramite un Accordo di programma.

L’Accordo di Programma assicura efficacia ed efficienza nelle fasi gestionali e contemporaneamente garantisce la partecipazione, assegnando un ruolo attivo e responsabile a ciascuno dei Soggetti interessati, valorizzando in rete le competenze di ciascuno.

## **Gli organi della governance previsti dall'accordo di programma**

### **Il Comitato Esecutivo**

Il Comitato Esecutivo sarà l'organo in grado di assicurare il rispetto delle funzioni di conservazione, di sviluppo sostenibile e di collegamento fra gli organi funzionali della Biosfera UNESCO, ovvero la gestione delle aree core, buffer e transition attraverso l'impiego degli strumenti necessari, anche di carattere finanziario. Nel Comitato esecutivo saranno presenti 8 rappresentanti degli enti promotori e 3 rappresentanti locali delle associazioni provinciali più rappresentative degli allevatori, dei cacciatori e della protezione dell'ambiente. In particolare saranno rappresentati gli Enti chiamati ad assicurare la gestione e la protezione delle aree core della Biosfera UNESCO, nel caso specifico: la Provincia autonoma di Trento, il Parco Naturale Adamello-Brenta e la Rete di Riserve "Alpi Ledrensi".

Di seguito si dettagliano composizione, funzioni e modalità di funzionamento:

Il Comitato sarà composto da 11 membri:

- 8 (otto) in rappresentanza dei Soggetti firmatari l'Accordo di Programma, così suddivisi:

1. uno della PAT, nella figura dell'Assessore all'Ambiente o suo delegato;
2. uno per i Consorzi BIM Sarca e

- Chiese, nella figura del Presidente del BIM Sarca o suo delegato;
3. uno per le Comunità di Valle delle Giudicarie e Alto Garda e Ledro, nella figura del Presidente della Comunità delle Giudicarie o suo delegato;
4. uno del PNAB, nella figura del Presidente o suo delegato;
5. uno per i Comuni delle Giudicarie esteriori, nella figura del Sindaco del Comune di Comano Terme o suo delegato, in questo caso costituito dalla figura di un altro Sindaco;
6. uno per la Rete di Riserve "Alpi Ledrensi", nella figura del Presidente della Rete o suo delegato;
7. uno per i Soggetti turistici, nella figura del Presidente di uno di essi o di un suo delegato, in questo caso costituito dalla figura di un altro Presidente;
8. uno per l'Associazione pro Ecomuseo della Giudicaria, nella figura del Presidente o suo delegato.

- 3 (tre) rappresentanti locali delle associazioni provinciali più rappresentative degli allevatori, dei cacciatori e per la protezione dell'ambiente.

Il Comitato svolge le funzioni in ordine ad ogni aspetto della Governance della Biosfera UNESCO, tra cui:

- a) rappresenta in ogni sede, a livello locale, nazionale ed internazionale i Soggetti firmatari il presente Accordo di Programma;

- b) mantiene costanti relazioni con il Ministero competente, con l'UNESCO e con altri Enti ed Istituzioni;
- c) propone al Tavolo d'indirizzo modifiche o integrazioni al Piano di gestione;
- d) individua le priorità nell'ambito del Piano di gestione e le conseguenti modalità attuative;
- e) assicura la ricerca delle risorse finanziarie necessarie alla realizzazione del Piano di gestione;
- f) propone al Tavolo d'indirizzo una relazione annuale sullo stato di attuazione della gestione territoriale della Biosfera UNESCO;
- g) si confronta periodicamente con il Comitato Tecnico Scientifico e può invitare i suoi rappresentanti a partecipare ai propri lavori;
- h) si confronta almeno una volta all'anno con i Forum Territoriali e può invitare i loro rappresentanti a partecipare ai propri lavori;
- i) seleziona e propone i nominativi di eventuali collaboratori per le attività del Segretariato Permanente;
- j) propone agli altri organi di gestione ogni altra decisione utile al raggiungimento delle finalità della Biosfera UNESCO.

Per le funzioni di supporto tecnico, logistico e amministrativo, il Comitato si avvale del Segretariato Permanente disciplinato all'articolo 8 dell'Accordo, individuato nel BIM del Sarca. Il Comitato viene convocato e presieduto dal Presidente del BIM

del Sarca, che assume il ruolo di Segretario generale della Riserva, o da un suo delegato almeno 3 volte all'anno e ogni qualvolta questi lo ritenga opportuno su richiesta motivata di almeno 6 membri. Il Comitato decide a maggioranza dei presenti; per la validità delle riunioni è necessaria la presenza della maggioranza dei suoi membri. Ai membri del Comitato non spettano rimborsi per l'attività svolta.

### **Segretariato Permanente**

Il ruolo di coordinamento operativo sarà affidato al Segretariato Permanente, individuato nel Consorzio dei Comuni del Bacino Imbrifero Montano del Sarca (BIM Sarca), che copre amministrativamente la maggior parte del territorio della Biosfera UNESCO: unanimemente individuato anche in forza delle positive esperienze di gestione di altre Reti di Riserve, avrà il compito di organizzare e coordinare le attività necessarie al buon funzionamento della Riserva nonché fornire assistenza logistica e tecnica agli organi funzionali.

Il Segretariato Permanente svolge le seguenti funzioni:

1. Convoca e coordina il Comitato esecutivo;
2. Convoca su indicazione del Comitato esecutivo il Tavolo di indirizzo e ne presiede i lavori;
3. Invita su indicazione del Comitato esecutivo ed in collaborazione con la Giunta provinciale il Comitato

- tecnico-scientifico;
4. Partecipa ai lavori dei Forum Territoriali di cui all'art. 10, fornendo assistenza logistica rispettivamente alla Rete di riserve Alpi ledrensi ed all'Ecomuseo della Judicaria.
  5. Assicura con i propri uffici supporto tecnico, logistico e amministrativo agli organi della Biosfera UNESCO e all'attuazione dell'Accordo di Programma e del Piano di Gestione;
  6. Coordina tramite il suo staff l'attuazione delle iniziative individuate nel Piano di gestione, le attività di ricerca, di osservazione e di informazione in relazione alla Biosfera UNESCO;
  7. Svolge attività di pubbliche relazioni, amministrativa e di archiviazione.
  8. Per la gestione delle attività e per il raggiungimento degli obiettivi della Biosfera UNESCO si può avvalere del personale, delle attrezzature e dei servizi propri o messi a disposizione anche dagli altri Soggetti sottoscrittori dell'Accordo di programma.

### Il Tavolo d'Indirizzo

Il Tavolo d'indirizzo è l'organo che rappresenta l'assemblea generale dei Soggetti firmatari l'Accordo di Programma, comprese le associazioni locali degli allevatori, dei cacciatori e per la protezione dell'ambiente. Il Tavolo ha il compito di definire gli

indirizzi gestionali e svolgere una funzione di controllo generale.

Il Tavolo è composto da 25 membri: - 22 (ventidue) in rappresentanza di Istituzioni, Enti ed Aziende firmatari il Protocollo d'Intesa originario e l'Accordo di Programma. Nel dettaglio:

- Per la Provincia autonoma di Trento: l'Assessore all'Ambiente o suo delegato;
- Per il Parco Naturale Adamello-Brenta: il Presidente o suo delegato;
- Per la Comunità delle Giudicarie: il Presidente o suo delegato;
- Per la Comunità dell'Alto Garda e Ledro: il Presidente o suo delegato;
- Per il Consorzio dei Comuni BIM del Sarca: il Presidente o suo delegato;
- Per il Consorzio dei Comuni BIM del Chiese: il Presidente o suo delegato;
- Per i Comuni di Comano Terme, Bleggio Superiore, Dorsino, Fivè, San Lorenzo in Banale, Stenico, Tenno, Riva del Garda, Ledro, Storo, Bondone: i Sindaci o loro delegati;
- Per l'Apt Terme di Comano-Dolomiti di Brenta: il Presidente o suo delegato;
- Per l'Apt InGarda: il Presidente o suo delegato;
- Per il Consorzio per il Turismo della Valle di Ledro: il Presidente o suo delegato;
- Per il Consorzio Turistico della Valle del Chiese: il Presidente o suo delegato;
- Per l'Associazione Pro Ecomuseo della Judicaria "Dalle Dolomiti al Garda": il Presidente o suo delegato.

- 3 (tre) rappresentanti locali delle associazioni provinciali più rappresentative degli allevatori, dei cacciatori e per la protezione dell'ambiente;

Il Tavolo svolge una funzione di indirizzo e di controllo rispetto all'attività del Comitato Esecutivo.

In particolare:

1. Formula direttive di carattere generale riguardanti gli obiettivi ed il funzionamento della Biosfera UNESCO;
2. Approva il Piano triennale di gestione, su proposta del Comitato Esecutivo;
3. Approva il programma finanziario per il raggiungimento degli obiettivi del Piano di gestione;
4. Stimola il Comitato esecutivo su ogni altra attività di interesse della Biosfera UNESCO;
5. Delibera su ogni altra attività od iniziativa che gli venga sottoposta da uno degli altri organi della Biosfera UNESCO.

Il Tavolo viene convocato dal Segretariato Permanente, su indicazione del Comitato Esecutivo, almeno una volta all'anno.

### Forum territoriali

I Forum Territoriali sono lo strumento per la partecipazione degli abitanti, delle associazioni, delle attività economiche e di tutti gli attori locali alla gestione della Riserva della Biosfera. Verrà posta particolare

attenzione al fine di coinvolgere le associazioni giovanili e la componente femminile.

I due Forum territoriali previsti nell'Accordo di programma, assicureranno il diretto coinvolgimento di tutta la popolazione locale e degli altri soggetti interessati:

- il primo coinciderà con quello già costituito dalla Rete di Riserve "Alpi Ledrensi";
- il secondo sarà costruito sull'esempio di quello di Ledro e coinvolgerà il territorio dell'Ecomuseo della Judicaria.

Al fine di assicurare la partecipazione popolare e delle organizzazioni della società civile alle fasi decisionali della Biosfera UNESCO ed ai momenti istituzionali di maggiore importanza, sono istituiti due Forum territoriali permanenti:

1. Forum territoriale delle Alpi Ledrensi: coincide con il Forum già istituito nell'ambito della Rete di Riserve "Alpi Ledrensi" ed è convocato almeno una volta all'anno dal Comune capofila, che nel contempo ne assicura il raccordo con il Comitato esecutivo;
2. Forum territoriale della Judicaria: coinvolge il territorio dell'Ecomuseo della Judicaria ed è convocato almeno una volta all'anno dall'Associazione Pro Ecomuseo della Judicaria "Dalle Dolomiti al Garda" che nel contempo ne assicura il raccordo con il Comitato esecutivo;
3. il Forum non prevede la selezione dei partecipanti sulla base di

criteri di rappresentatività, bensì promuove una partecipazione inclusiva di associazioni e cittadini volta alla valorizzazione delle idee ed alla ricerca di soluzioni condivise anche tra i diversi interessi: la sintesi e validazione finale delle proposte elaborate resta in capo al Comitato esecutivo mentre sono demandate al Segretariato Permanente le necessarie verifiche di fattibilità tecnica, amministrativa ed economica. Il Comitato esecutivo si impegna a presentare al Forum le proprie decisioni, argomentandone le ragioni. Le riunioni dei Forum Territoriali sono pubbliche.

## Il Comitato tecnico-scientifico

Il Comitato tecnico-scientifico svolge compiti di assistenza e di consulenza nei confronti del Comitato esecutivo sui temi di carattere tecnico e scientifico che lo stesso vorrà sottoporre al suo parere.

Il Comitato è in ogni caso convocato almeno una volta all'anno dalla Giunta provinciale in collaborazione con il presidente del BIM del Sarca su indicazione del Comitato esecutivo. Le funzioni di Comitato tecnico-scientifico della Biosfera UNESCO sono svolte dal Comitato scientifico dei Parchi e delle Aree protette del Trentino, istituito ai sensi della LP n. 11/2007.







## PROGRAMMI DI RICERCA E DIVULGAZIONE

Da anni nell'area sono in corso numerose attività di ricerca scientifica e di sensibilizzazione del pubblico. Di particolare rilevanza sociale sono le attività volte alle scolaresche e quelle volte, in periodo estivo, ai turisti. La divulgazione si avvale sia di centri visitatori (presenti in alcuni siti di grande di valore naturalistico e in siti di insediamento umano storico e preistorico), sia di visite guidate sul territorio.

Tra queste ultime risultano di particolare valore (anche emozionale) le visite al centro di cattura e inanellamento dell'avifauna in località Caset (organizzate a cura del MUSE). Le attività di inanellamento oltre ad avere valore dimostrativo ricoprono anche un effettivo ruolo scientifico di livello trans-nazionale. Altrettanto dicasi per le ricerche in campo archeologico legate ai siti palafitticoli e per quelle in campo ambientale cui partecipa PNAB.

Un ulteriore filone di ricerche nel quale sono già in atto studi relativi ad aree parziali è quello relativo alla compatibilità ambientale di attività economiche, come turismo o allevamento zootecnico più o meno intensivo (studi OPENLOC e ricerche dell'Istituto Agrario di S.Michele all'Adige).

Tutte queste attività troveranno nel riconoscimento di Riserva della Biosfera un'occasione di consolidamento e di potenziamento.

Ciò sia nei termini di una miglior integrazione reciproca tra le diverse ricerche e le attività divulgative, sia in funzione dell'impulso derivante dall'adesione ad una rete internazionale di portata mondiale, quale il programma MAB. Le strutture di ricerca attualmente disponibili e quelle di prossima attivazione potranno – con il coordinamento della Riserva – essere messe a disposizione delle reti tematiche del MAB e, in particolare, a quella delle Riserve di Montagna (Mountain Biosphere Reserves Network) e ai programmi di ricerca ad essere collegati.

I principali soggetti che operano nel campo della ricerca naturalistica ed ambientale sono:

- Il Parco Naturale Adamello-Brenta che promuove da anni
  1. progetti di ricerca e monitoraggio su diverse componenti biotiche e abiotiche relative a specie ed ecosistemi,
  2. progetti di divulgazione in relazione alla conservazione ambientale a all'uso delle risorse sostenibili.
- Il Museo delle Scienze (MUSE, ex MTSN) che opera dal 1964 nei settori della divulgazione e ricerca scientifica, attraverso l'allestimento di mostre, attività didattiche, pubblicazioni, attività di ricerca (sezioni di Botanica, Geologia, Zoologia, Idrobiologia, Limnologia, Preistoria).
- Il Museo Civico di Rovereto, la cui sezione Botanica è impegnata da

oltre 20 anni nel censimento della flora del Trentino.

- Le Università (tesi promosse dalle Università degli Studi di Trento, Padova, Torino, Bologna, Ferrara, Venezia, Politecnico di Milano ecc.)

Numerosi altri Enti, pubblici e privati, operano sul territorio soprattutto nel campo della ricerca storico-culturale e sociale di ambito locale, conducendo ricerche spesso in collaborazione con gli Enti locali e con gli Istituti di Ricerca sopra ricordati. Tra i soggetti più attivi si ricordano:

- Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente (APPA)
- Centro studi Judicaria
- Circolo culturale Stenico '80
- Fondazione Caritro
- Fondazione Museo Storico
- Gruppo di Ricerca e Studi giudicariense
- Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto
- Rete Trentina Musei della Grande Guerra
- Società Alpinisti Tridentini
- Università della terza età e del tempo disponibile

Qui di seguito si fornisce un quadro sintetico dei principali ambiti e filoni di ricerca:

- recupero testimonianze belliche della prima guerra mondiale e catalogazione del materiale esistente
- raccolta, catalogazione e completamento ciclo di pubblicazioni:

- di carattere archeologico/etnografico
- di carattere architettonico e artistico
- sulla storia delle comunità locali e su personalità locali di spicco
- pubblicazione di opere divulgative e catalogazione bibliografica delle esistenti

Inoltre nel campo della divulgazione socio-economica si segnala che:

- il PNAB nello svolgere la propria funzione di area protetta, adotta un approccio "umanistico", inclusivo delle esigenze antropiche e rispettoso degli usi tradizionali del territorio. Promuove ricerche storiche e sociologiche e da vent'anni svolge comunicazione culturale attraverso la rivista periodica "Adamello Brenta Parco" che promuove regolarmente tra i residenti i valori culturali oltreché naturali dell'area protetta. Ad ogni uscita vengono presentati servizi che riguardano le attività economiche presenti nelle valli dell'area protetta, i prodotti del territorio, le tradizioni e le manifestazioni di carattere popolare
- l'Ecomuseo della Judicaria (<http://www.dolomiti-garda.it>) da oltre 10 anni svolge nelle Giudicarie un'intensa attività di animazione sociale e di disseminazione culturale, accompagnata da una cospicua produzione scientifica.

Tra le attività svolte in collaborazione con l'Università si segnalano le

importanti ricerche paleontologiche svolte presso le palafitte di Fiavè e Ledro, che testimoniano, a partire

dagli insediamenti palafitticoli già iscritti nella WHS UNESCO, migliaia di anni di permanenza dell'uomo



*Attività culturali di promozione del patrimonio agricolo e paesaggistico condotte dall'Azienda di Promozione Turistica Terme di Comano-Dolomiti di Brenta.*

## 5. LA PETIZIONE CONTRO LA PBR E IL PRESUNTO CONFLITTO CON I CACCIATORI

### La petizione: portata e limiti

A seguito della presentazione della candidatura 2013 un gruppo di cittadini di Ledro ha organizzato una raccolta di firme contraria all'iniziativa. La petizione corredata da 1839 firme è stata indirizzata il primo ottobre 2013 al Comune di Ledro, e trasmessa inoltre al Consiglio della Provincia autonoma di Trento e all'Unesco nelle sue sedi di Roma e Parigi.

Per quanto si sia trattato di un'eclatante moto contrario all'istituzione della Riserva, la petizione ha dimostrato comunque come la comunità sia viva e vivace, attenta alle dinamiche che ne determinano lo sviluppo.

Va però chiaramente ridimensionata nei suoi termini di rappresentanza: infatti, in tutti i Paesi democratici, le scelte delle Istituzioni sono determinate dal voto espresso dagli organi elettivi, non da estemporanee raccolte di firme basate su ipotesi errate e quindi appaiono molto significative le espressioni di voto delle Istituzioni elette dal popolo, che spesso all'unanimità o con pochissimi contrari hanno approvato il protocollo di intesa sottoscritto nel settembre 2013.

Oltre a ciò, la petizione contiene numerosi errori:

- ad iniziare dalla confusione tra i programmi World Heritage e MaB (si parla di "candidatura a Patrimonio dell'Unesco");
- per proseguire parlando di "ipotesi calata dall'alto", quando invece è nata da un'associazione – l'Ecomuseo - operante da 15 anni sul territorio;
- per affermare di "trascuratezza nell'informazione e nel coinvolgimento popolare", mentre invece l'informazione è stata uno dei maggiori impegni dei promotori della Riserva, che hanno prodotto e messo a disposizione, anche attraverso internet, tutti i documenti e tutti i passaggi;
- per finire con il parlare di "mire di trasformazione del territorio", quando invece il Programma MaB si pone l'obiettivo diametralmente opposto, cioè di salvaguardarlo e di gestirlo in modo sostenibile.

Anche da punto di vista formale ci sono numerose criticità:

- la petizione non aveva alle spalle un comitato costituito;
- la maggior parte delle firme è stata raccolta senza precisi criteri e senza l'autenticazione dei firmatari da parte di un pubblico ufficiale.

Inoltre va sottolineato che l'operazione è avvenuta quasi esclusivamente nell'ambito del

Comune di Ledro, rivolgendosi sia a cittadini residenti nel medesimo Comune, sia a passanti e turisti. Ne è risultato che la contestazione riguarda in pratica solo uno degli undici Comuni coinvolti nel progetto (infatti nella petizione le accuse vengono rivolte ad una sola Amministrazione). E' presumibile che si sia trattato di una reazione simile a quella messa in atto qualche anno fa (2006) da una parte della stessa popolazione di Ledro, in quella occasione attivata proprio dalla rappresentanza dei cacciatori, contro un progetto di legge del 2004 per l'istituzione di un nuovo Parco provinciale, come affermato dagli stessi autori della petizione. Ma se le motivazioni reali fossero dunque queste, apparirebbero di conseguenza fuori bersaglio: innanzitutto perché la "Biosfera Unesco" non è un nuovo parco, e poi perché è un compito fondamentale del Programma MaB e di ogni Riserva della Biosfera riconosciuta dall'Unesco agire proprio per salvaguardare e protrarre nel tempo le attività tradizionali ecosostenibili e più radicate tra le popolazioni locali. Tra le quali, per citarne alcune, l'allevamento, l'alpeggio, l'agricoltura di montagna, il taglio della legna, la raccolta di funghi e di altri prodotti del bosco e, ultimo ma non meno importante, l'attività venatoria. Anzi, sono proprio le buone pratiche di un territorio candidato a riserva a diventare modello di studio e di imitazione per altri territori, nello stesso od in altri Paesi.

Le azioni di informazione e di coinvolgimento attivate prontamente dal Comune di Ledro e dagli altri Soggetti proponenti, compresa la prevista integrazione nel Comitato esecutivo e nel Tavolo di indirizzo di un rappresentante dei cacciatori locali insieme ad un rappresentante degli allevatori e ad uno dei protezionisti, sono state indirizzate a fornire proprio a questi interlocutori le informazioni più corrette a garanzia del rispetto delle loro attività tradizionalmente svolte sul territorio.

La documentazione prodotta nel Dossier di candidatura, così come l'elenco degli incontri pubblici aperti alla partecipazione di tutti e delle attività promosse sul territorio prima, durante e dopo il deposito dello stesso Dossier smentiscono nei fatti quanto sostenuto nella petizione e sono la prova di come i Comuni e le altre Parti coinvolte abbiano svolto con scrupolo e determinazione quell'opera di divulgazione che lo ICC ha sollecitato a rinforzare. Tra l'altro, nei mesi precedenti alla raccolta delle firme è stata recapitata in tutte le case dei residenti un'apposita pubblicazione – "Comunità e Paesaggi tra le Dolomiti di Brenta ed il Lago di Garda" – che ha fornito ampia e dettagliata descrizione delle finalità della nuova candidatura.

I Soggetti proponenti sono certi che la petizione sia stata motivata da ragioni diverse da quelle riguardanti il riconoscimento di una nuova Riserva della Biosfera da parte dell'Unesco, motivazioni presumibilmente legate

a questioni di carattere politico del contesto locale di uno solo degli undici Comuni interessati.

La manifestazione di dissenso, pur se articolata in modo inadeguato, è stata comunque presa in seria considerazione dai Soggetti proponenti la candidatura, che ne hanno voluto cogliere alcuni aspetti per rafforzare le iniziative di informazione e coinvolgimento del territorio, così come auspicato anche dallo ICC.

Tra queste va citata la distribuzione nell'estate 2014 di 5000 copie di un depliant informativo sulla candidatura.

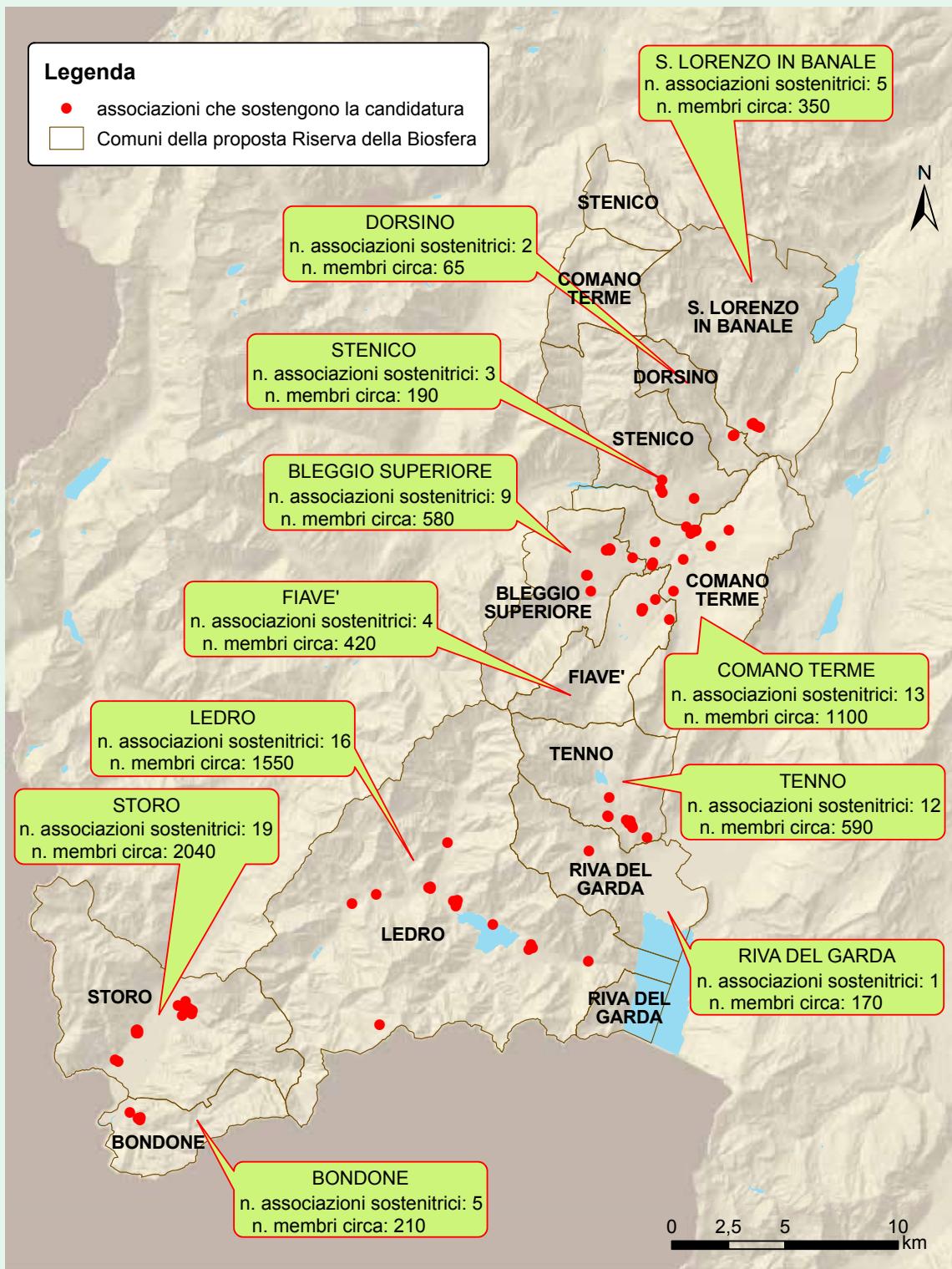
### **Qualche contrario, molti favorevoli: la società civile a sostegno della PBR**

Anche in risposta alla sopra ricordata petizione, un elevato numero di associazioni locali, altamente rappresentative della società civile dell'area della PBR, ha espresso la volontà di palesare il proprio sostegno alla candidatura. Grazie all'impegno dell'Ecomuseo della Judicaria ed alla collaborazione dei comuni, è stata quindi avviata una campagna di coinvolgimento delle associazioni operanti nel territorio della PBR, finalizzata a raccogliere testimonianze concrete di supporto alla candidatura a Riserva della Biosfera e contestualmente mirata a cogliere suggerimenti e consigli provenienti dal territorio. La realtà associativa operante nell'area della PBR si presenta infatti molto ricca e variegata (associazioni socio-

culturali, ricreative, sportive, musicali, ecc.), coinvolgendo gran parte della cittadinanza e contribuendo in tal modo a diffondere tramite i propri soci quei valori di crescita socio-culturale, legame con il territorio e promozione locale perfettamente in linea con le funzioni di una riserva MaB. Le associazioni sono infatti attori fondamentali di una comunità dinamica, dove l'uomo non è solo parte integrante, ma appunto attore principale di uno sviluppo economico sostenibile, di una gestione responsabile delle risorse naturali, della conservazione della biodiversità e di una crescita culturale e sociale partecipata e condivisa, in piena coerenza con i valori del programma MaB.

L'elevato numero di adesioni al documento di sostegno testimonia dunque come la grande maggioranza dei cittadini e delle organizzazioni da essi espresse nel territorio della PBR approva fortemente la proposta di istituzione di una Riserva della Biosfera.

Nel complesso le lettere di appoggio riguardano 90 associazioni, ripartite su tutto il territorio della riserva. I soci delle suddette associazioni ammontano al considerevole numero di 7000 circa.



## **La collaborazione possibile: rapporti consolidati tra cacciatori ed enti territoriali nel definire e nell'attuare le politiche ambientali della PBR**

A testimonianza che il rapporto tra PBR e mondo venatorio è più complesso di quanto possa far pensare la petizione, si segnalano le numerose e consolidate iniziative di collaborazione tra cacciatori ed enti territoriali in atto ormai da molti anni. Il rapporto tra le 6 Associazioni Cacciatori presenti nel Comune di Ledro e le politiche ambientali attuate

dal Comune può essere definito attraverso i seguenti punti:

1) dal 2005 è iniziata una collaborazione nella definizione e realizzazione di interventi di miglioramento ambientale a fini faunistici, finanziati dal PSR. Nella sostanza su richiesta delle varie Sezioni di Caccia sono stati predisposti numerosi progetti di intervento che, una volta finanziati, sono stati realizzati direttamente dai cacciatori.

I dati riportati a seguire testimoniano la notevole entità complessiva degli interventi eseguiti:



*Uno degli interventi di miglioramento ambientale finanziati con fondi PSR, realizzato dai cacciatori su commissione del Comune di Ledro.*



<b>Interventi di miglioramento ambientale programmati e realizzati da Associazioni Cacciatori presenti a Ledro, su commissione del Comune con finanziamento PSR</b>			
<b>Intervento</b>	<b>Estensione (ha)</b>	<b>Costo indicativo (000 euro)</b>	<b>Anno domanda PSR</b>
Dromaè	1	3	2006
Gatum	1	3	2006
Mughè	1	3	2006
Valbela	1	3	2006
Vies	1,2	3,6	2006
Campel	1	3	2005
Marogna	1,7	5,1	2008
Saval	1,4	4,2	2008
Visì	2	6	2008
Visì 2	1,5	4,5	2008
Marogna 2	1,1	3,3	2008
Malga Dromaè	1,4	4,2	2008
Malga Gui	0,7	2,1	2008
Marogna 3	1	3	2009
<b>TOTALE</b>	<b>17</b>	<b>51</b>	

2) le attività di cui sopra, per estensione e portata hanno indotto la PAT e l'Associazione Cacciatori Trentini a promuovere la realizzazione di un Piano Pilota riguardante l'intera vallata: il "Piano dei miglioramenti ambientali a fini faunistici del Comune di Ledro" (2010) per il suo carattere

innovativo (e per la grande estensione dell'area presa in esame) è stato co-finanziato dal Comune di Ledro e dal Servizio Foreste e Fauna PAT. Il Piano definisce a livello di intera vallata un programma di interventi decennale per il miglioramento degli habitat vitali di alcune specie animali di

valenza comunitaria ai sensi della Dir. Habitat.

Nella definizione delle localizzazioni e delle modalità di intervento si sono svolti vari incontri con le varie sezioni locali dell'Associazione Cacciatori a Ledro. Si tratta quindi di un documento di pianificazione ambientale sostenibile, in linea con la politica della PBR, condiviso ed attuato in modo partecipativo con l'Associazione cacciatori Ledro. Gli interventi previsti sono tuttora in corso di realizzazione attraverso finanziamenti PSR o RR.

- 3) il coinvolgimento è continuato anche nella definizione dell'Accordo di programma della Rete di Riserve Alpi Ledrensi (2012), che prevede numerose azioni di gestione del territorio montano in ottica di valorizzazione delle risorse ambientali.
- 4) Il dialogo con i cacciatori sta proseguendo tuttora, attraverso

la partecipazione alla redazione del Piano di gestione della Rete di Riserve.

- 5) Ulteriore importante conferma del fatto che la posizione contraria alla candidatura non è trasversale all'intero mondo venatorio viene dalle lettere di sostegno sottoscritte dalle sezioni cacciatori di Bleggio Inferiore, Bondone e Tenno. Inoltre è molto importante anche la posizione costruttiva assunta dall'Associazione Cacciatori Trentini – associazione che rappresenta la quasi totalità del mondo venatorio trentino – la quale, a seguito di uno scambio di corrispondenza con l'assessore provinciale all'ambiente, esprime tramite il suo Presidente un atteggiamento collaborativo e la disponibilità a favorire la comunicazione interna al mondo venatorio sui temi della conservazione e sul progetto di Riserva della Biosfera

<b>Incontri pubblici o ristretti ai rappresentanti delle associazioni cacciatori di Ledro per la definizione di progetti nel primo Piano di Attuazione della RR Alpi Ledrensi</b>		
<b>Soggetti presenti</b>	<b>Motivo</b>	<b>Data</b>
Associazione cacciatori Ledro	Informazioni preliminari, raccolta osservazioni	23 luglio 2012
Associazione cacciatori Storo e Bondone	Informazioni preliminari, raccolta osservazioni	3 agosto 2012

## 6. CONCLUSIONI

La ricchezza di diversità biologica e culturale delle aree incluse nella proposta Riserva della Biosfera rappresenta la base territoriale su cui la sensibilità delle popolazioni locali e la lungimiranza amministrativa dei governi locali e di quello provinciale da anni si interfacciano. Tutto questo rappresenta una matrice consolidata ed appropriata per garantire un futuro sostenibile alla Riserva della Biosfera. L'area candidata presenta una consolidata e diffusa consapevolezza della necessità di garantire alle future generazioni la conservazione della biodiversità e dei valori culturali. Ne sono prova gli istituti culturali secolari, come gli usi civici o gli statuti comunali.

Dalla seconda metà del XX secolo la Provincia di Trento si è posta all'avanguardia nella gestione del territorio e del paesaggio con l'approvazione del Piano urbanistico provinciale, la cui ultima versione (2008) contiene le modalità per una gestione partecipata e per una efficace sussidiarietà tra i diversi livelli istituzionali, in particolare con i piani territoriali delle Comunità di valle, con il Piano di Parco e con i Piano regolatori dei Comuni.

La presenza del Parco naturale Adamello-Brenta, della Rete

di Riserve delle Alpi Ledrensi, dell'Ecomuseo della Giudicaria, della Rete museale di Ledro, nonché di siti culturali e naturali amministrati da vari enti ed istituzioni scientifiche assicurano una gestione coerente con le finalità di conservazione e sviluppo della Riserva.

L'educazione ambientale ed allo sviluppo sostenibile è assicurata dalla rete costituita dall'APPA, dal Parco Adamello-Brenta e dal MUSE con i rispettivi centri visite. Attiva è la collaborazione con Centri di ricerca, tra i quali le Fondazioni Mach, Kessler e il Museo civico di Rovereto.

L'area candidata offre già da alcuni anni, attraverso le APT e le Pro Loco un intreccio di soggetti che operano in maniera coordinata nel campo delle attività turistiche, principale settore economico locale, favorendo la relazione con il settore agricolo e zootecnico e favorendo l'impiego dei prodotti locali.

Il modello associativo (in particolare quello volontaristico) e quello cooperativo, diffusi capillarmente in tutta l'area candidata, assicura a tutti i cittadini la possibilità di partecipare alla gestione delle attività sociali ed economiche.

Con le modifiche apportate all'unanimità al Protocollo d'intesa,

allo schema di Accordo di programma, agli Schemi di Piano di gestione e di Governance, e con il maggiore e più convinto coinvolgimento delle comunità e delle associazioni locali (in particolare quelle degli allevatori, dei cacciatori e per la tutela dell'ambiente), i soggetti proponenti hanno voluto dimostrare di credere fortemente nell'iniziativa avviata nel 2013 per l'istituzione di una nuova Riserva della Biosfera denominata "Alpi Ledrensi e Judicaria" nel Trentino occidentale, nei bacini imbriferi dei fiumi Sarca e Chiese (entrambi affluenti alpini del fiume Po) tra le Dolomiti di Brenta ed il Lago di Garda, sul territorio di undici Comuni,

di due Comunità di Valle e di un Parco naturale.

I proponenti sono convinti della validità della proposta, del valore internazionale della candidatura e dei positivi benefici attesi nel medio e lungo periodo dall'eventuale riconoscimento a favore delle comunità locali. Considerano la partecipazione al Network mondiale delle Riserve della Biosfera un'occasione imperdibile per lo sviluppo sostenibile del territorio ed un'opportunità per divulgare anche all'estero le buone pratiche ed i modelli gestionali che sono nati e si sono evoluti localmente nel corso dei secoli.

*Nella pagina a fianco: Lago d'Ampola*



